LEO

ANDROMACA

ATTO I.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Donato a Bari
Scaffale 0 01 Platea 0 6
Volume 04 615 C
N. degli autografi
N. di Ordinazione 6743

AUTOGRAFI

Il libretto sta nel vol. 7 lett. A
Rend.

L'Andromaca

Dramma in 3 atti. Poesia anonima
musica del M.o Leonardo Leo
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo
il 4 9.bre 1742

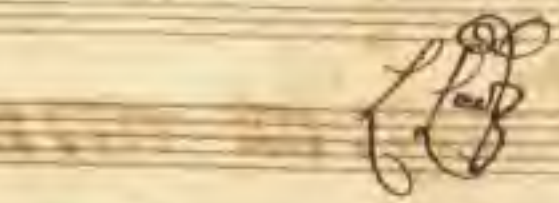
Atto Primo

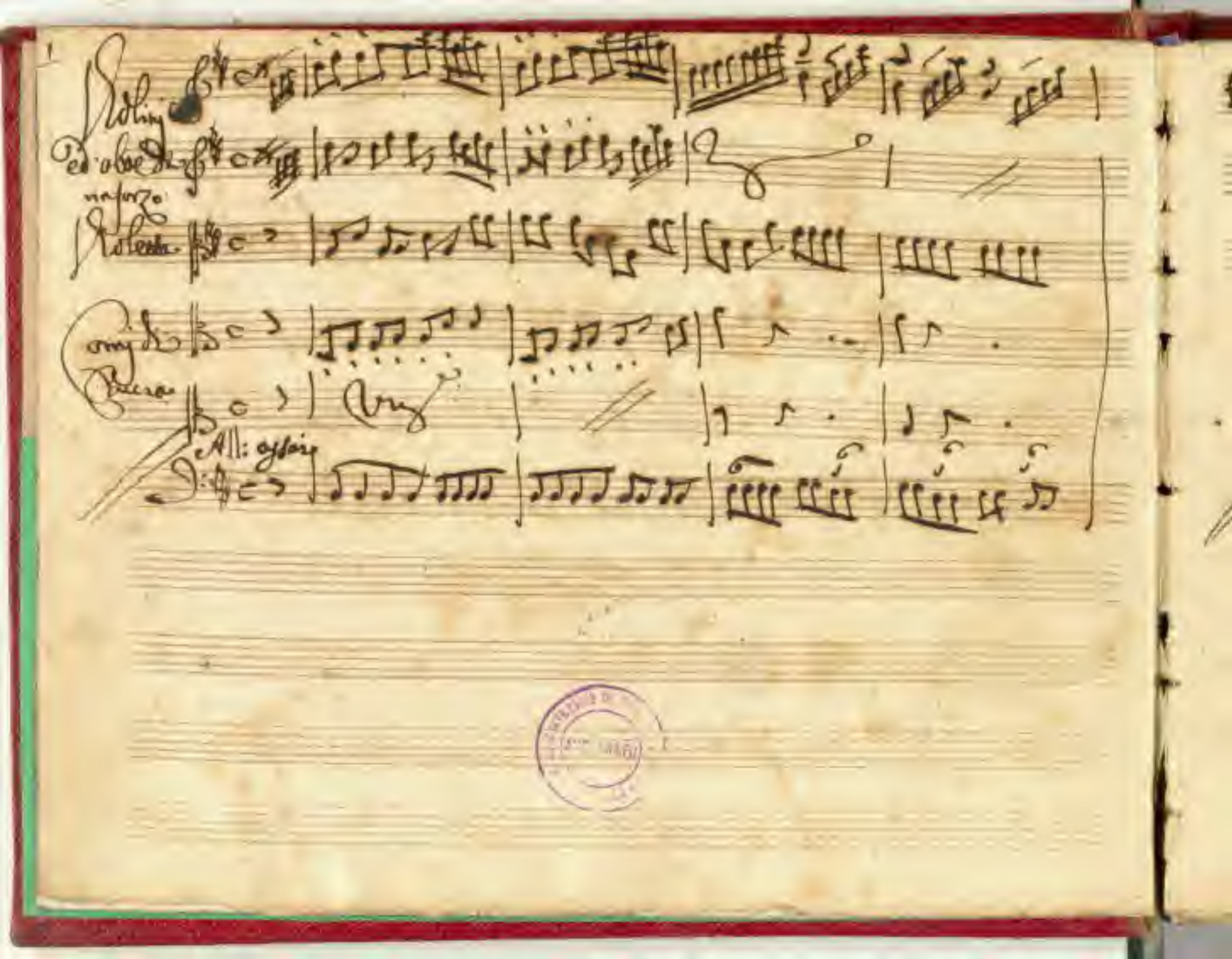
1965

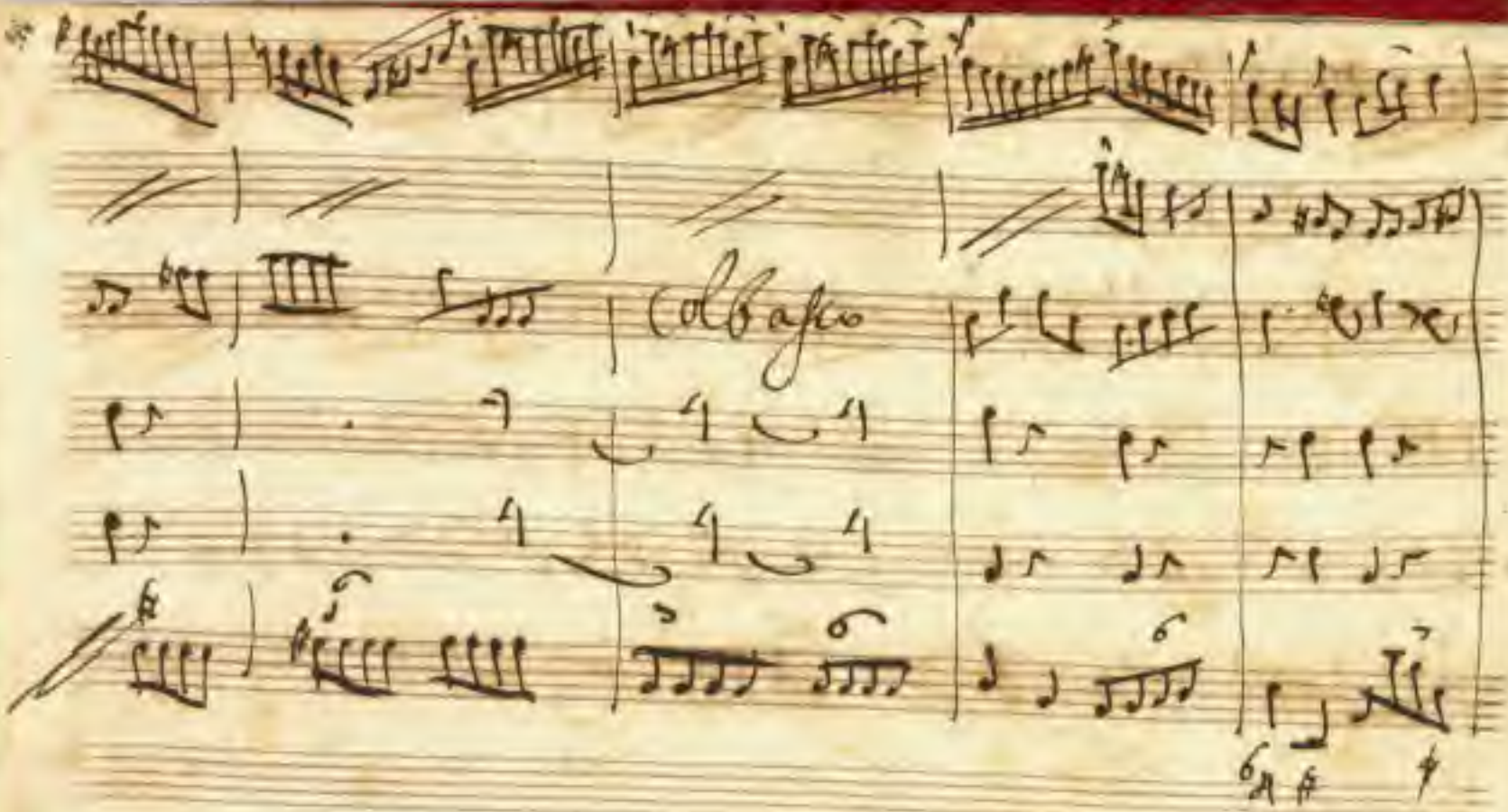
L'Andromaca da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo a 4 di 9bre 1742

[illegible]

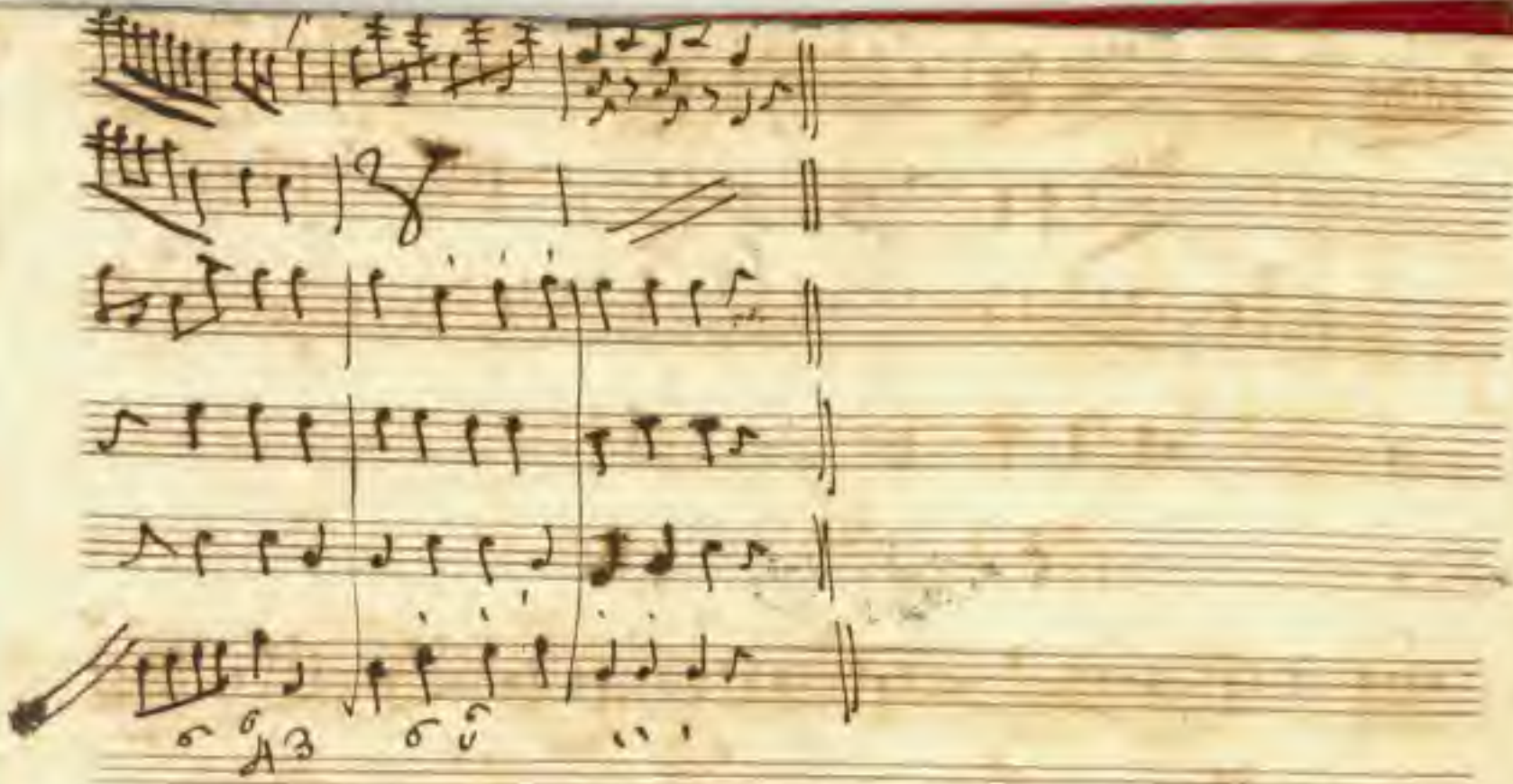
[illegible]




Violini
Ed oboe da
Violetta
Corni da
Tuccia
All: assai


Col basso

Allegro



a mezza voce

Amoroso

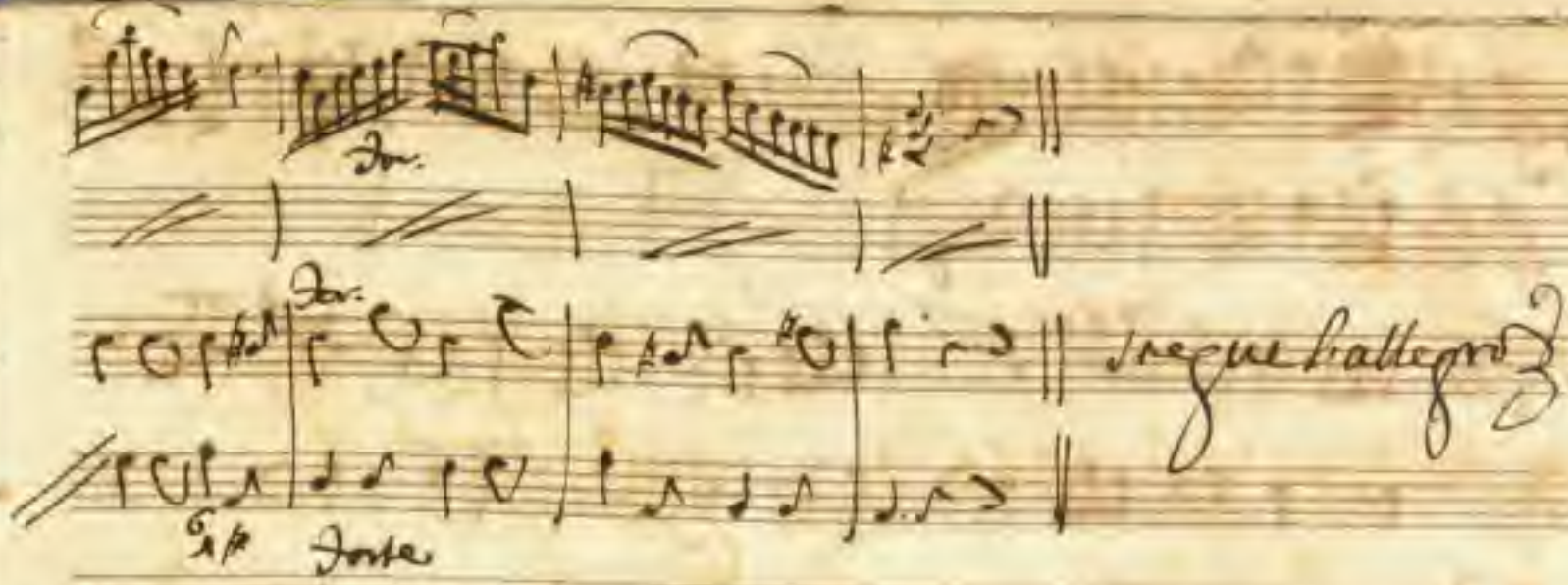
[illegible]

Forte e spiccato

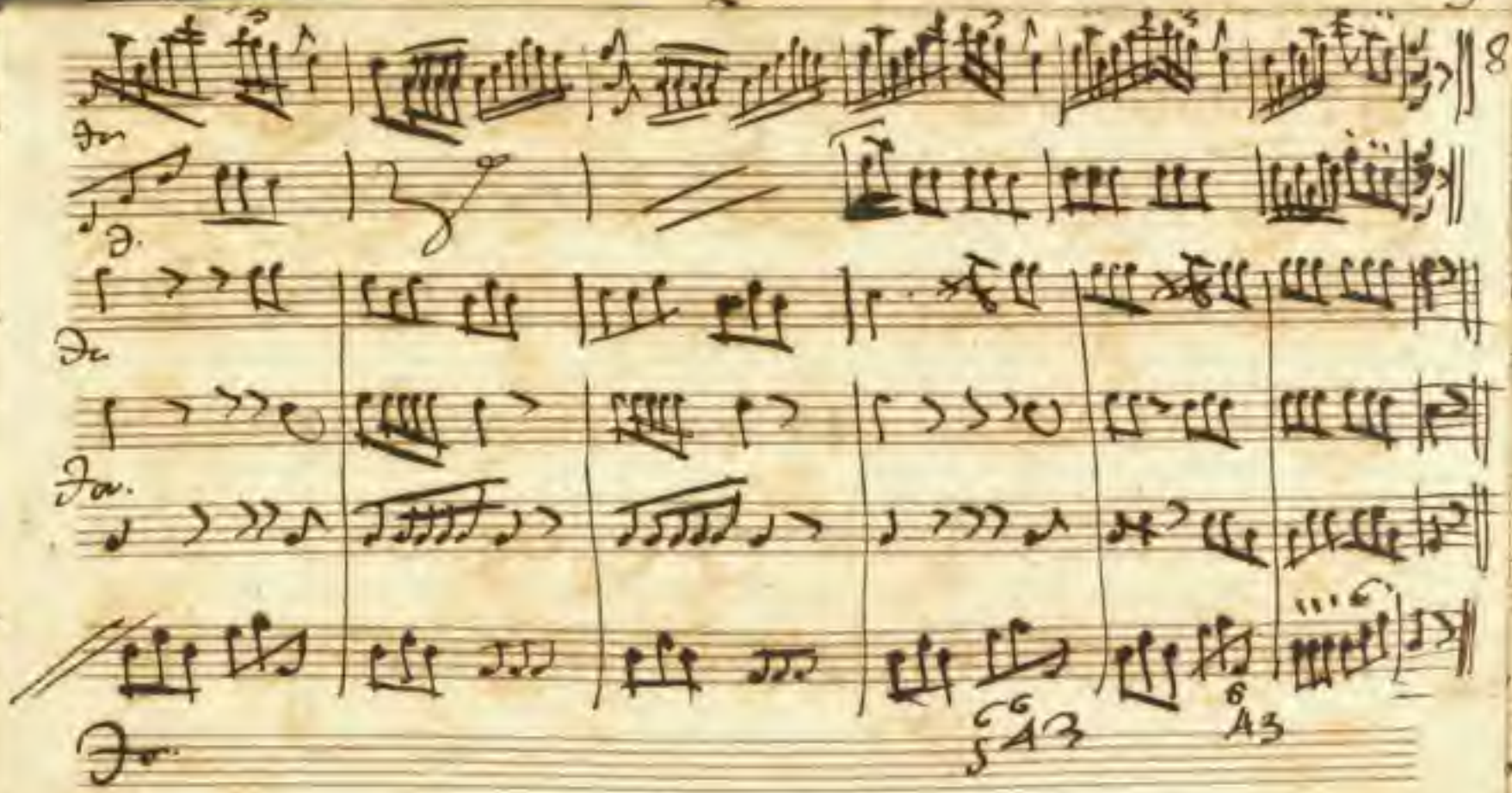
a mezzanoce

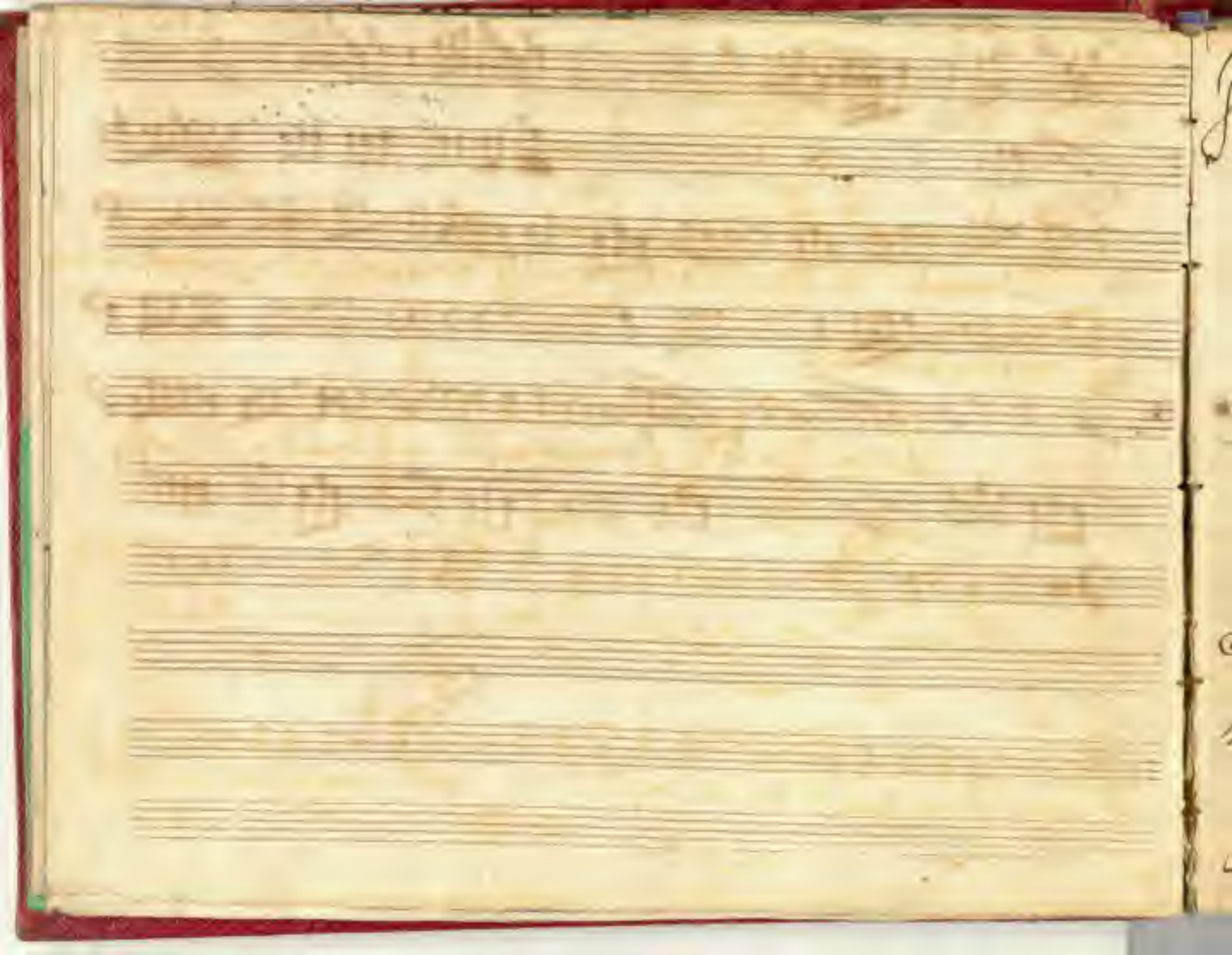
colbasso

Forte


Tor.
Tor.
Forte
segue l'allegro

Allegro


8



J.M.J.

Atto Primo
Scena Prima

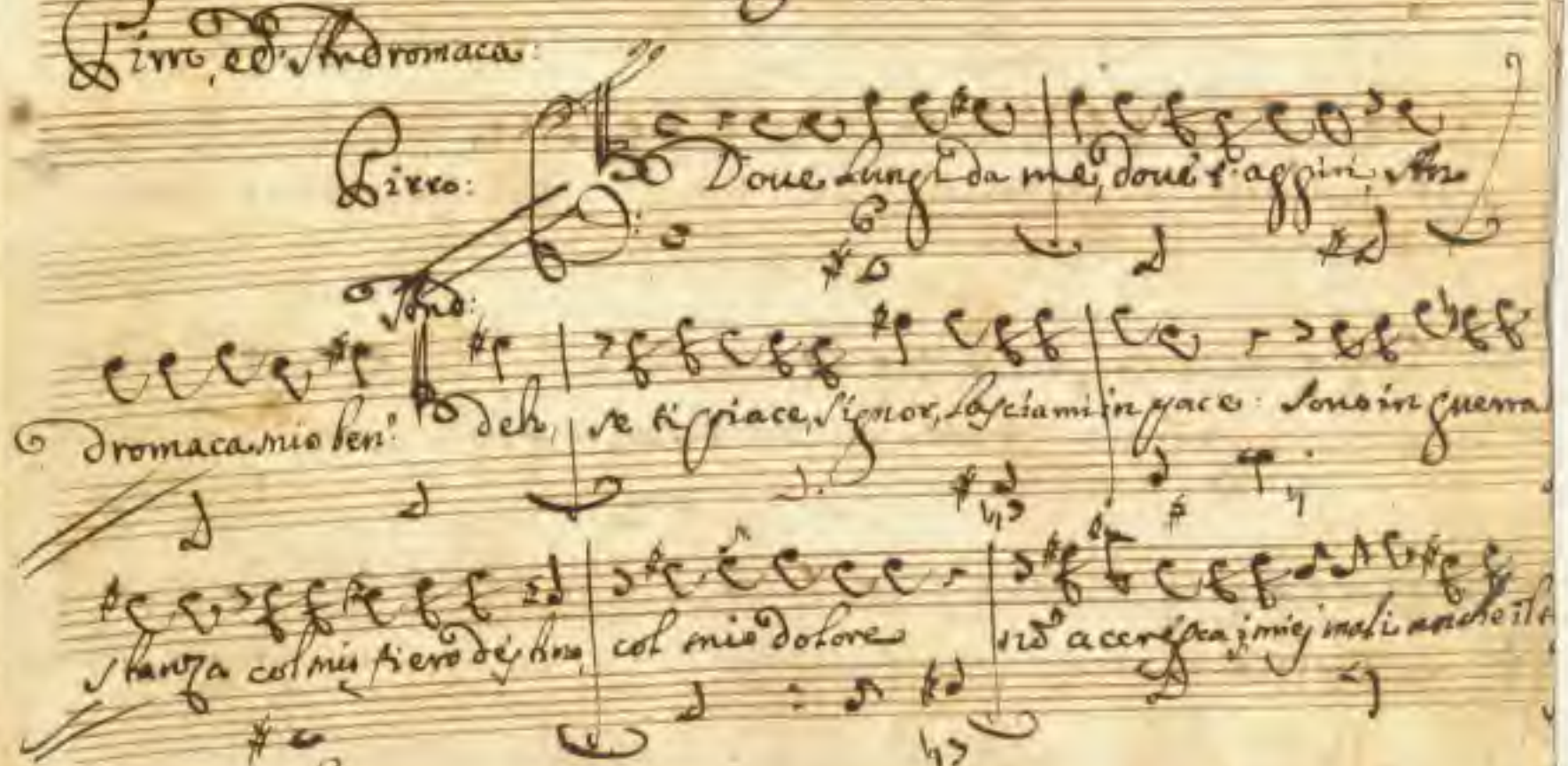
Accampam.to di milizie, e Popolo preparato co' tende, e spoglie Troiane con Real Padiglione, per riceuere l'Ambasciatore de' Greci

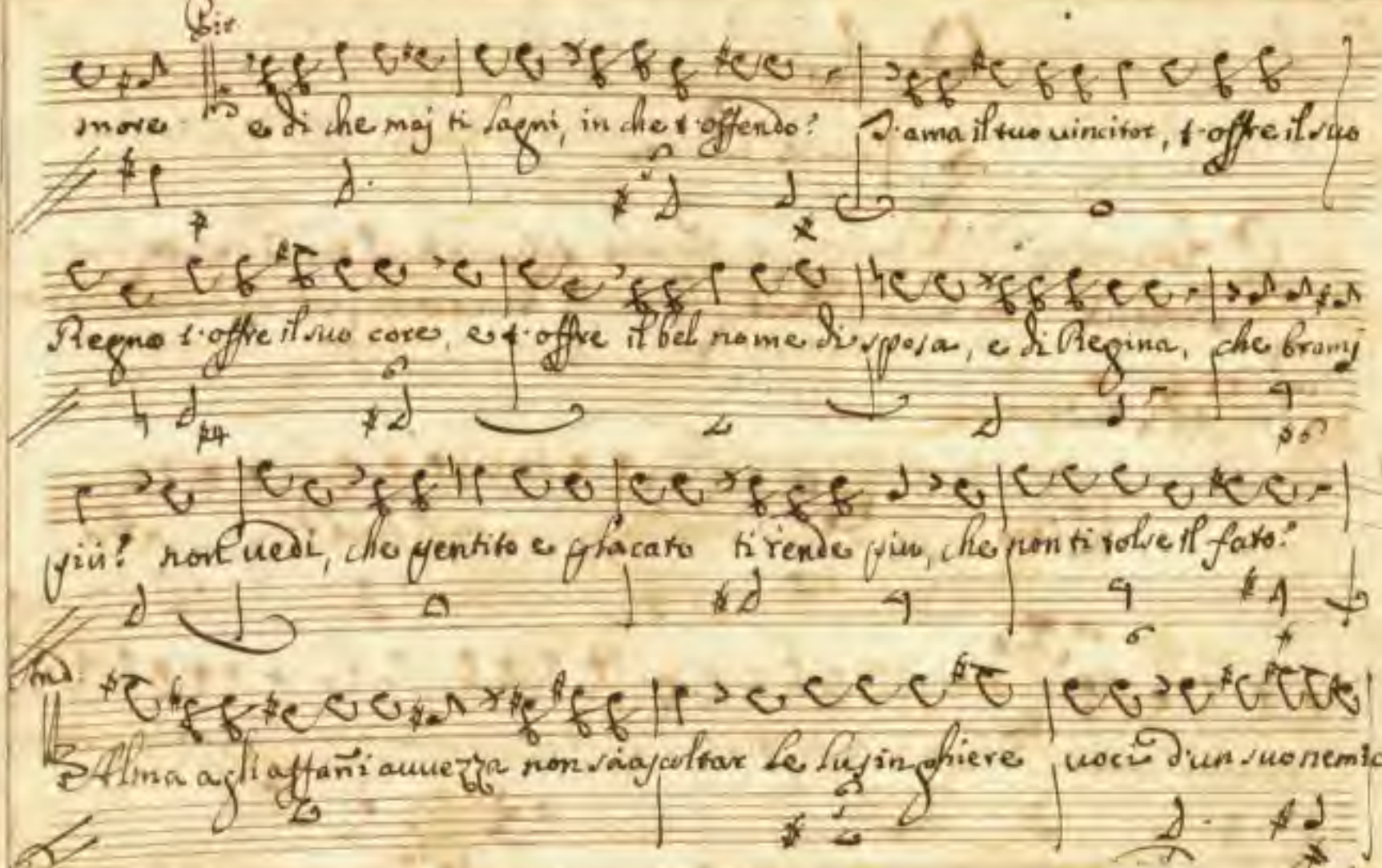
Pirro, ed Andromaca:

Pirro: Doue lungi da me, doue t'aggiri, An-

Andr: dromaca mio ben: deh, se ti piace, signor, lasciami in pace: sono in guerra

stanza col mio fiero destino, col mio dolore non accresca i miei mali anche il





Pir.

more e di che maj ti lagni, in che t'offendo? T'ama il tuo uincitor, t'offre il suo

Regno t'offre il suo core, e t'offre il bel nome di sposa, e di Regina, che bramj

più? non uedi, che pentito e placato ti rende più, che non ti tolse il fato?

Ind.

Alma agli affani auuezza non sà ascoltar le lusinghiere uoci d'un suo nemico.

tu

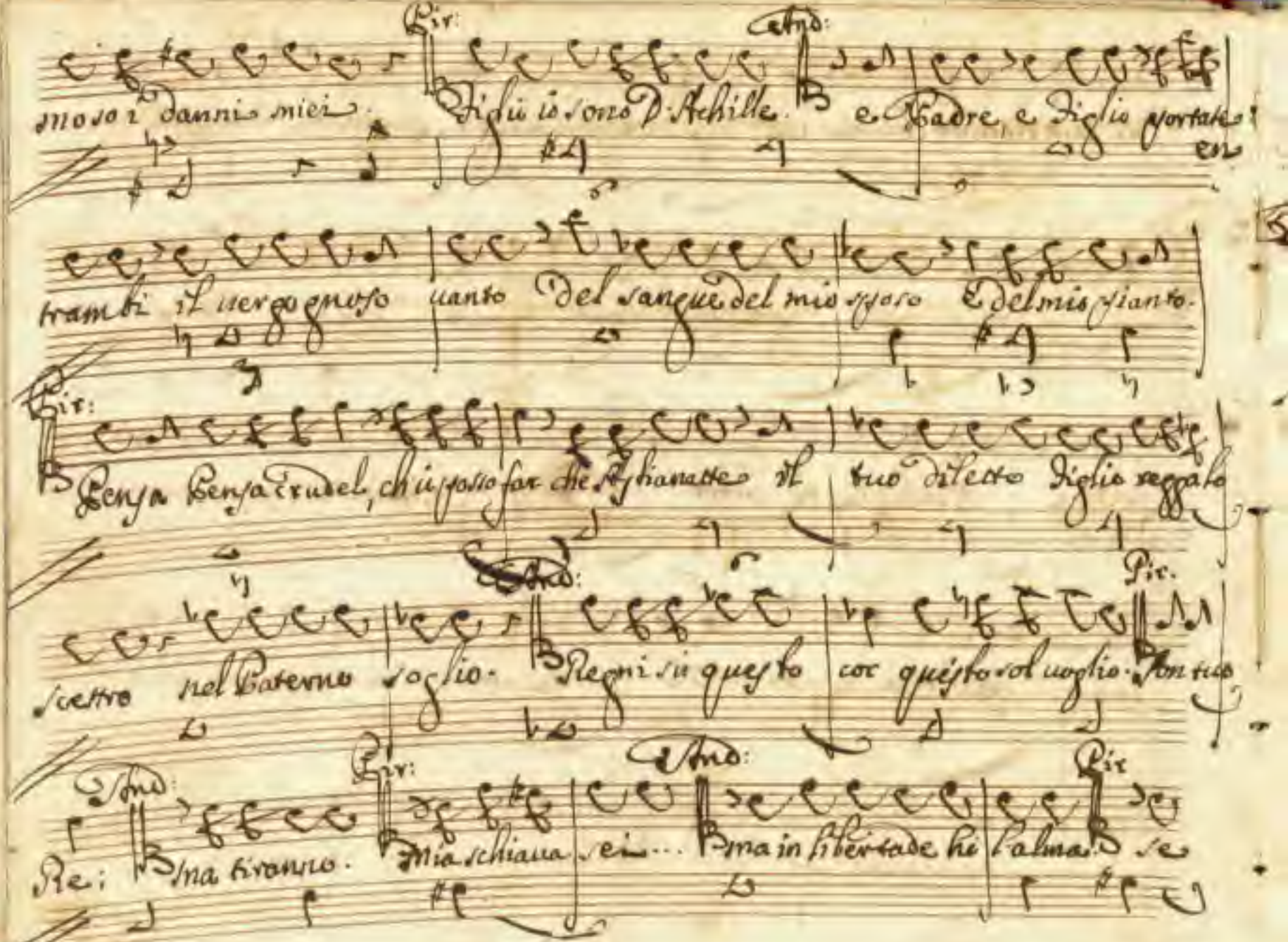
Pir. e tuo nemico chiami un Regnante che brama amor pietà? And. Questa questa tu

devi e chiede empio, la sposa tua l'onor, la Fede. Pir. Non provocare

grata il mio giusto furor. And. Disprezzo amante non ti temo ne

mico per tua caggion tirano quanto misera me quanto perdei! Pir. Ra

mentati ramentati chi son And. Pur troppo oh Dio ti resero fa



Pir: And:

moso i danni miei. Figlio io sono D. Achille. e Padre, e Figlio portate en

trambi il uergognoso uanto del sangue del mio sposo e del mio pianto.

Pir:

Pensa Pensa crudel, ch'io posso far che Astianatte il tuo diletto Figlio reggalo

And: Pir.

scettro nel Paterno soglio. Regni su questo cor questo sol uoglio. Son tuo

And: Pir: And: Pir

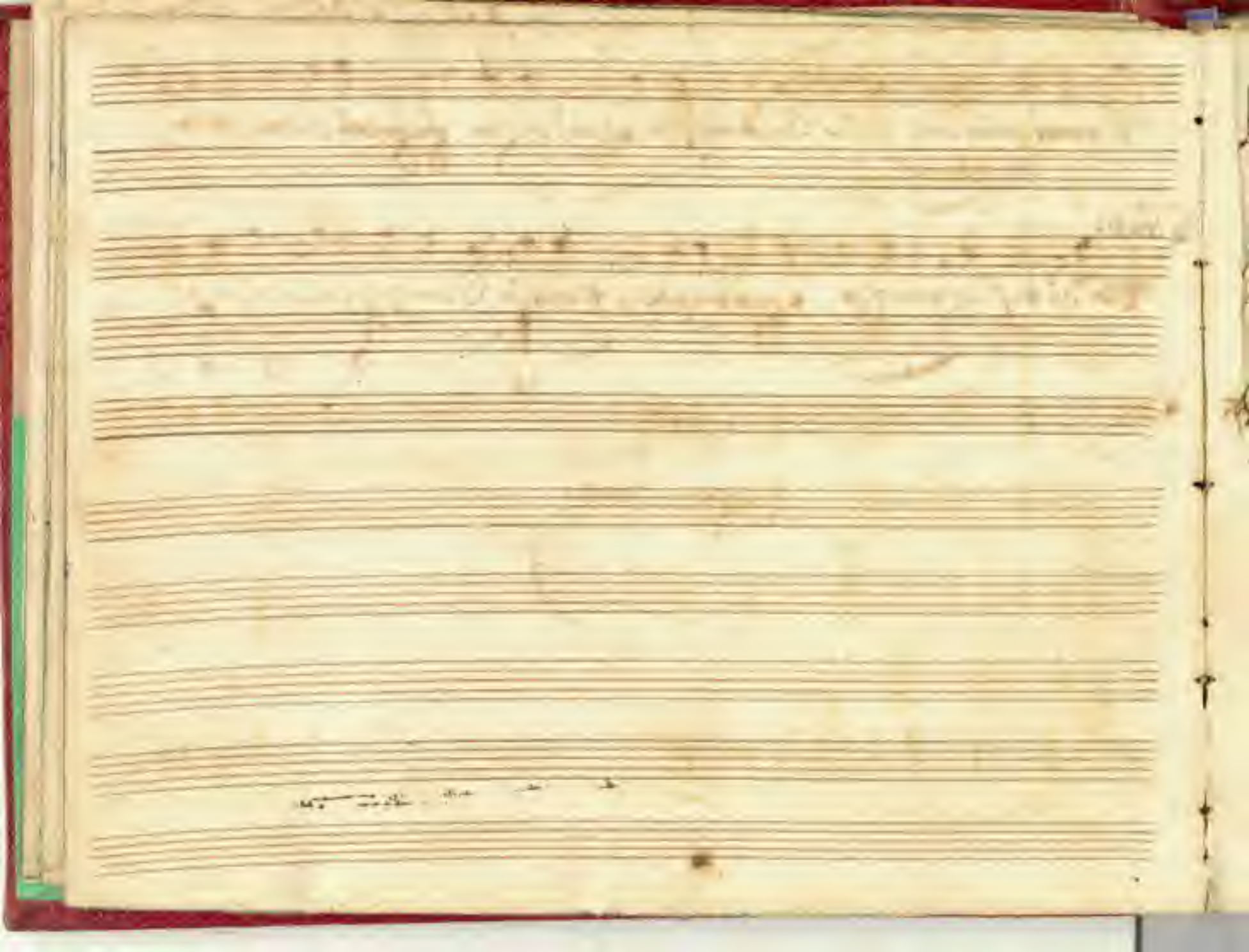
Re: ma tiranno. Mia schiaua sei... ma in libertade hò l'alma. se

l'amor mio non curi Vedrai fin a qual segno giugnerà l'ira mia.

Rad:

di te disprezzo e qualmente o tiranno, e amore, e sdegno.

Siegue l'aria



Viol.

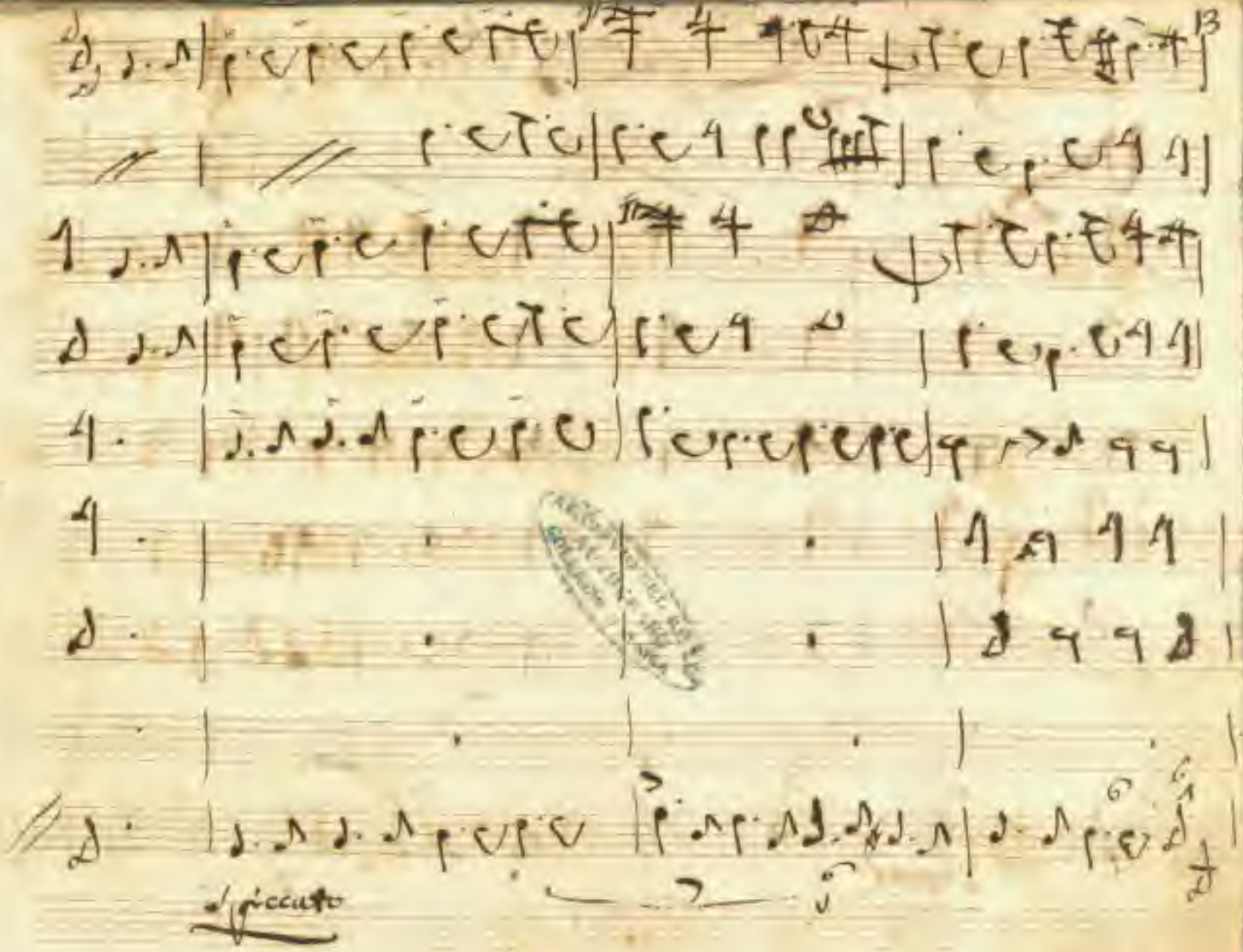
Unisoni

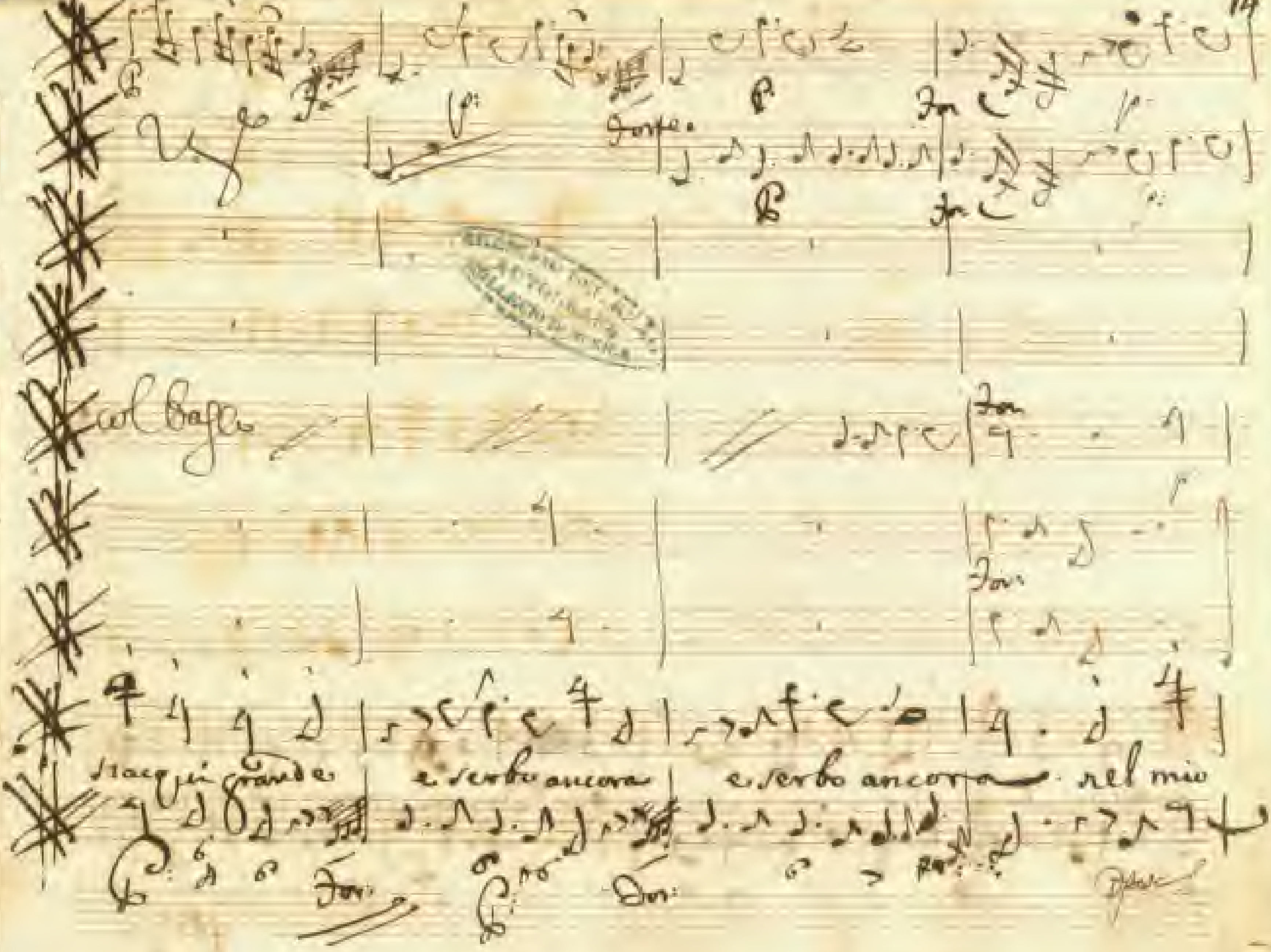
Oboe

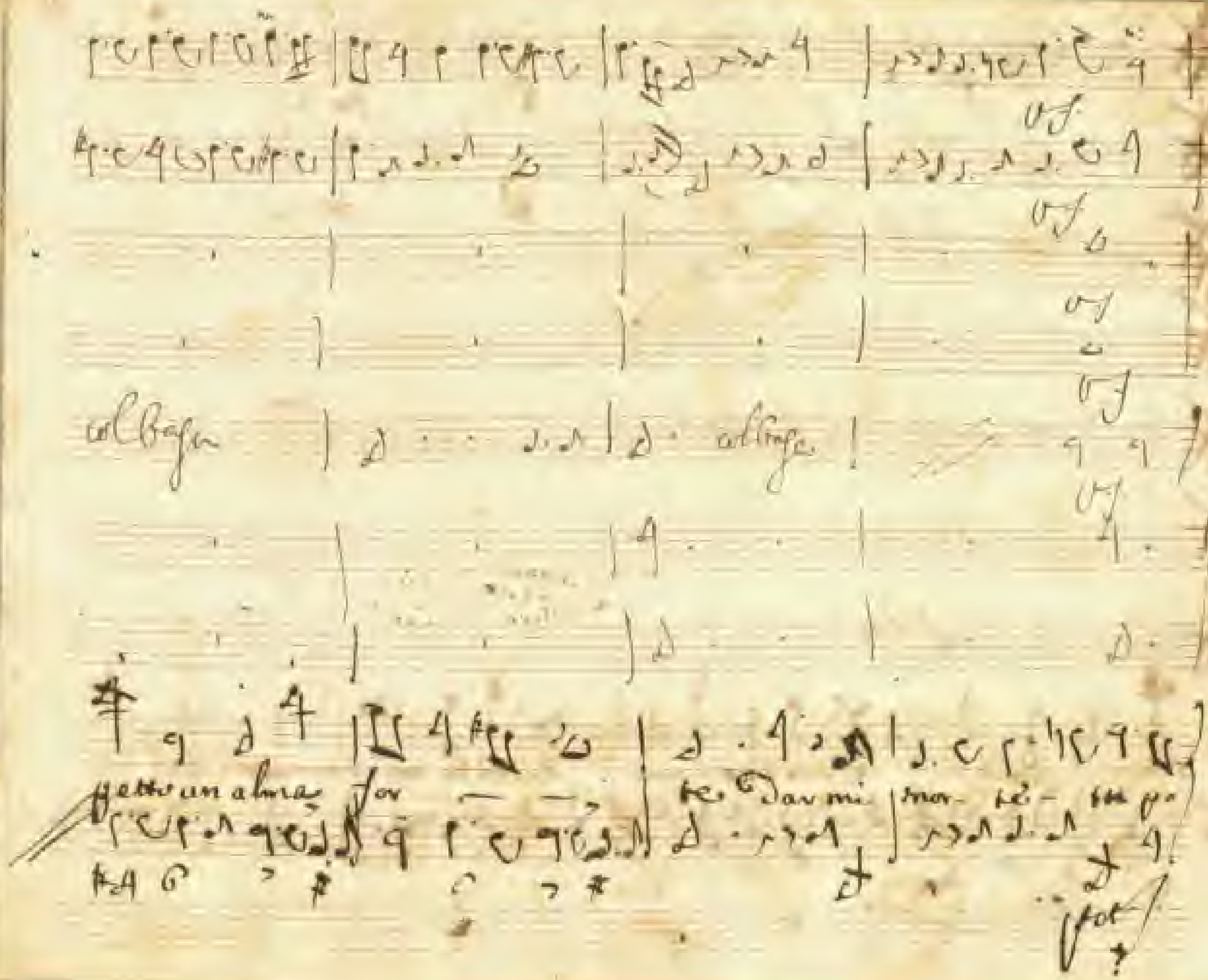
Viola

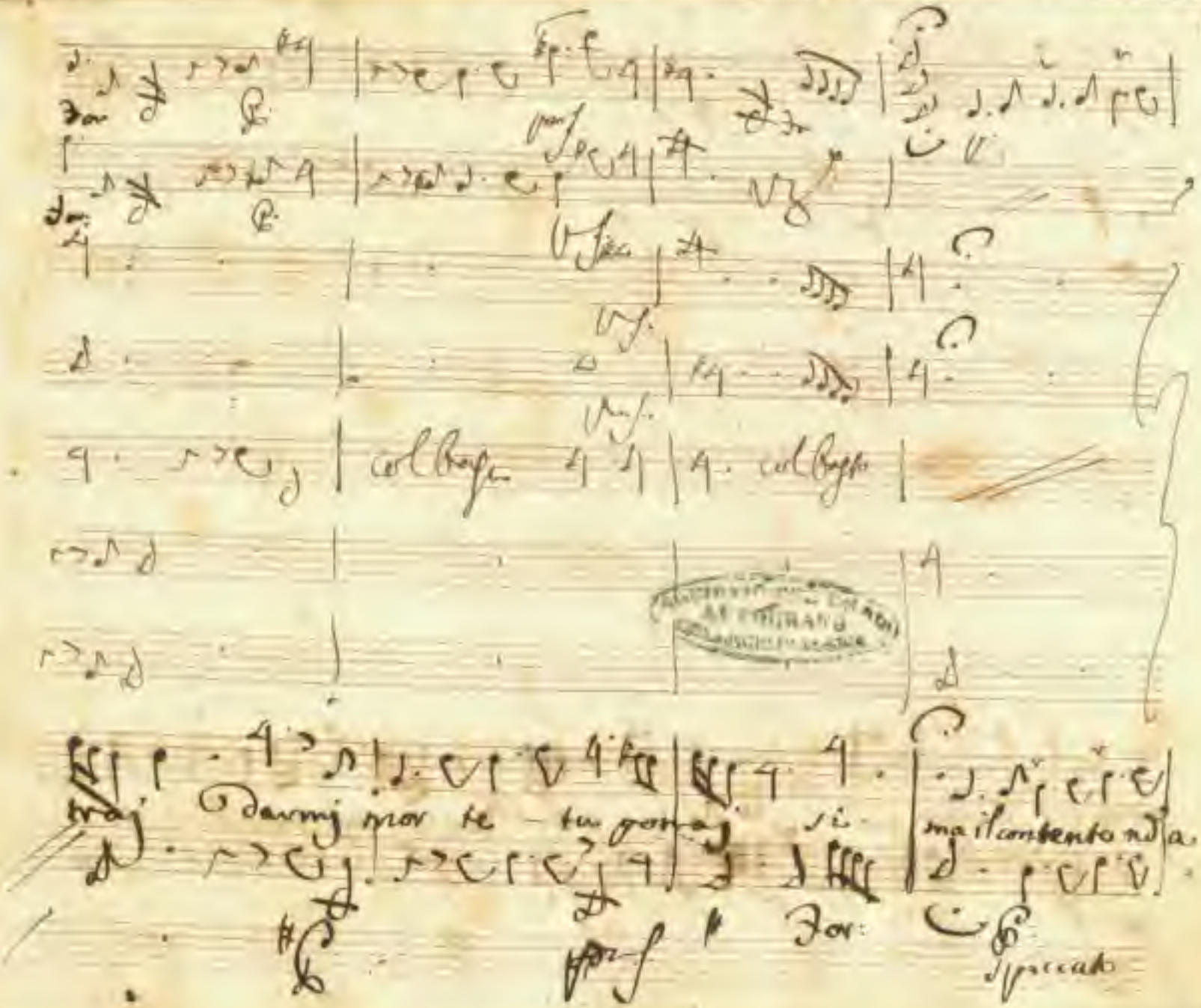
Cornidi
Caccia

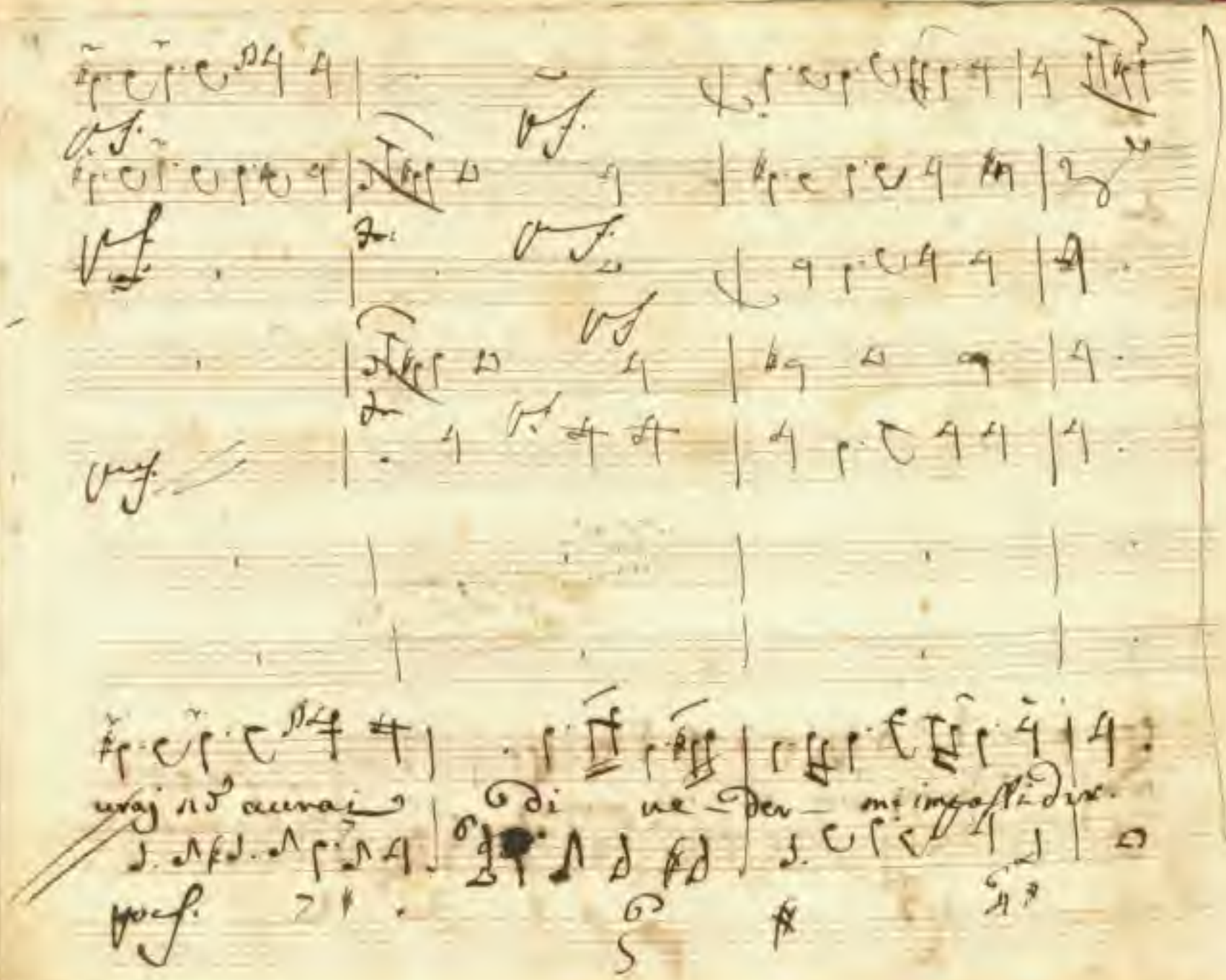
Maestoso

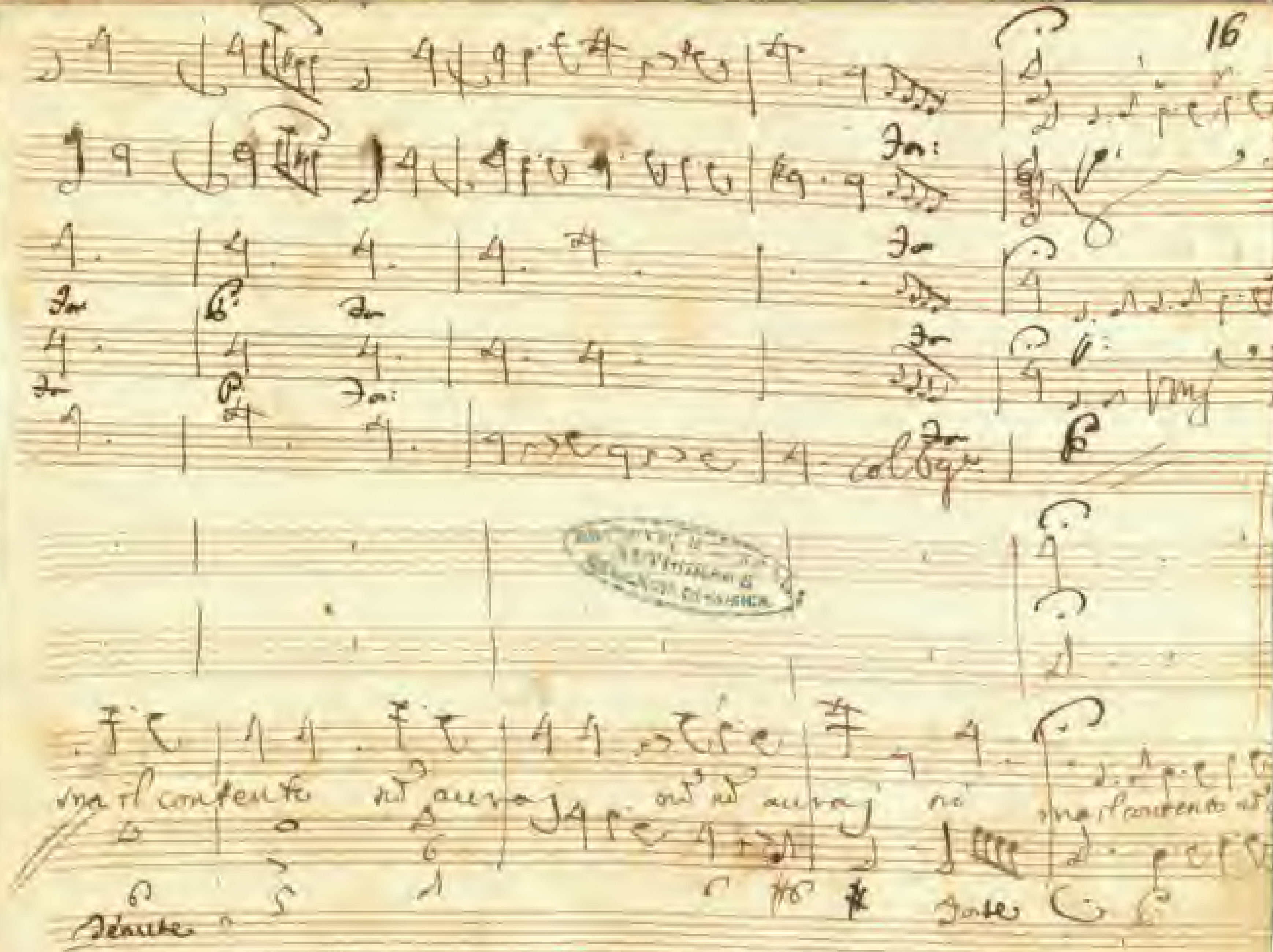

al piccato

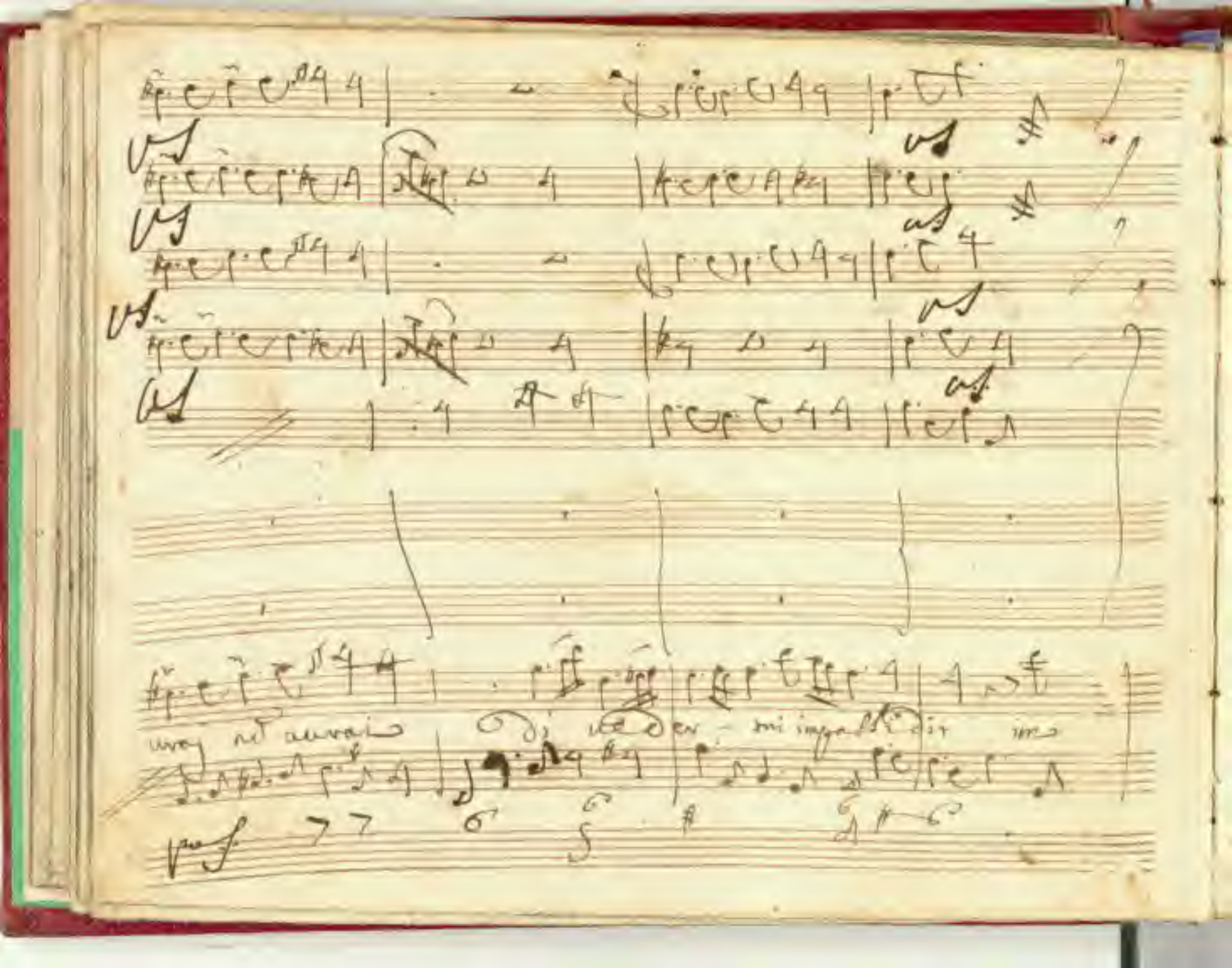

Sforz.
Col Basso
nacqui grande e serbo ancora e serbo ancora nel mio

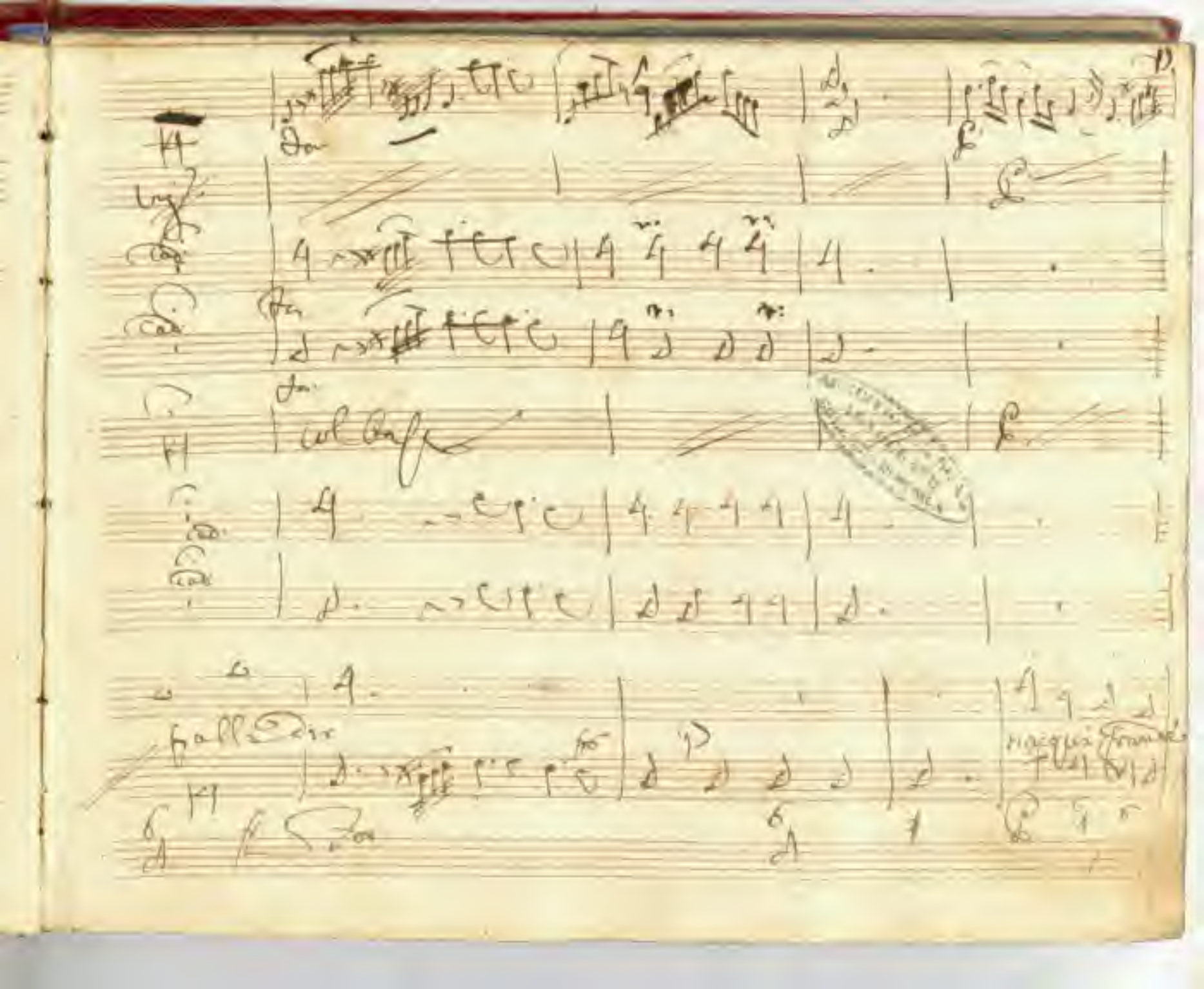

col Basso
col Basso


col basso
col basso
traj darmj mor te - tu gonaj si
ma il contento nd'a
For:
spiccato


uraj nō aurai
di ne - der - mi impossi dir.


col Basso
ma il contento nò aurai
nò nò aurai nò
ma il contento nò
Forte



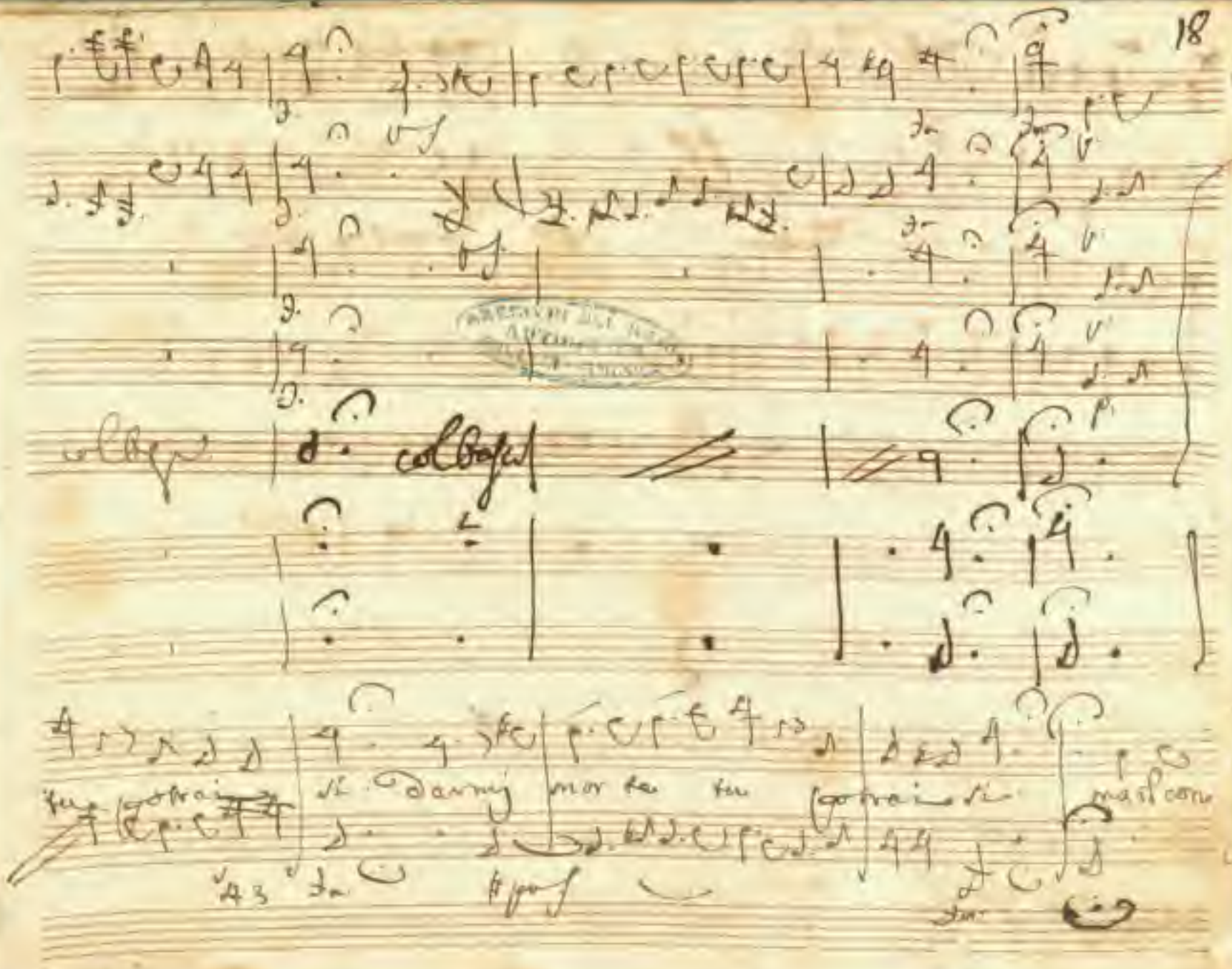


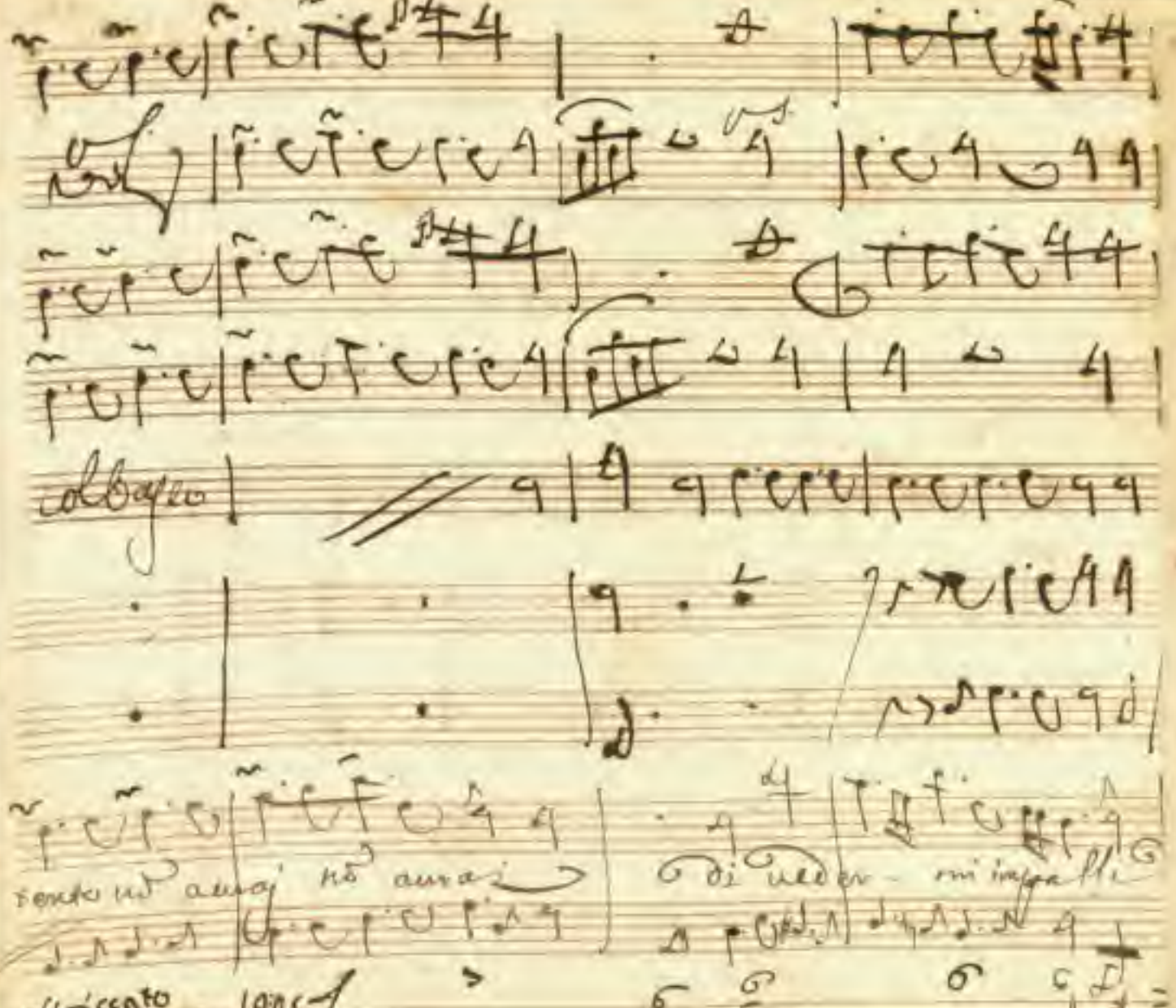
Col basso

e nel mio petto serbo ancora un alma forte Dar mi mor te

colbasso

tu potrai si darmi mor te tu potrai si mal con





col basso

sento nō auraj nō auraj

di veder - mi impalli

spiccato

Forte

Cad:

Cad:

col basso

Cad:

Cad:

dir:

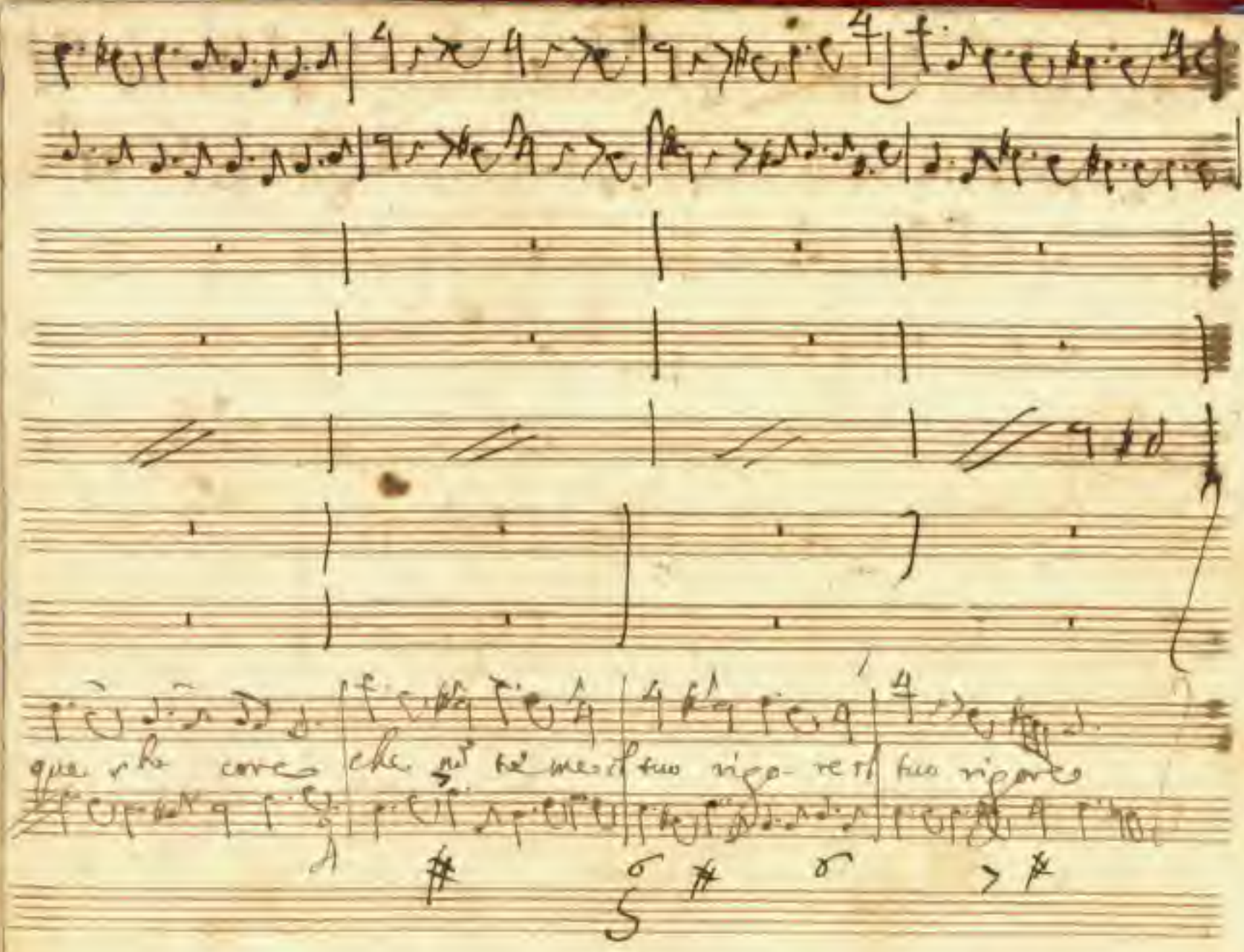
Forte

p.

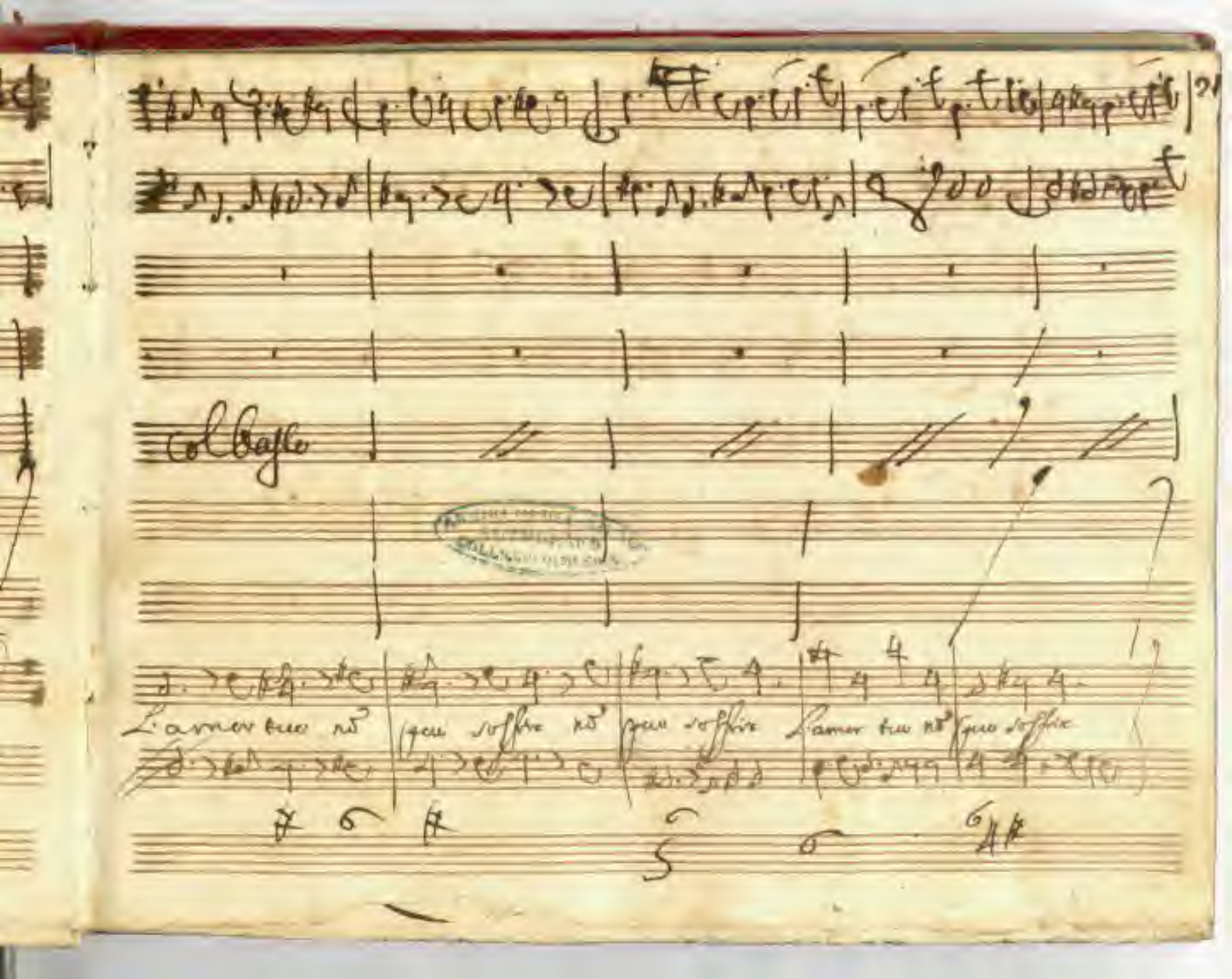
p.

col Bg.

Se nero fu



que sha core che nõ te me il tuo rigo- re il tuo rigore



col basso

L'amor tuo nō | que soffre nō | que soffre | L'amor tuo nō | que soffre

col basso e forte

[illegible]

Scena II

Pirro, e Clearte

Pir: O quanto a gl'occhi miej sembra Andromaca bella ancorche

rata

Cle: Signor le greche Navj già son nel porto, e in esse u è il forte

reste, el fido Pilade è seco.

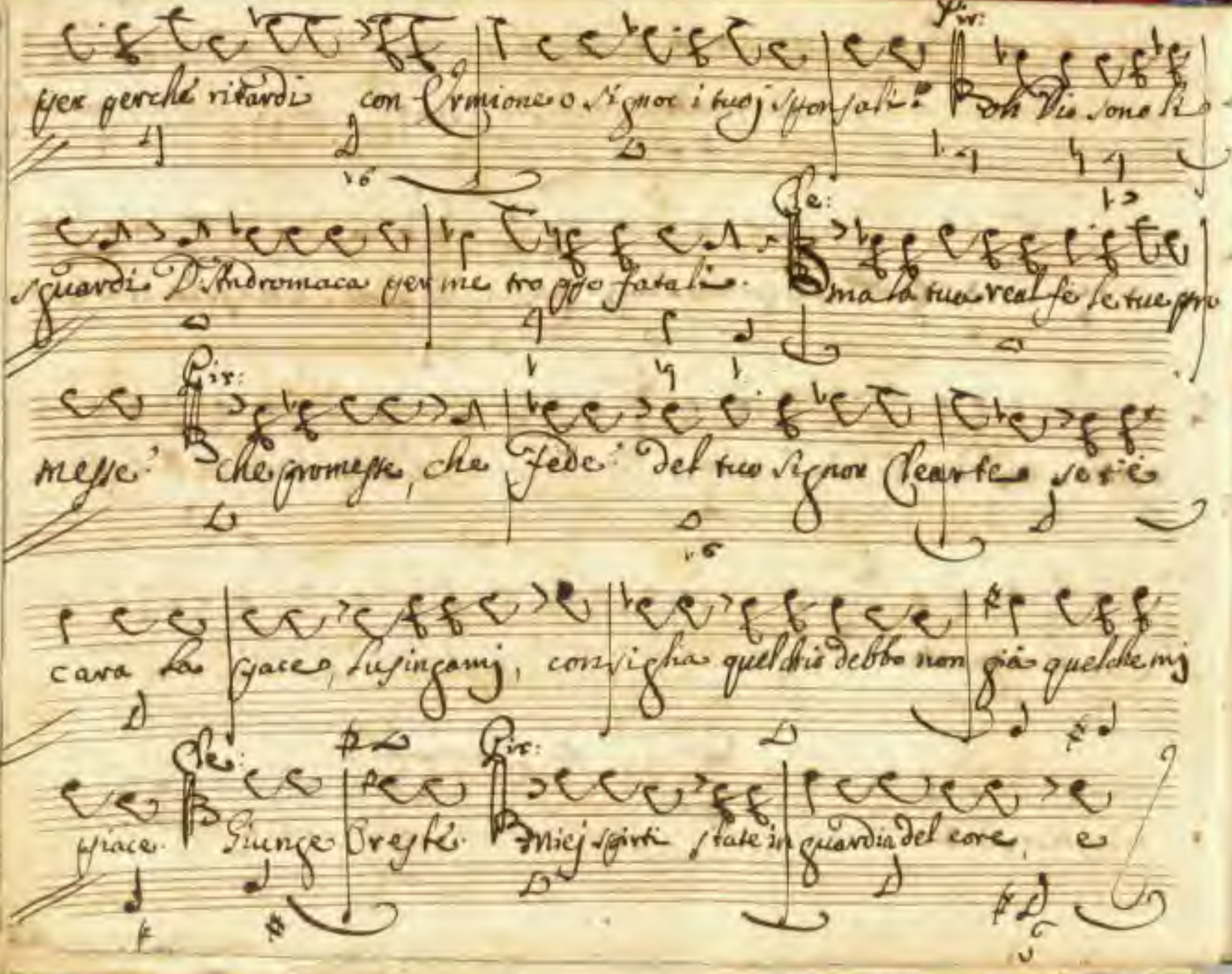
Pir: Oreste D'Agamennone il Figlio?

Cle: Oreste appunto.

Pir: Egli D'Ermione visse gran tempo in Sparta corrisposto

mante. Sai tu che chiegga

Cle: Ignota è la Cagione a me. forse desia sa



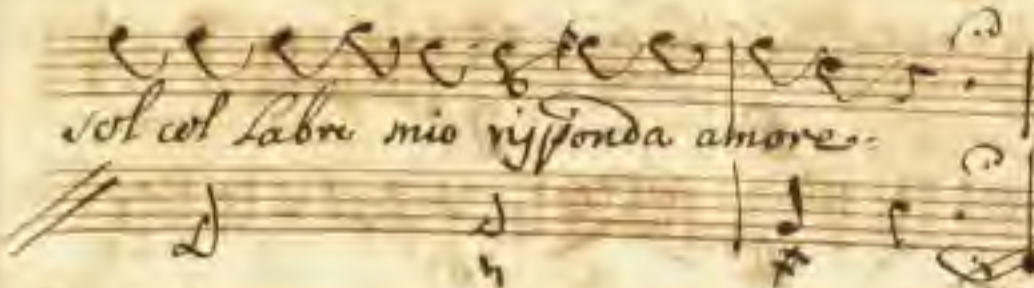
per perche ritardi con Ermione o Signor i tuoj sponsali? Pir: Oh Dio sono li-

sguardi D'Andromaca per me troppo fatali. Cle: Ma la tua real fe le tue pro-

messe! Pir: che promesse, che fede! del tuo Signor Clearte sotè

cara la pace, lusingami, consiglia quel chio debbo non già quel che mj

piace. Cle: Giunge Oreste. Pir: Miej spirti state in guardia del core, e

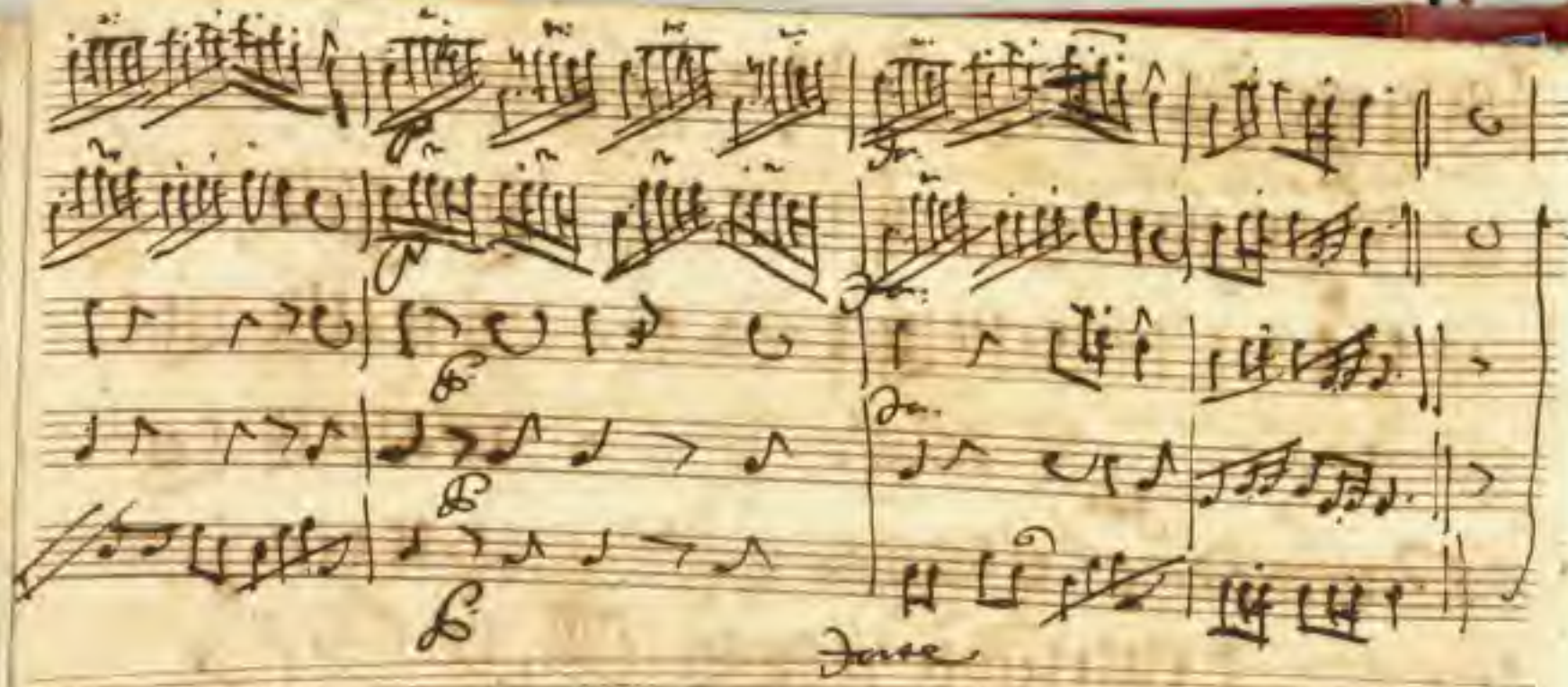


sol col labro mio risponda amore.

Scena III

Pirro siede, ed a suono di Militari istrumenti, preceduto da numeroso accompagnam.to giunge Oreste, con Pilade, che sbarcano da ricco Palischermo.

Siegue la marcia per lo sbarco d'Oreste


Forte

Oreste

Pria che de Greci in nome ti fauelli o Signor, mi sia concesso di pale-

sar di questo sen la gioia, or che riueggo in Pirro, D'Achille il Figlio, il

Pir:

Vincitor di Troia. Qual'affare ha la Grecia onde spedisca am-

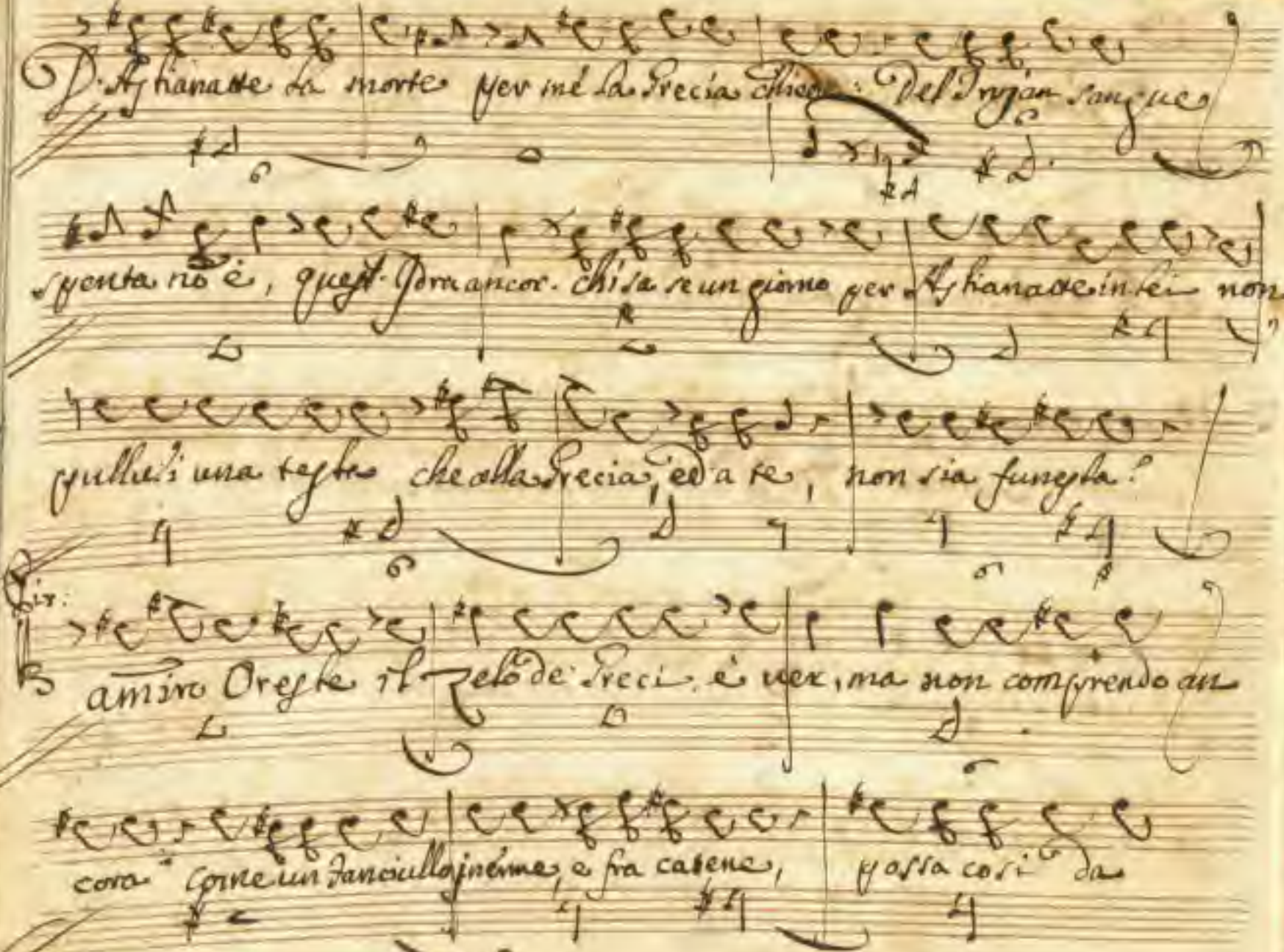
Ore

Pir

Pasciator si grande? Pur troppo graue e quella per cui qui uengo a te Siedi, e fauella:

Oreste:

Viue nella tua Reggia Pastore il Figlio, e tu nudristi in esso un nemico de' Greci, e di te stesso:



D. Astianatte la morte per me la Grecia chiede: Del Trojan sangue

spenta no è, quest' Idra ancor. chi sa se un giorno per Astianatte in lei non

pulluli una testa che alla Grecia, ed a te, non sia funesta?

Cir: amiro Oreste il Zelo de' Greci, è ver, ma non comprendo an

cora come un fanciullo inerme, e fra catene, possa così da

lunge Itaca spauentar, Argo, e Micene? piagne fra jceppi in qsto

infelice suo stato d'onde nasce il timor d'onde la speme?

Asia che può sperar, Grecia che teme? Teme a ragion. Benche recisa

miri La pianta uelenosa, ancor ui resta La funesta radice

Fuor del natio terreno, o inari disce, o almeno cangia na

tura. Il misero Fanciullo tra le spoglie de' uinti mi toccò in sorte, on

d'è che di mie spoglie disporre io uoglio a mio talento: Or. Adunque l'ami

cizia de' Greci tu ricusi o Signore? Pir. A questo patto, amicizia non

curo. d'un innocente il sangue uuol la Grecia chi io uersi? adunque crede

Pirro uile o Tirano e Oreste il chiede. Or. Ma

Pir:

se sdegnata poi risoluesse... che maj? di chiedermj Asia

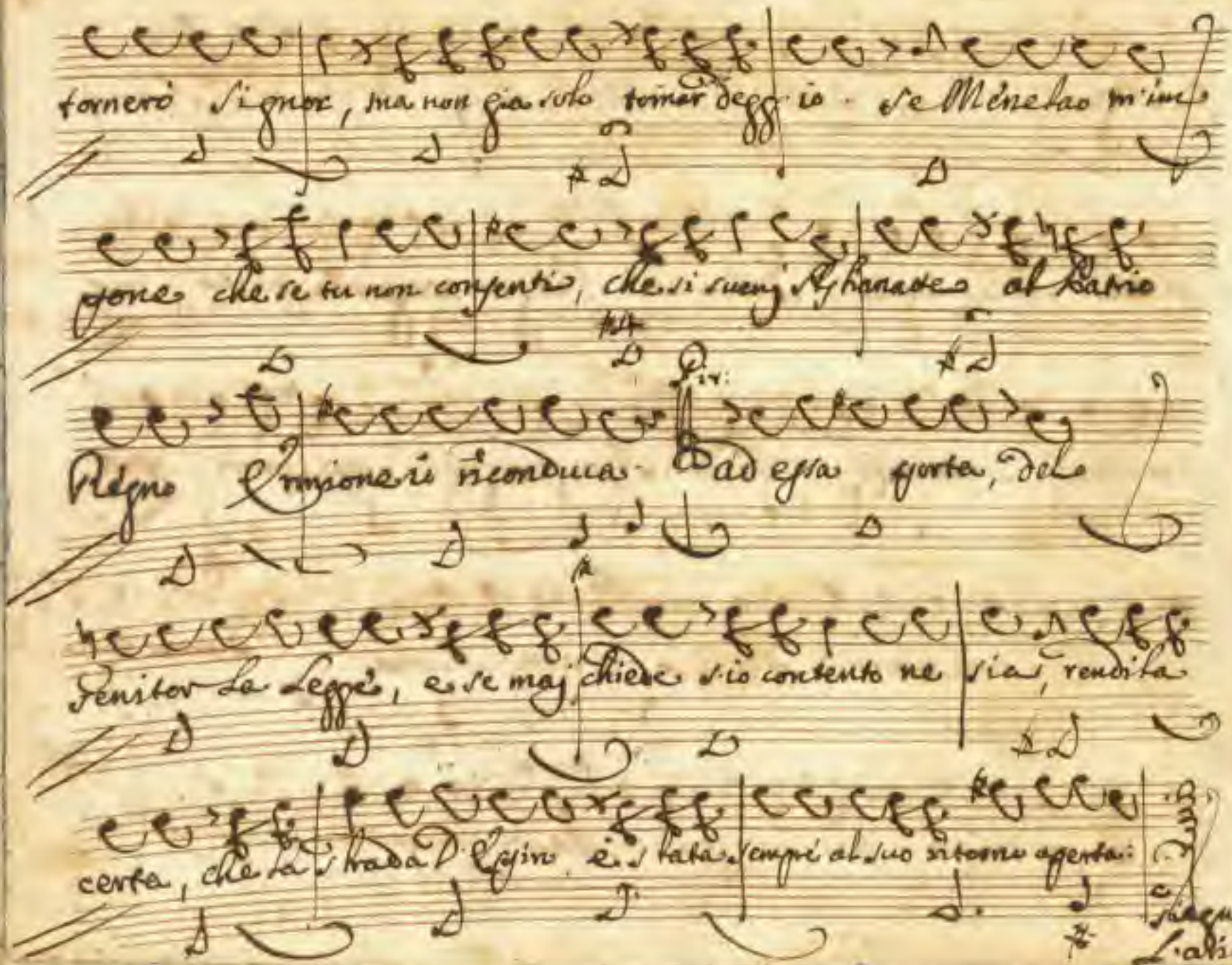
natte, colla forza, e coll'armi? Venga, uenga ella pure in

treppido l'attendo. chi dell'Asia gl'orgoglio seppe punir, pure

ora da non temer de' Greci, à petto ancora. Torna, torna alle

Or:

Grecia, e dille, che Pirro jo son, che Figlio jo son D'Achille: Jo



tornerò Signor, ma non gia solo tornar degg io. se Menelao m'im

pone che se tu non consenti, che si sueni Aghanatte al Patrio

Pir:

Regno Ermione io riconduca ad essa porta, del

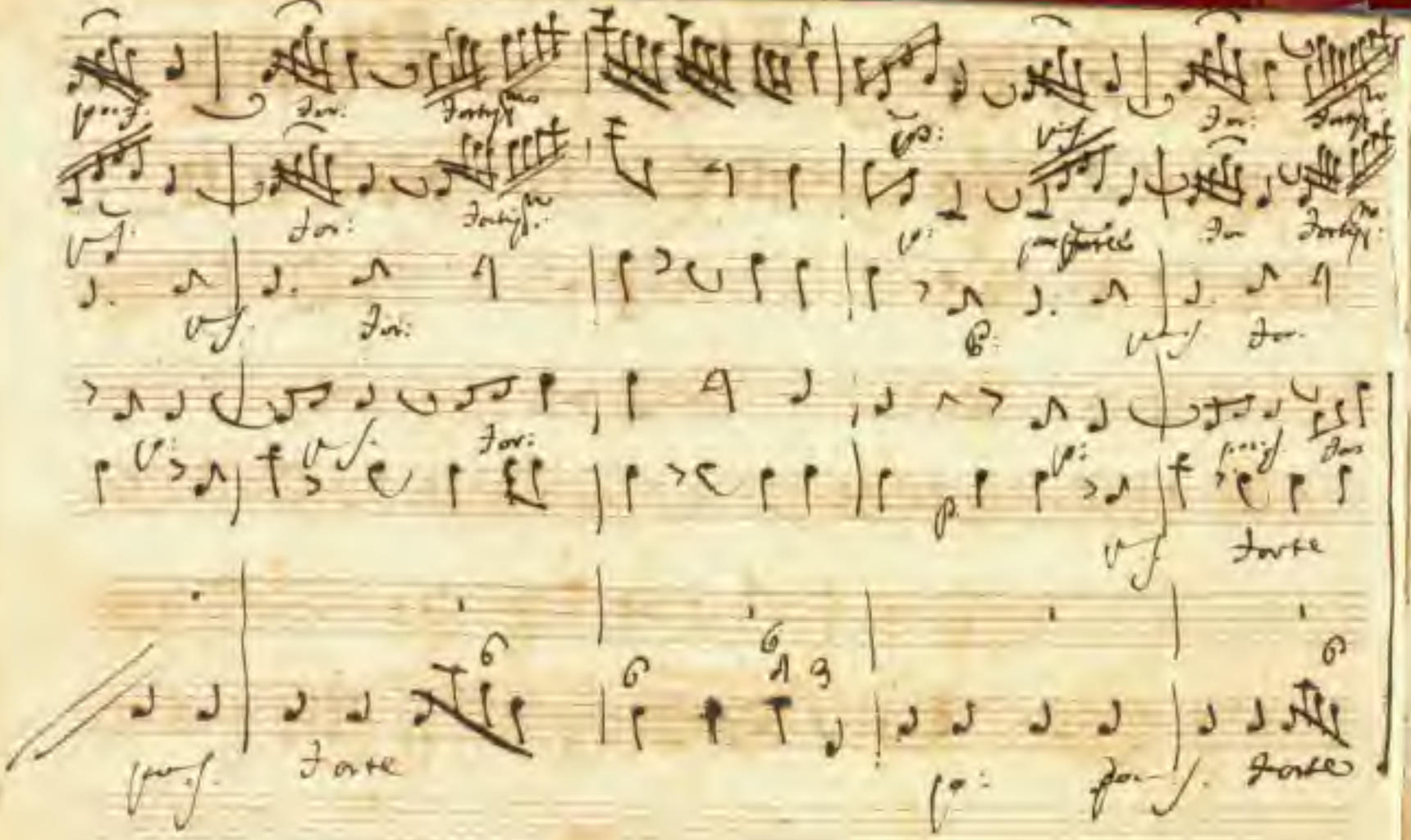
Genitor la Legge, e se maj chiede s'io contento ne sia, rendila

certa, che la strada d'Epiro è stata sempre al suo ritorno aperta:

Siegue

L'aria

Allegro


forte
forte
forte

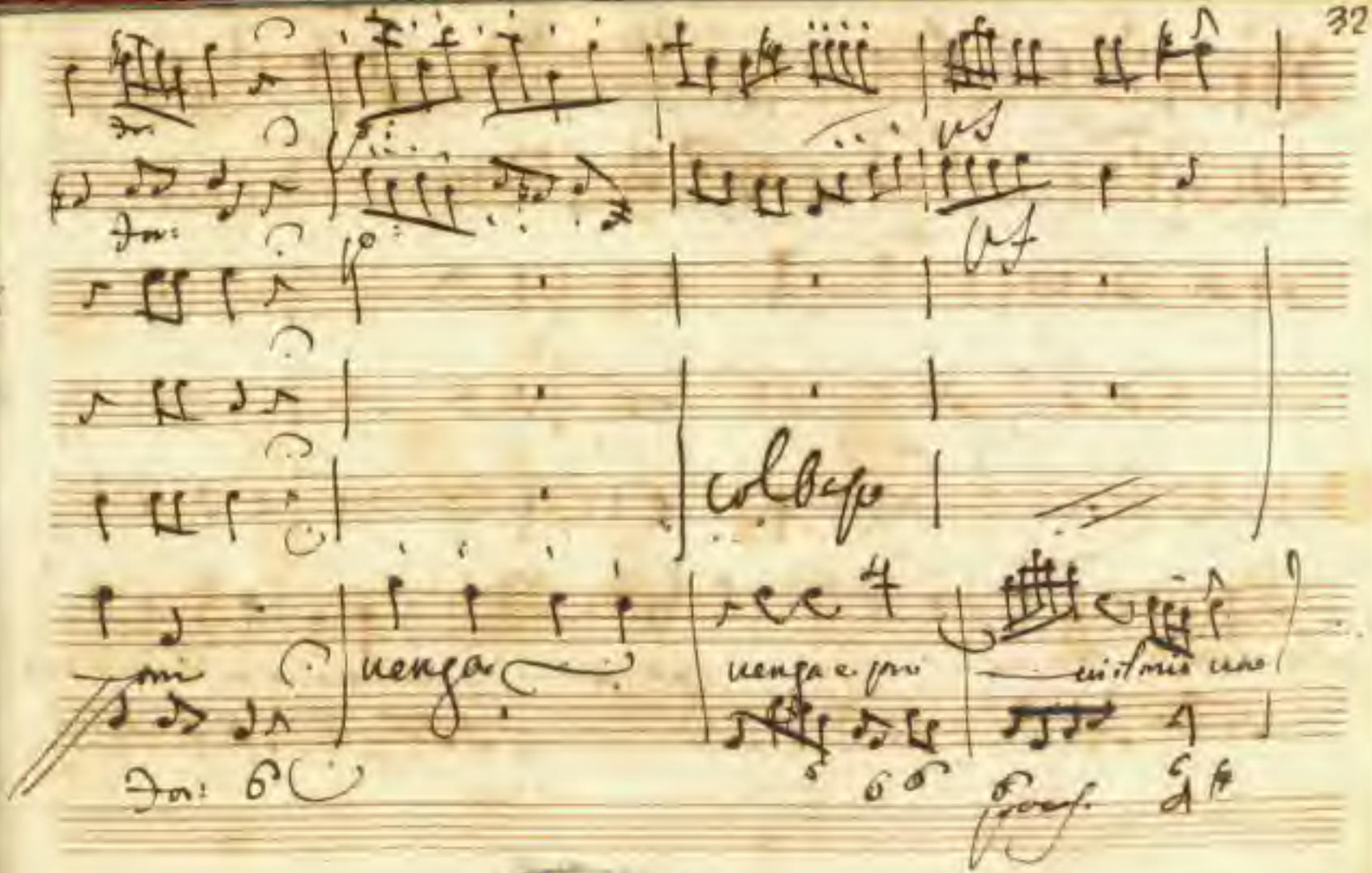
colbasse

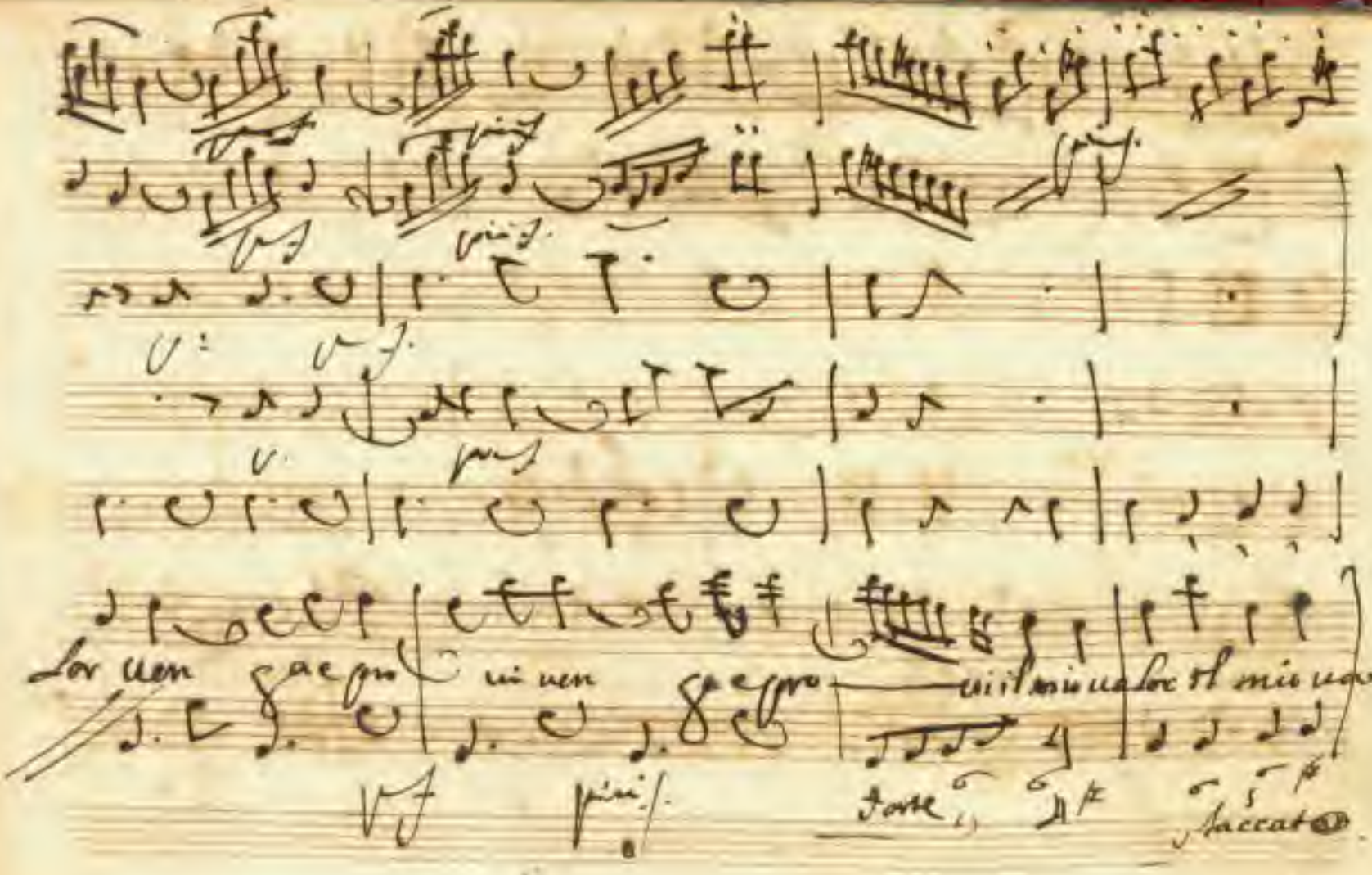
Son Regnante e son Guerriere

colbapo

Premo il soglio e tratto l'armi

e chi ardisce minacciar


vf
vf
col basso
uenga
uenga e pri
Fon: 6

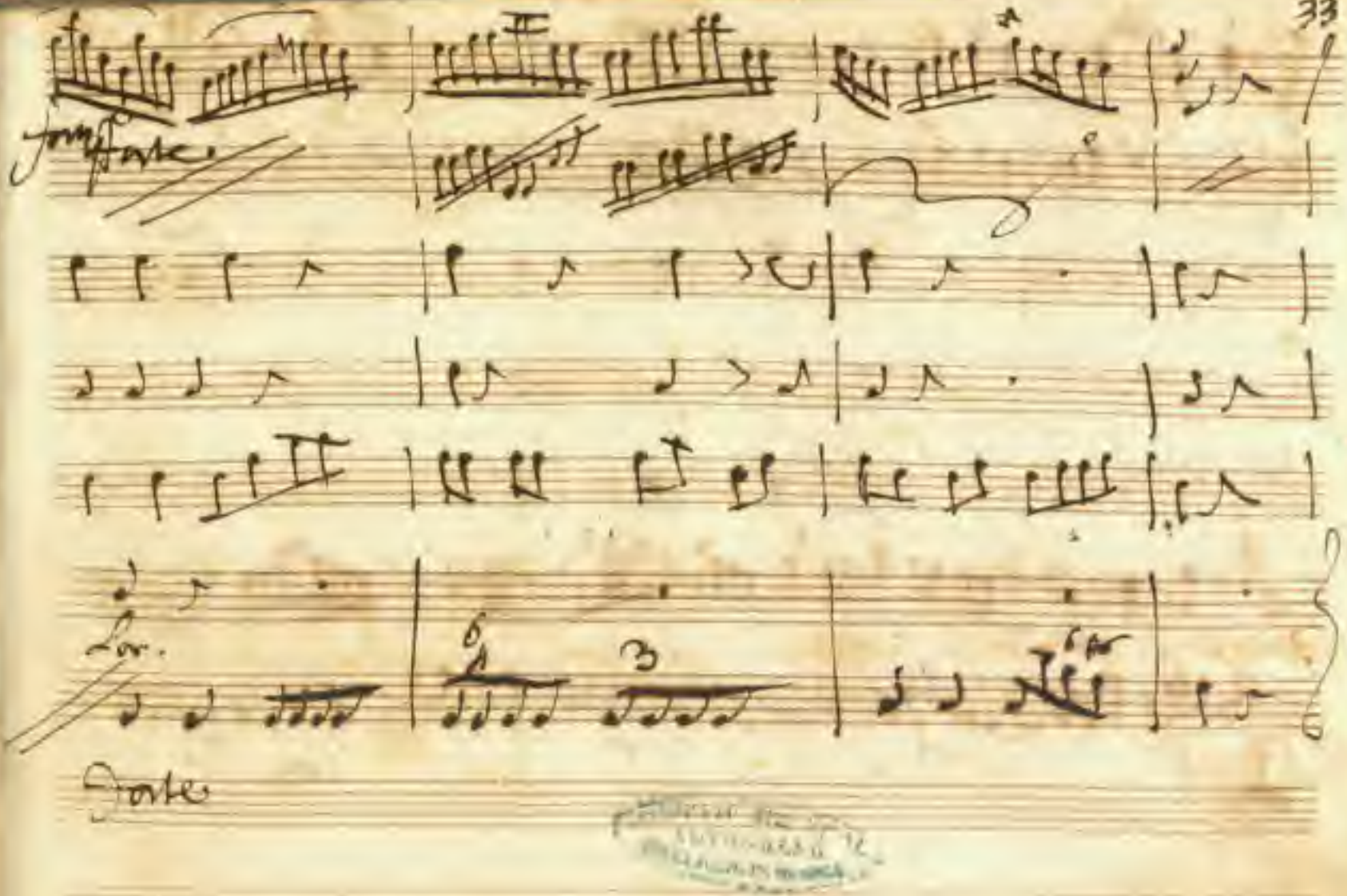


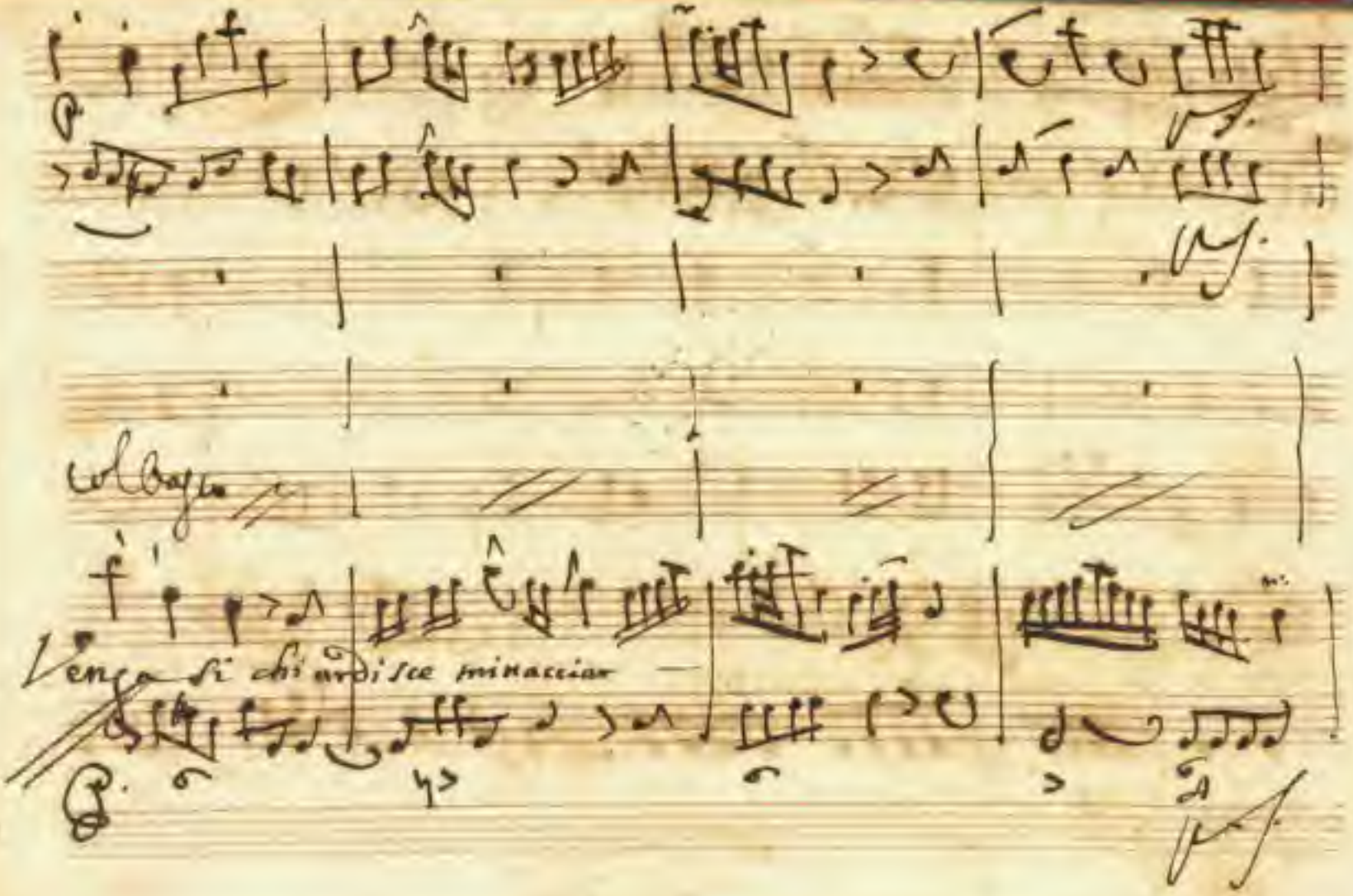
Lor uen ga e pro ui uen ga e pro ui il mio ua lor il mio ua

pizz.

forte

staccato

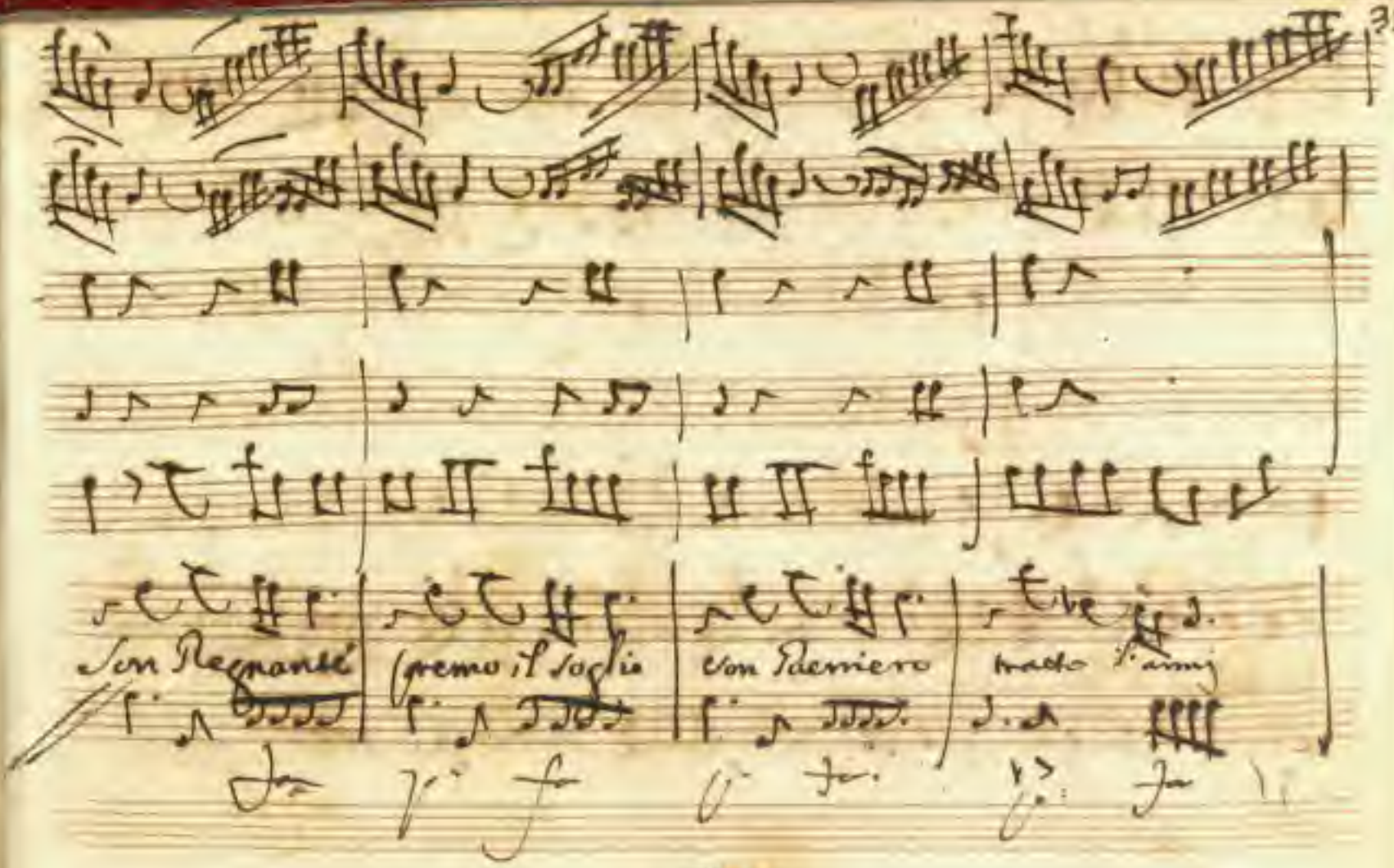

Forte
Lor.
Forte


col Basso
f
Venga si chi ardisce minacciar

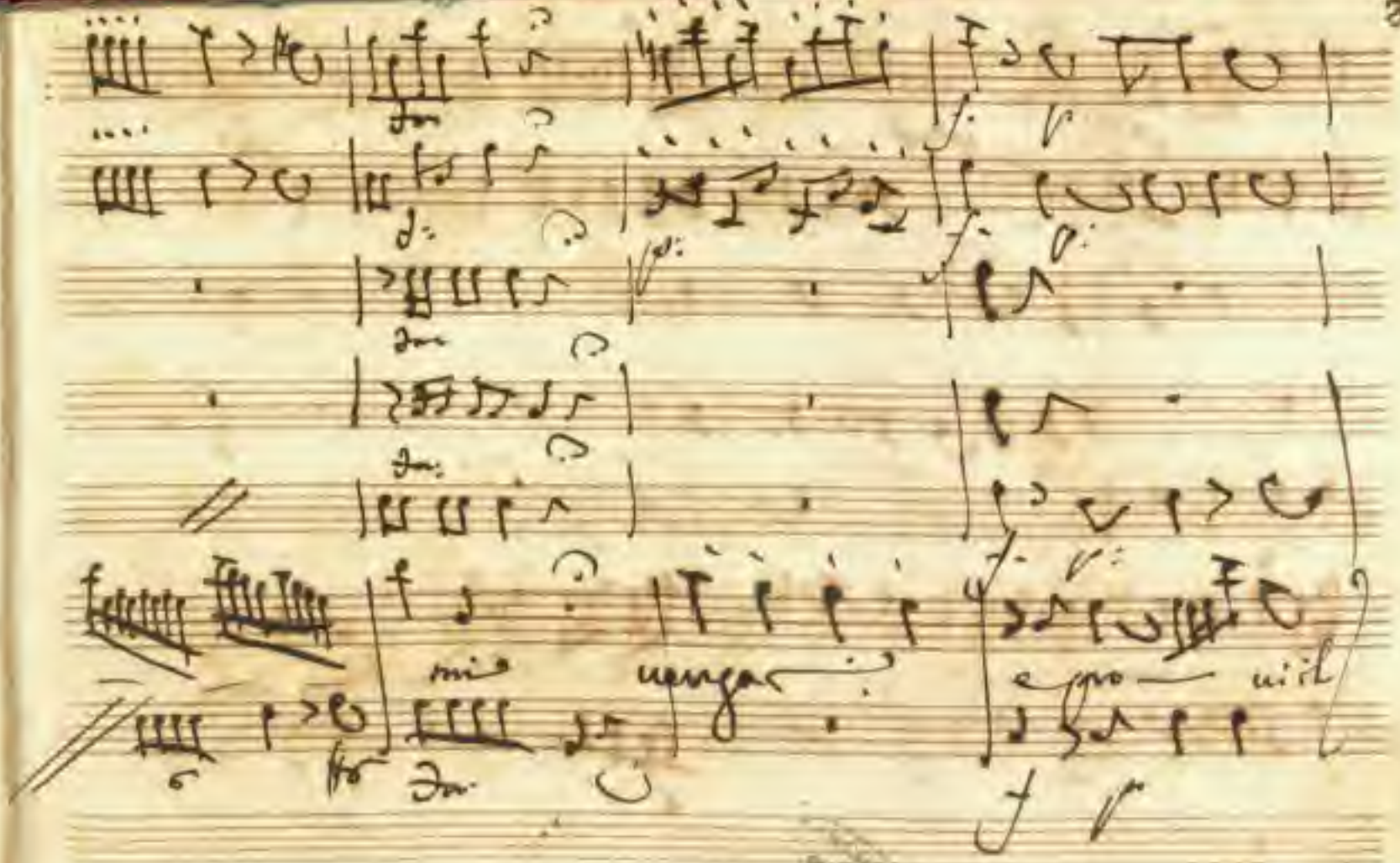
mi uenga — e pro — ui il mio ualor

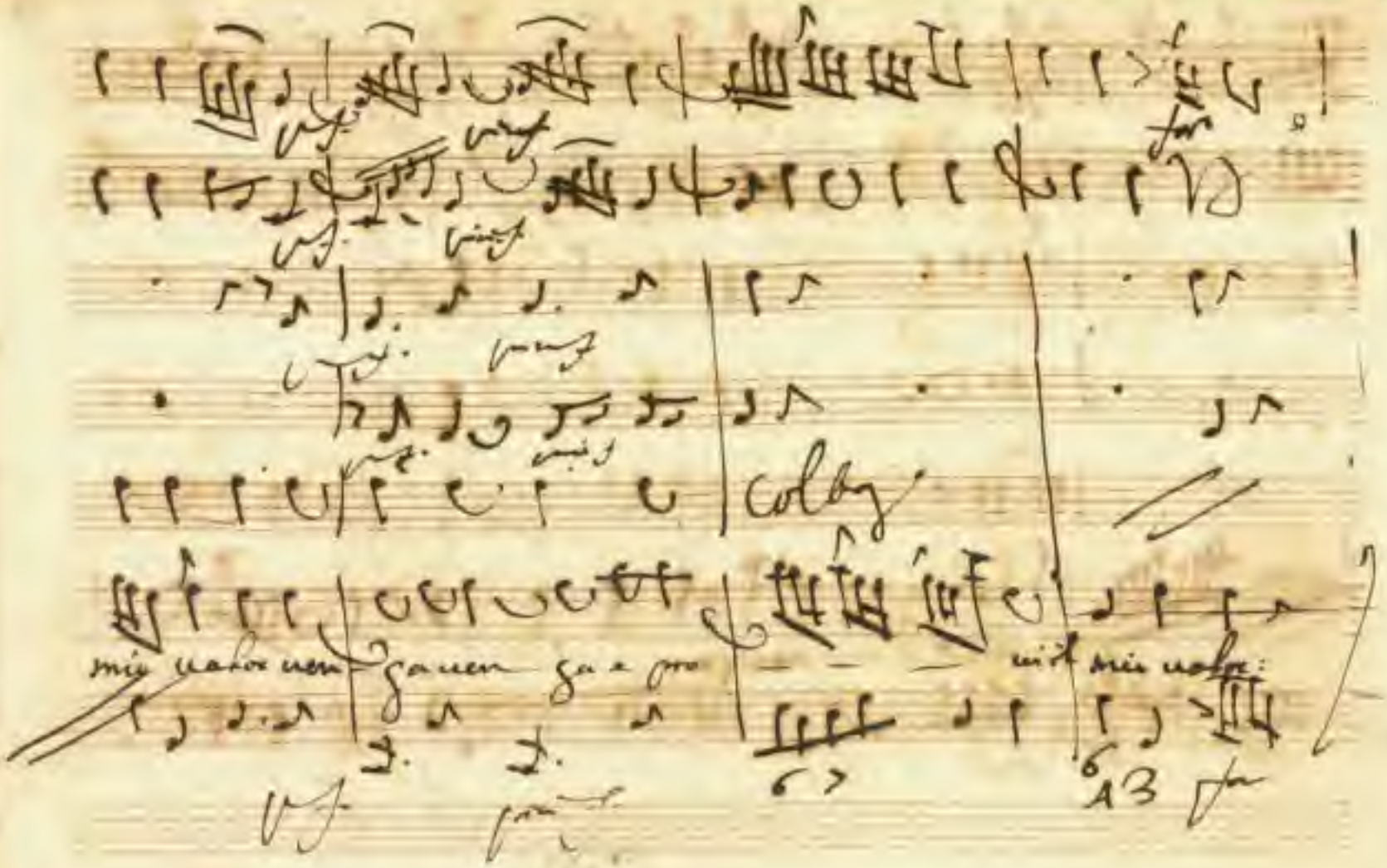
6 d 3

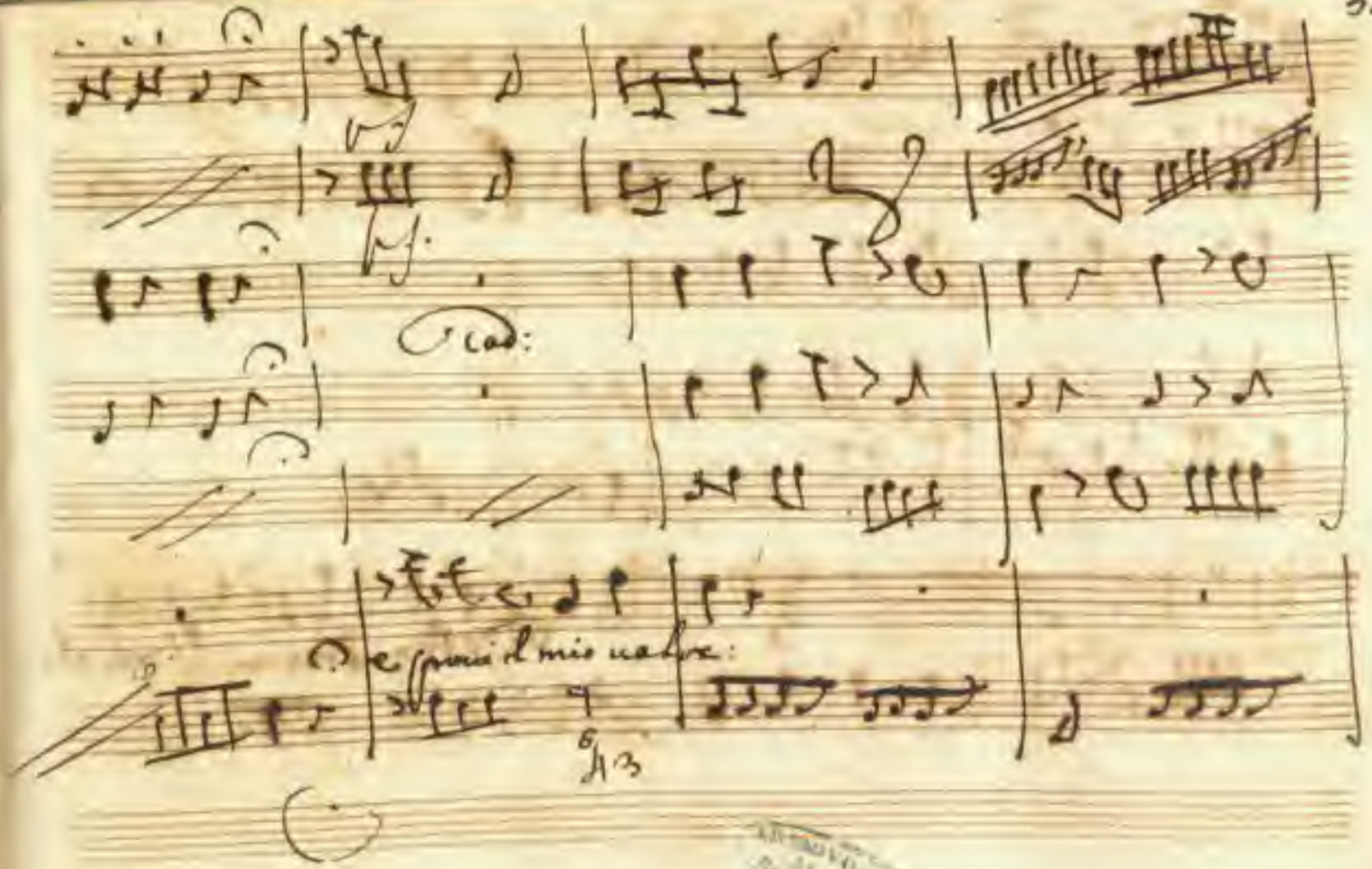
poco f.


Son Regnante
Gremo il soglio
Son Guerriero
tratto l'armi

e chi ardisce minaccia-

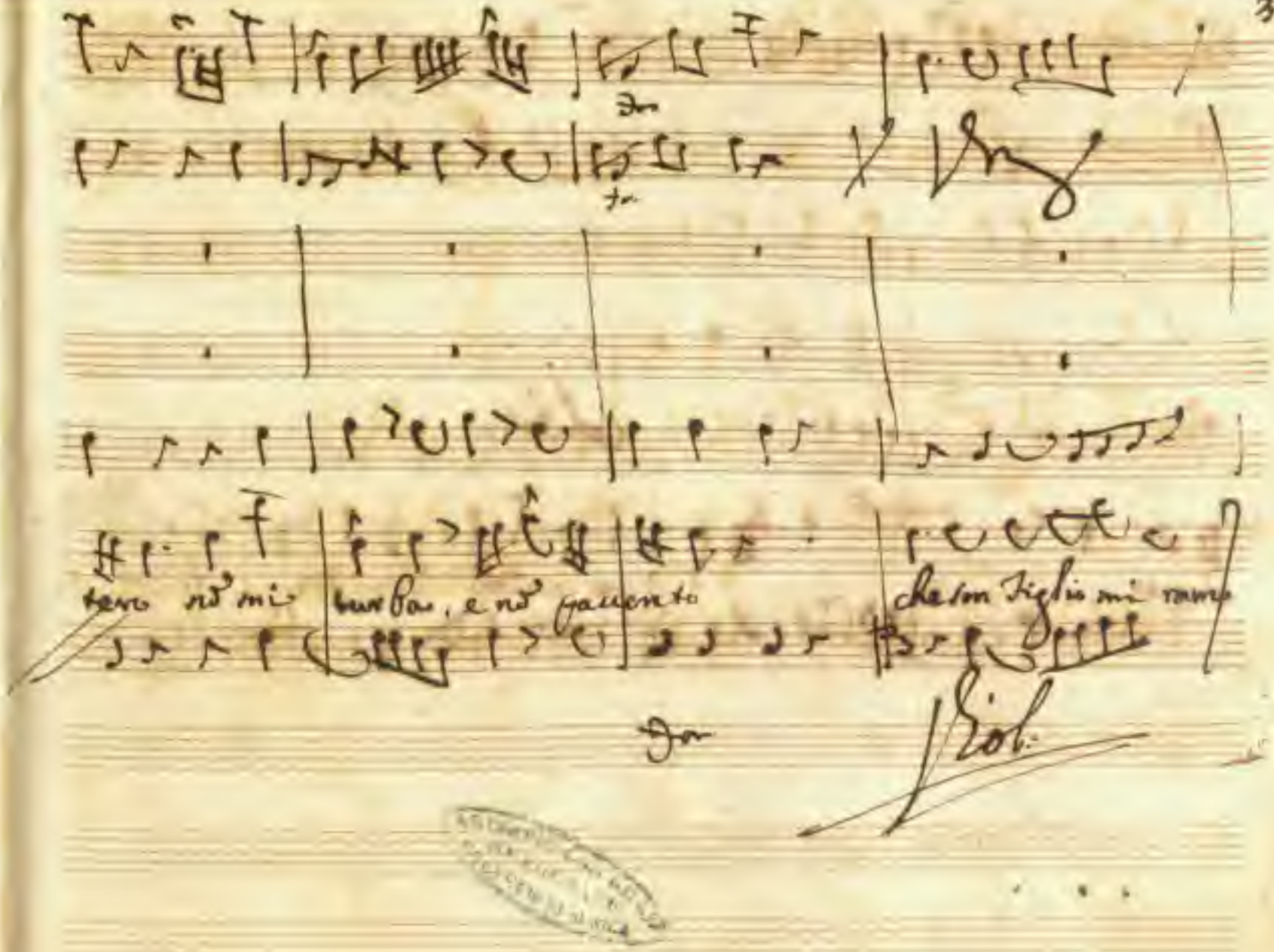

mi
uenga
e pro
uisl


colby
mie uator uen gauen ga e pro
uit mie uator:


Cad:
e poi il mio valore:

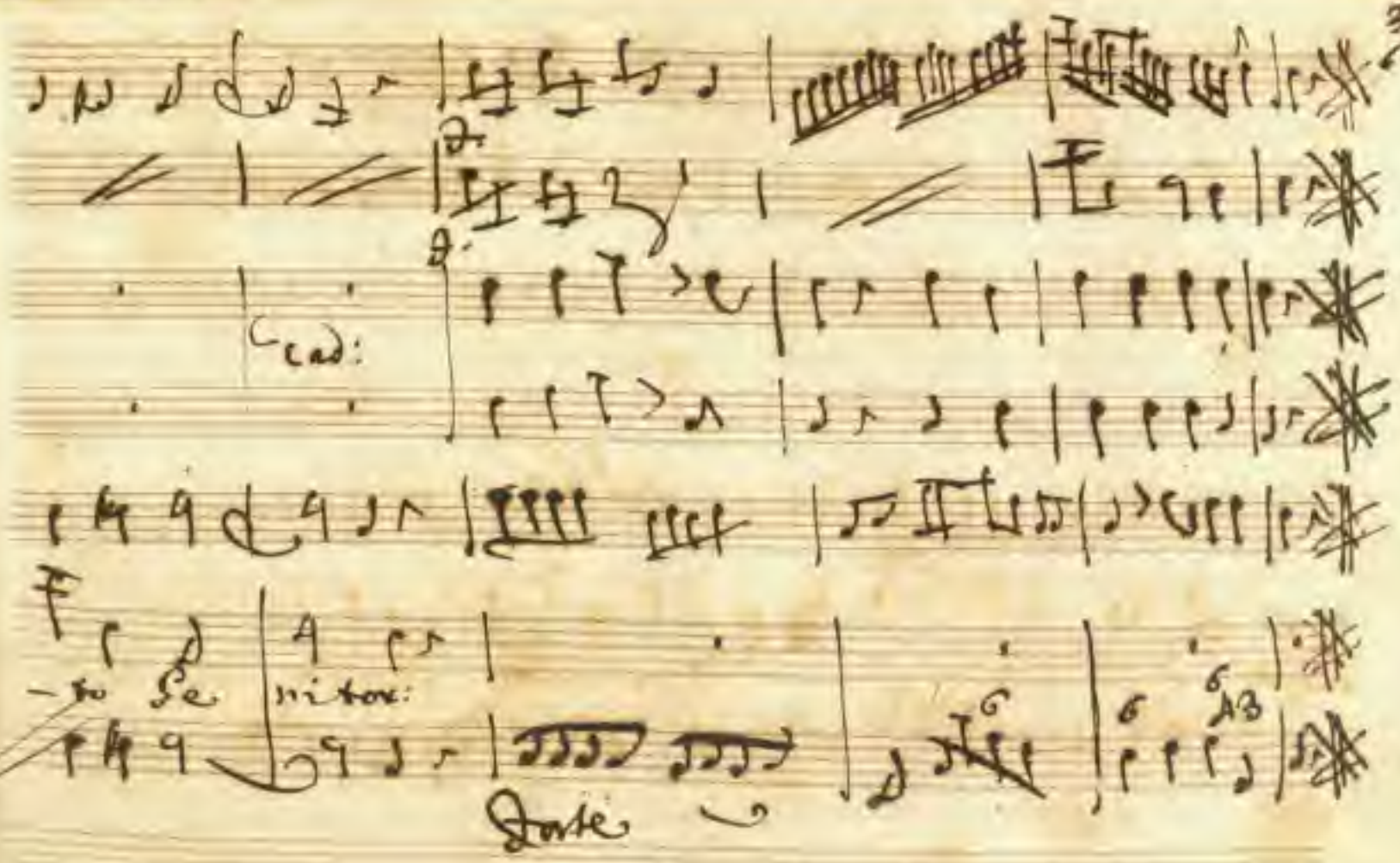
colloq.

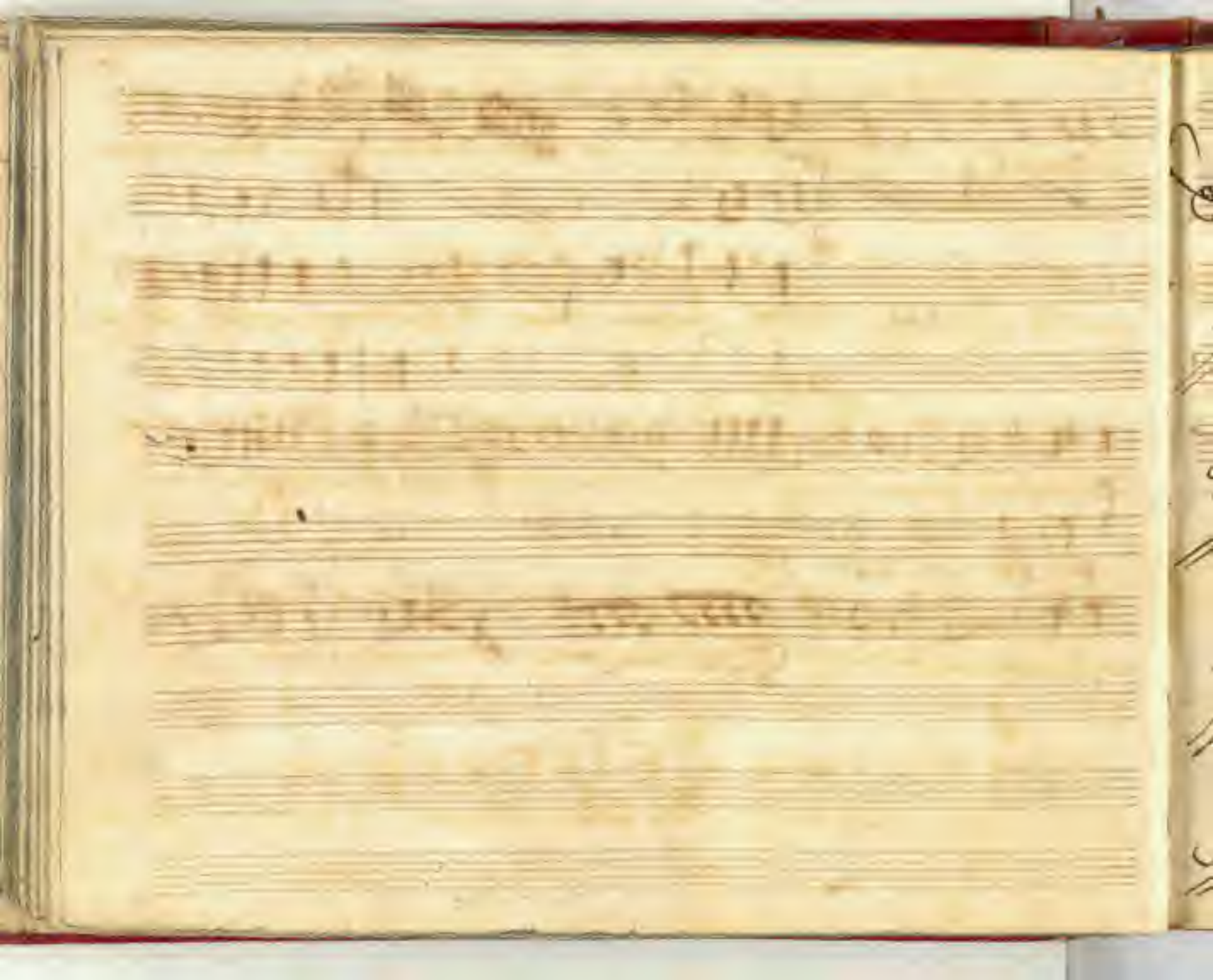
Delle Precia il fogli al


tero nõ mi turba, e nõ pauento
che son figlio mi ramo

colbasso

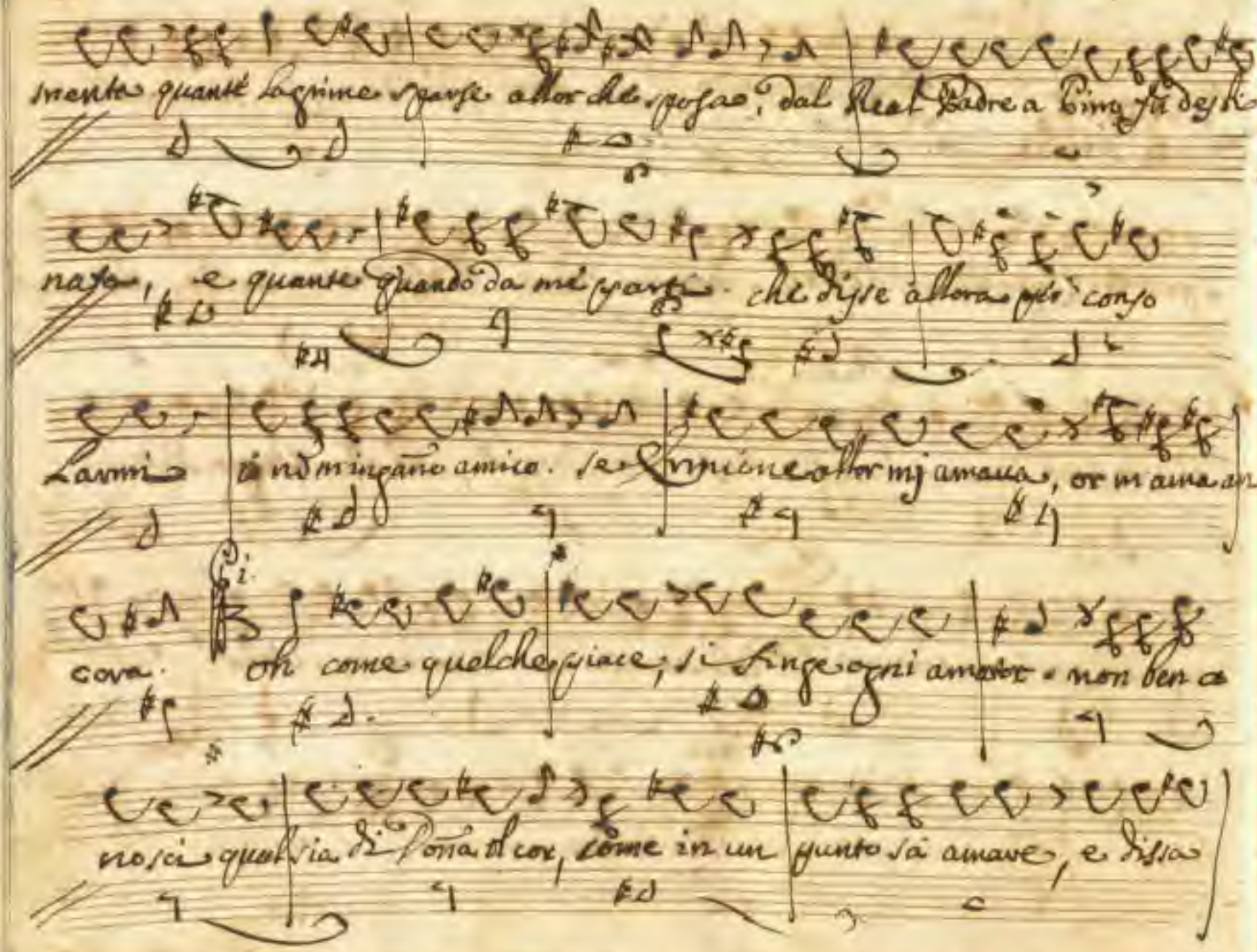
mento d'un inuitto Genitor d'un inuit-


cad:
-to Se
nitor:
Forte



Scena IV
Oreste, e Pilade

Orest.
Pilade amico, io miro glacido raggio di nouella
speme. Ermione riuedrò sopra la bella il Patemo uoler, che quasi
Pilade
Vido lasciar dourà: chi t'assicura Oreste, che alla Reggia Patema
Ore:
uoglia Ermione tornar? Del Genitore il comando Real e s'ella
Pir:
fosse di Pirro amante? Rò creder nol posso. e perche? Di ram
Pi:
Ore



mente quante lagrime sparse allor che sposa, dal Real Padre a Pino fu desti

nata, e quante quando da me parti. che disse allora per conso

Larmi io nò mingano amico. se Ermione allor mj amaua, or m'ama an

cora. oh come quelche piace, si finge ogni amator. non ben co

nosci qual sia di Dona il cor, come in un punto sà amare, e dissa

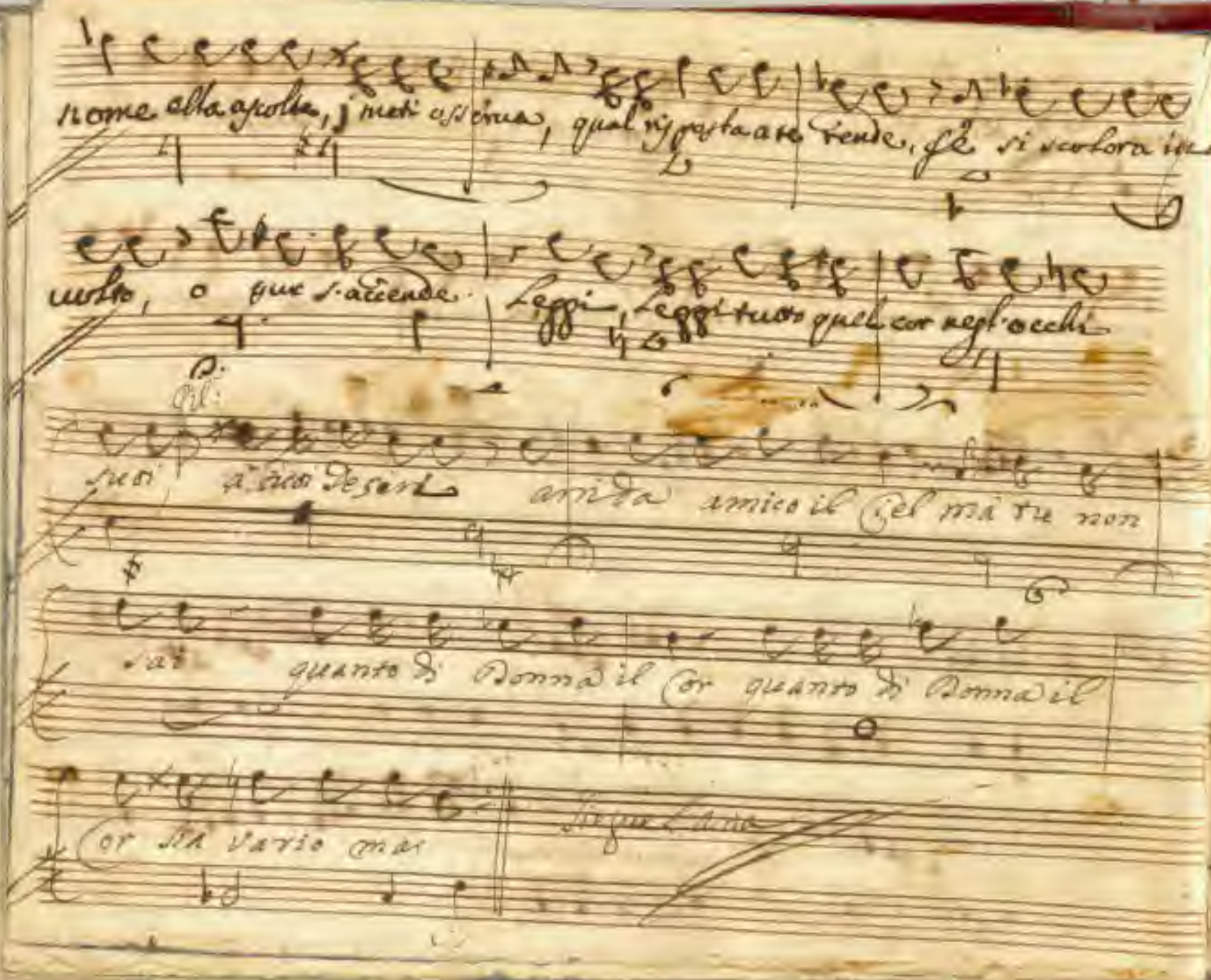
mar. Di Pirro il volto era ad Ermiene ignoto allor; ma poiche Pirro

uide, e Pirro le parlò del suo amor; credimi amico, spense il foco no

uelle, il foco antico. Ore ah Pilade crudel, perche tu uuoi questa

dolce speranza nata appena suenar? Vadasi vadasi a lei; tu il

mio uenir precedi. Dille, che in breui istanti seco sarò; ma allora, ch'el m



nome ella ascolta, i moti osserua, qual risposta a te rende, fe si scolora in

uolto, o pur s'accende. Leggi, leggi tutto quel cor negl'occhi

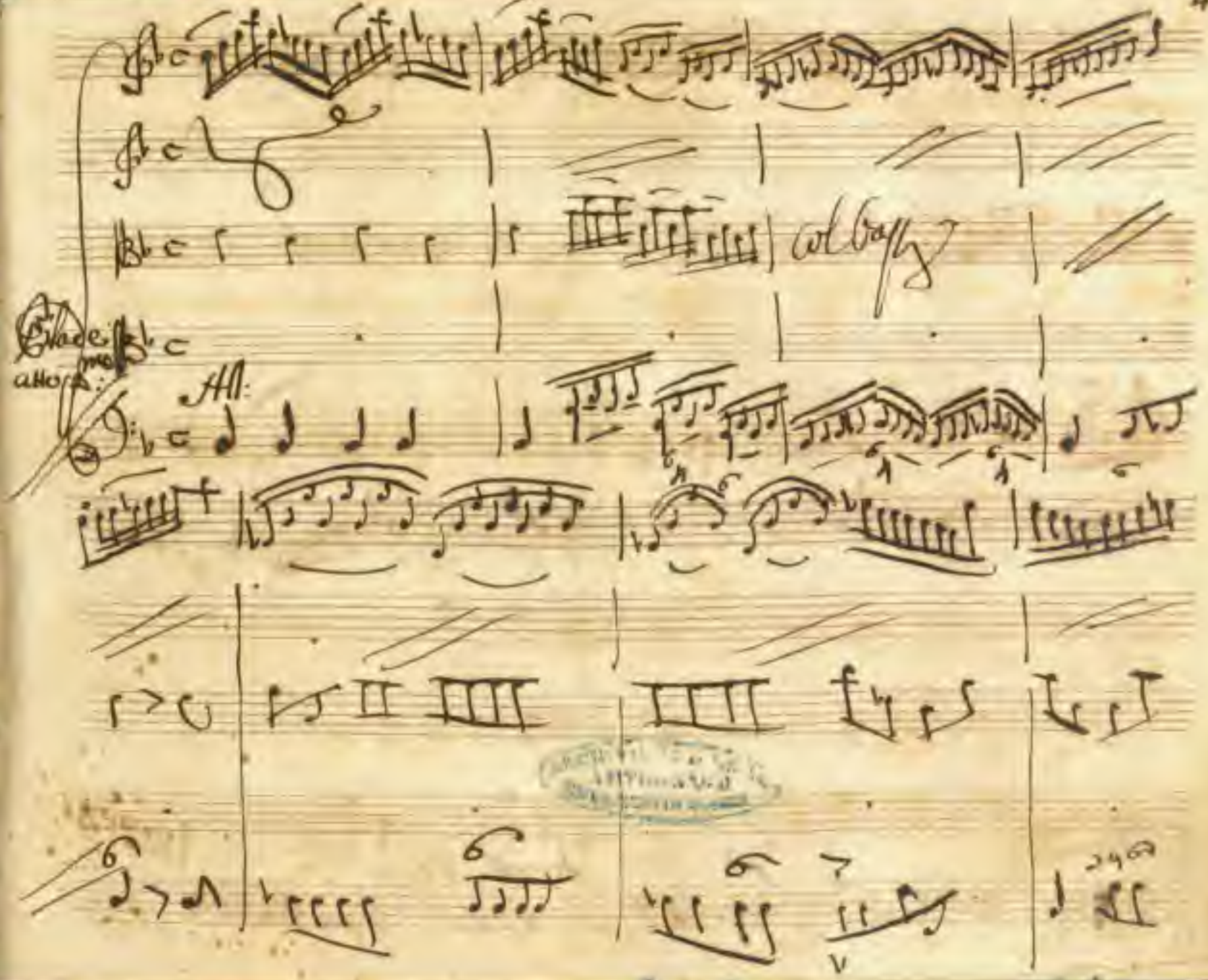
Pil:

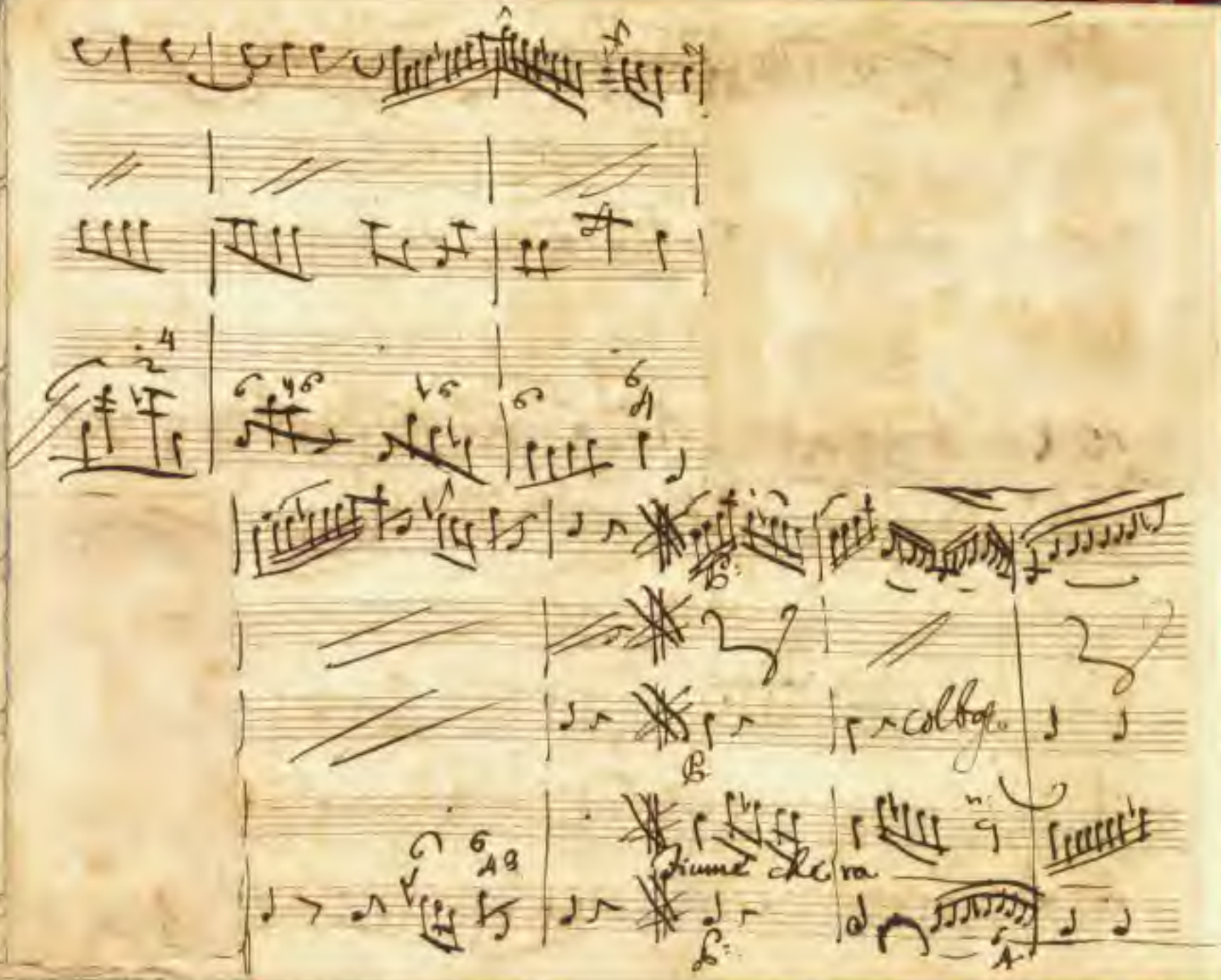
suoi, a' tuoi desiri arrida amico il Ciel ma tu non

sai quanto di Donna il Cor quanto di Donna il

Cor sia vario mai

Segue l'Aria


All:


colbg.
Fiume che ra

Colbyge

Fido

Fiume che rapido

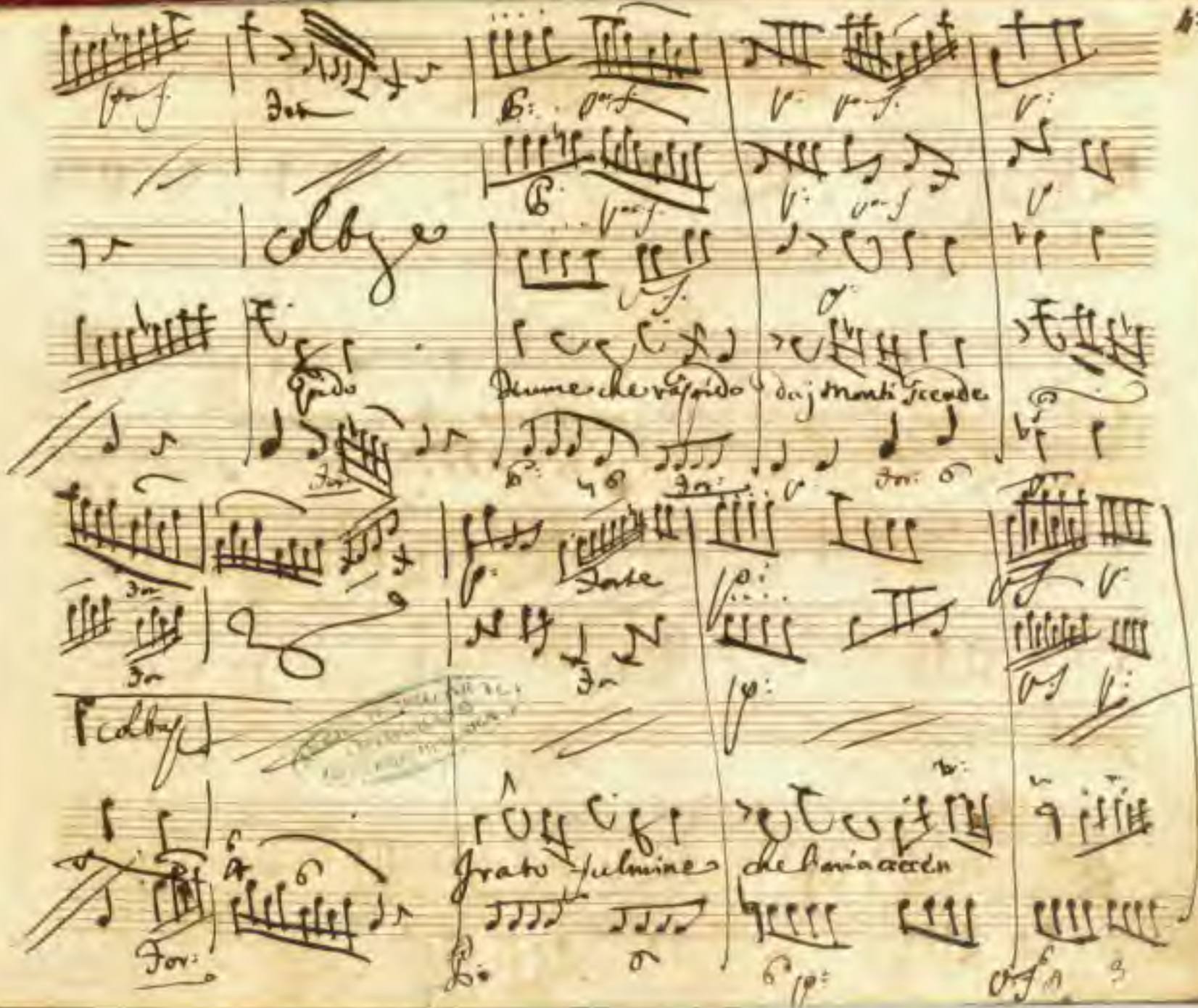
da j Monti scende

Forte

Colbyge

Grato fulmine

che haria accen



de

è meno istabile

più fermo stà

è meno ista

col

col bas

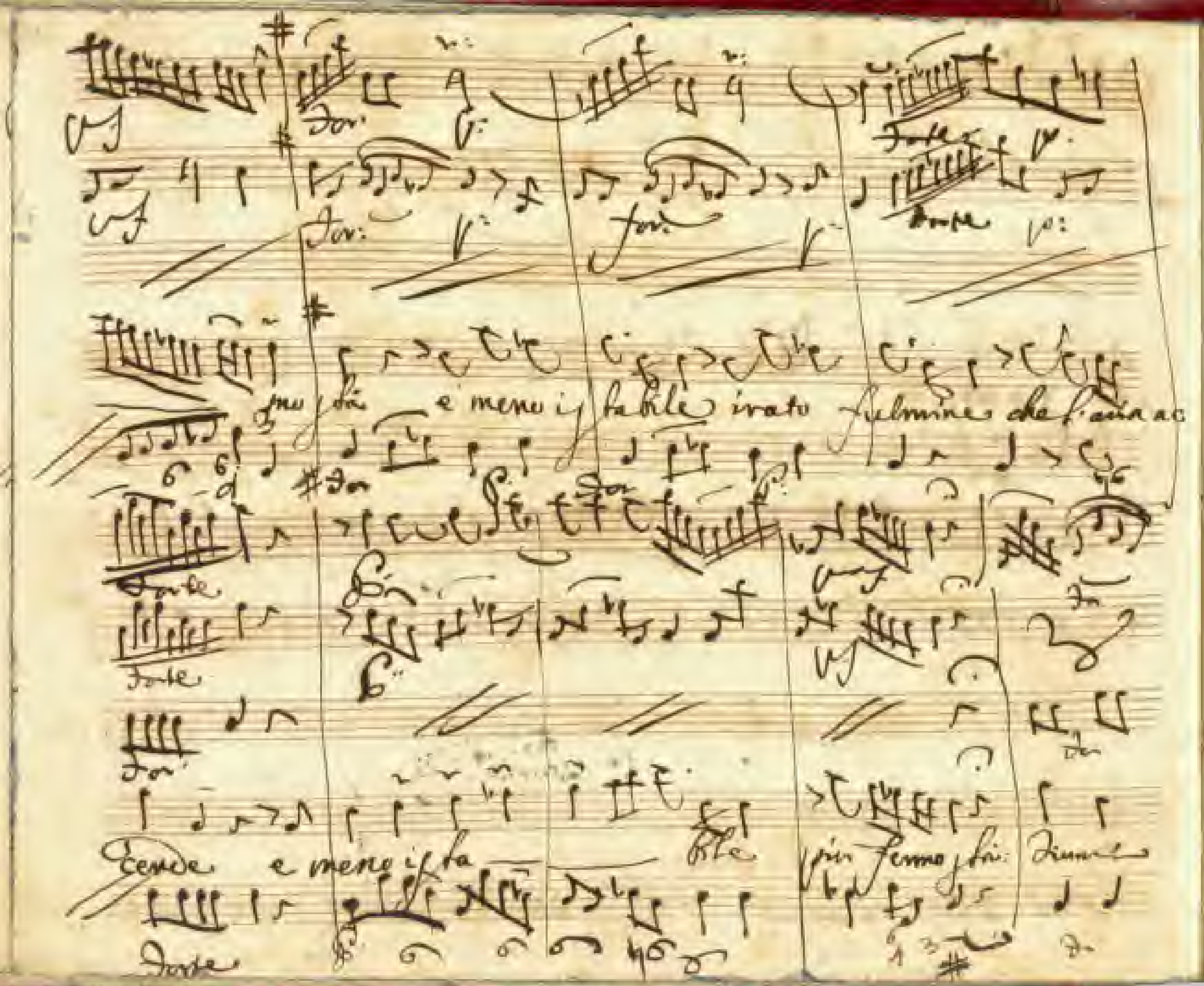
bile

colbasso

Fiume che gra

Guido da j monti scen

de grato fulmine che l'ama accende e meno ij tabile più fermo


Forte
Fo:
e meno il fabile irato fulmine che l'aria ac
cende e meno il fa
bile
più fermo già:

Forte

colbage

Dulmine è nemoigtaga Pite più fermo gli gli

Forte

Fo.

fermo gli

Fo.

qual nube al vento qual gelo al sole qual gelo al sole in un momento sparir si

P. e tenute

col Basso

vede sparir si vede di Doña in petto la fedeltà la fe

Forte

For:

Delta

Forte

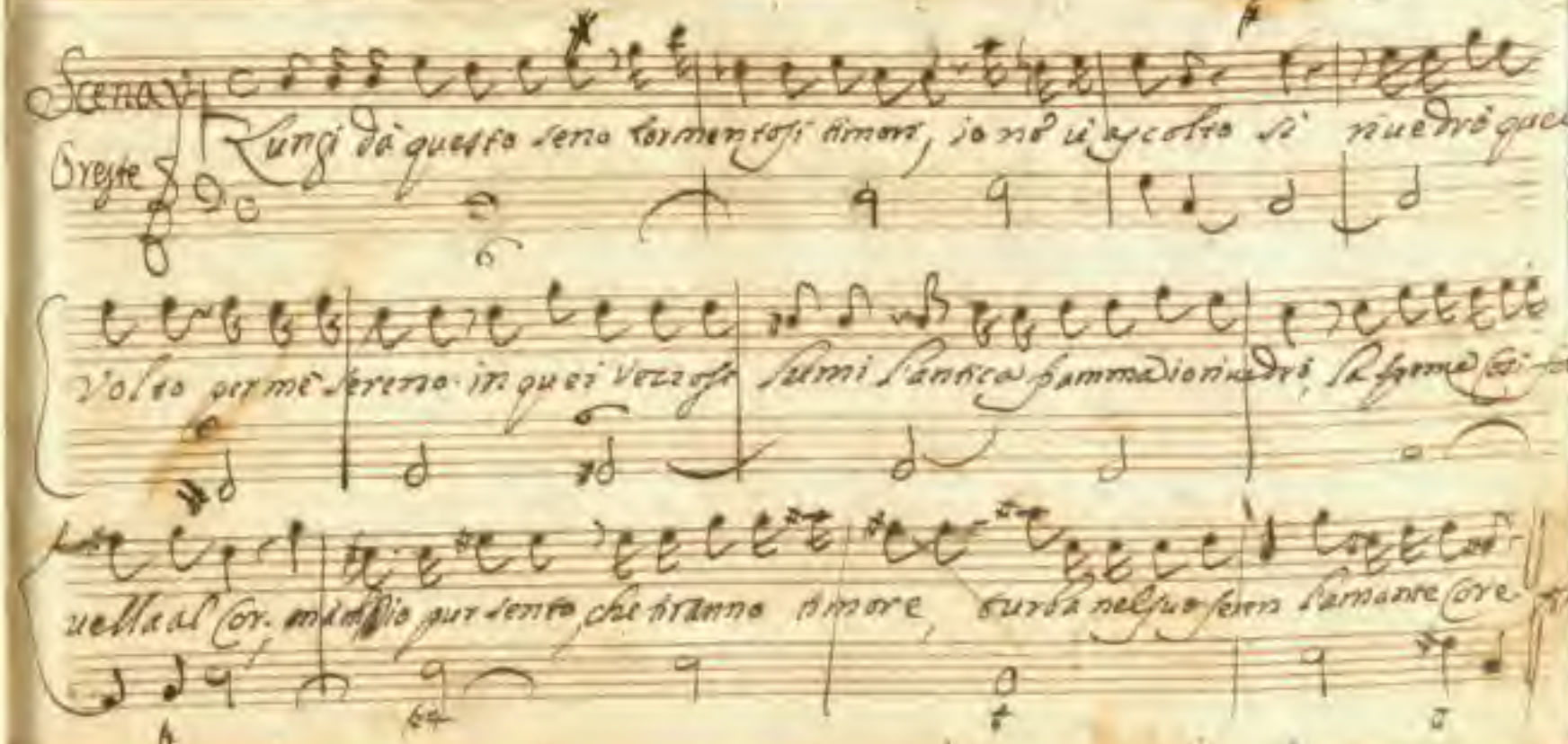
Scena V.

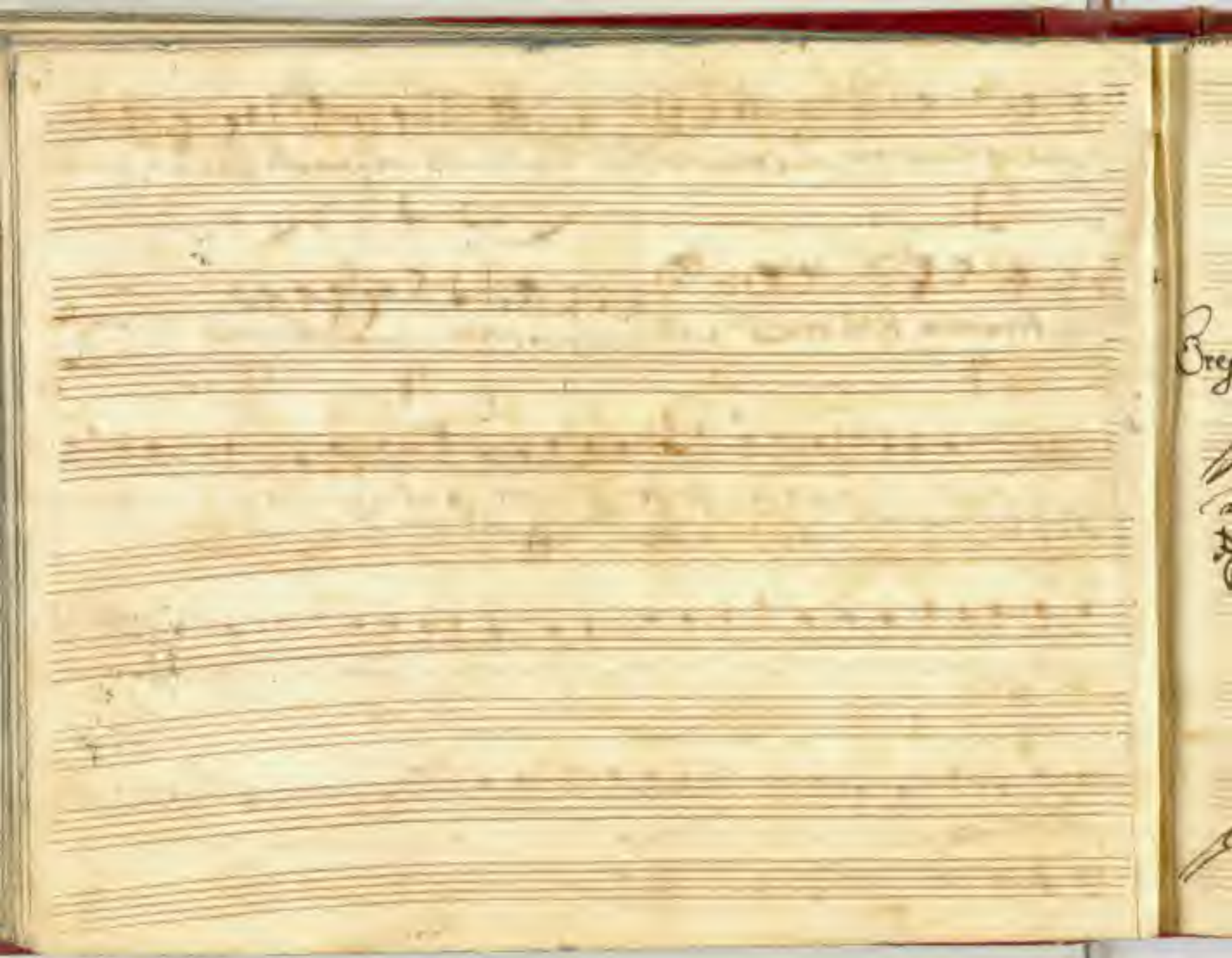
Oreste

Lungi da questo seno tormentosi timori, io nò ti ascolto sì riuedrò quel

Volto per me sereno in quei vezzosi lumi l'antica fiamma io riuedrò, la speme così fa

uella al Cor. ma ahi io pur sento che tiranno timore, turba nel suo seren l'amante Core





a mezzanoche

a mezzanoche

a mezzanoche

Oreste

Un picciolo andantino

In la cida Tombianza m'allessi amica

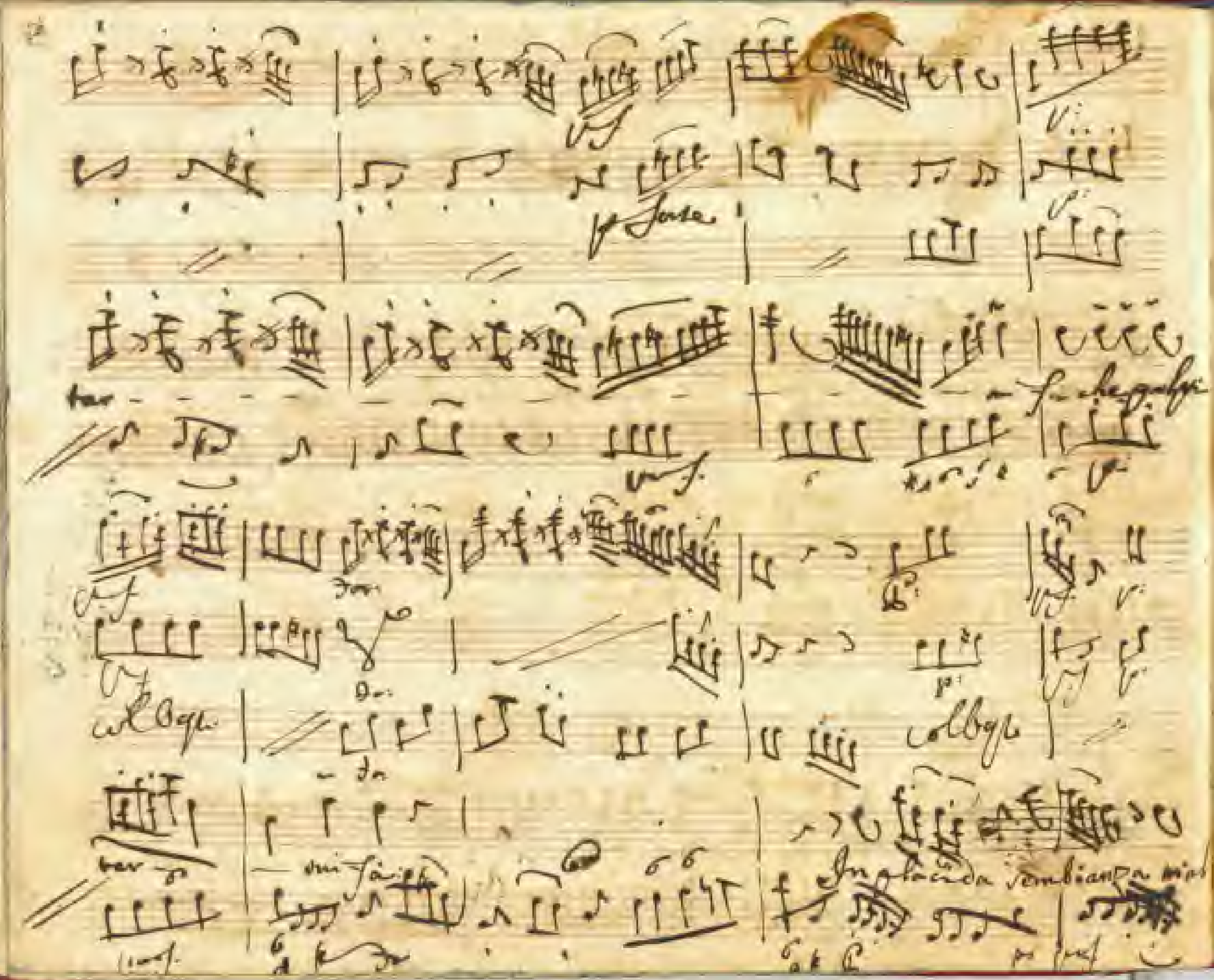
geme m'allessi amica

spe — me ma

col Basso

turba la speranza un pelido timore che palpitar mi fà

che pal pie

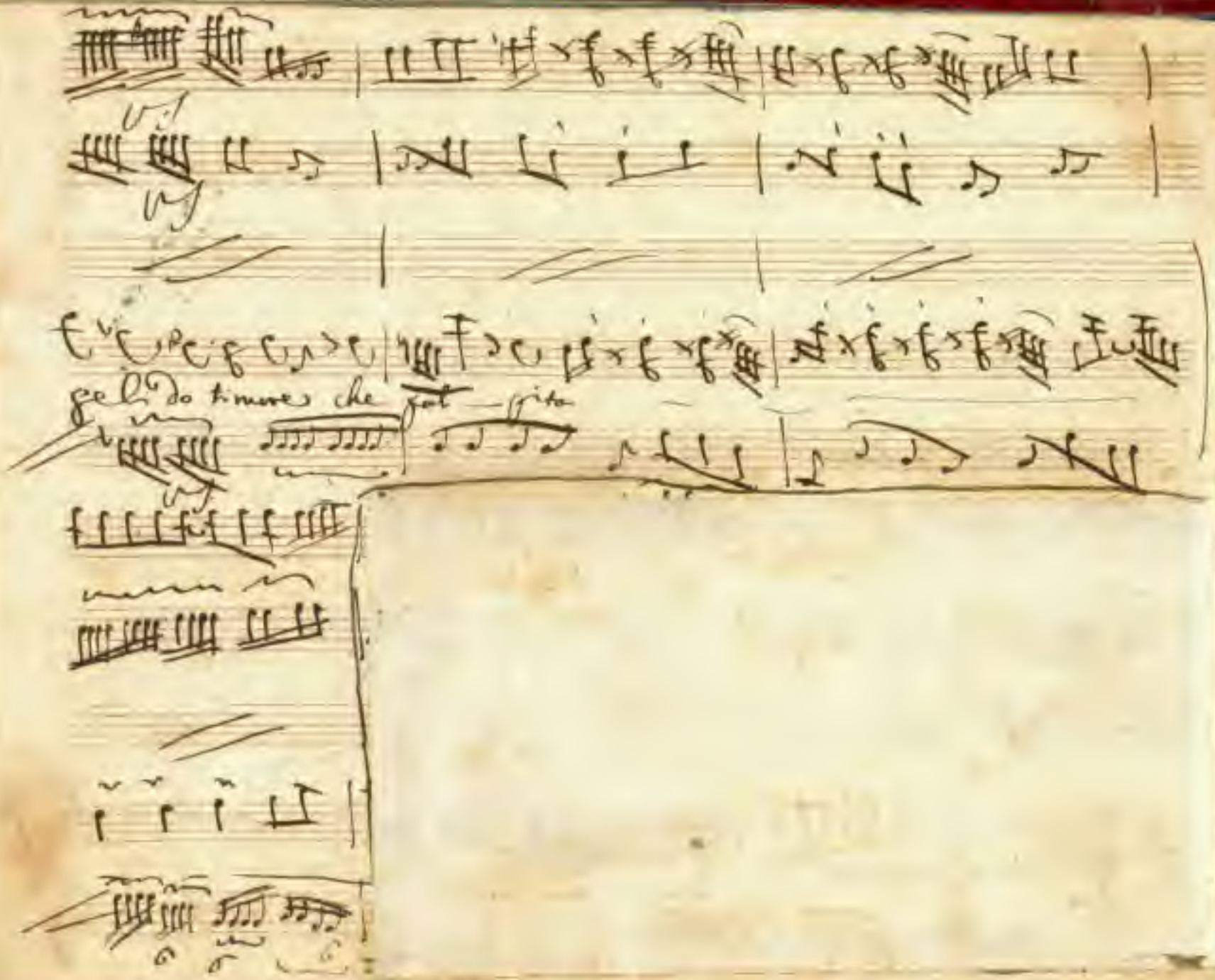


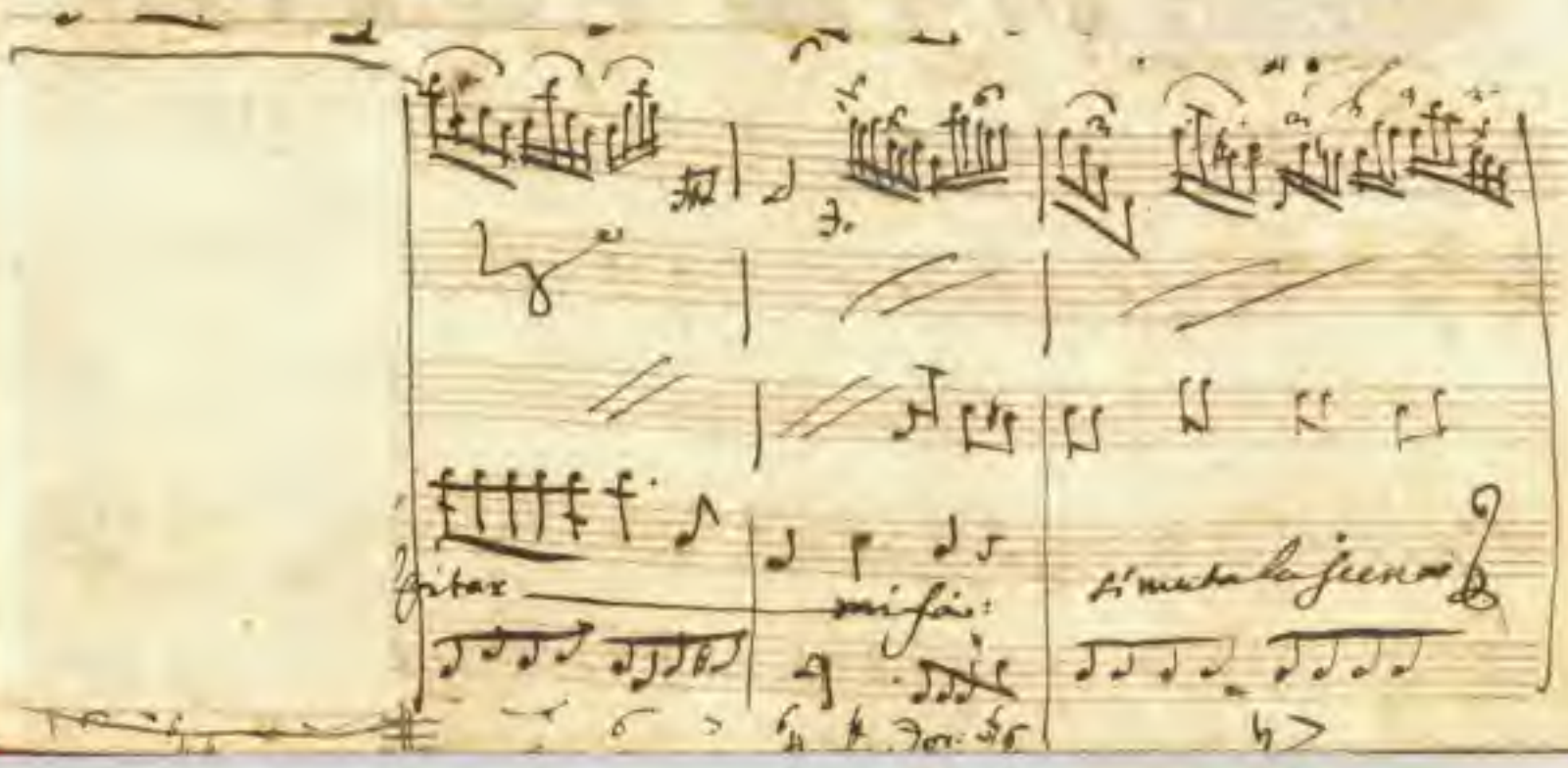
col basso

l'è tu amica speme m'alle tu amica spe

col basso

me ma turba la speranza un gelido timore un


gel do timore che fat gita


Gitar
mi fa:
si muta la scena

Ad:

Ad:

Ad:

col bas

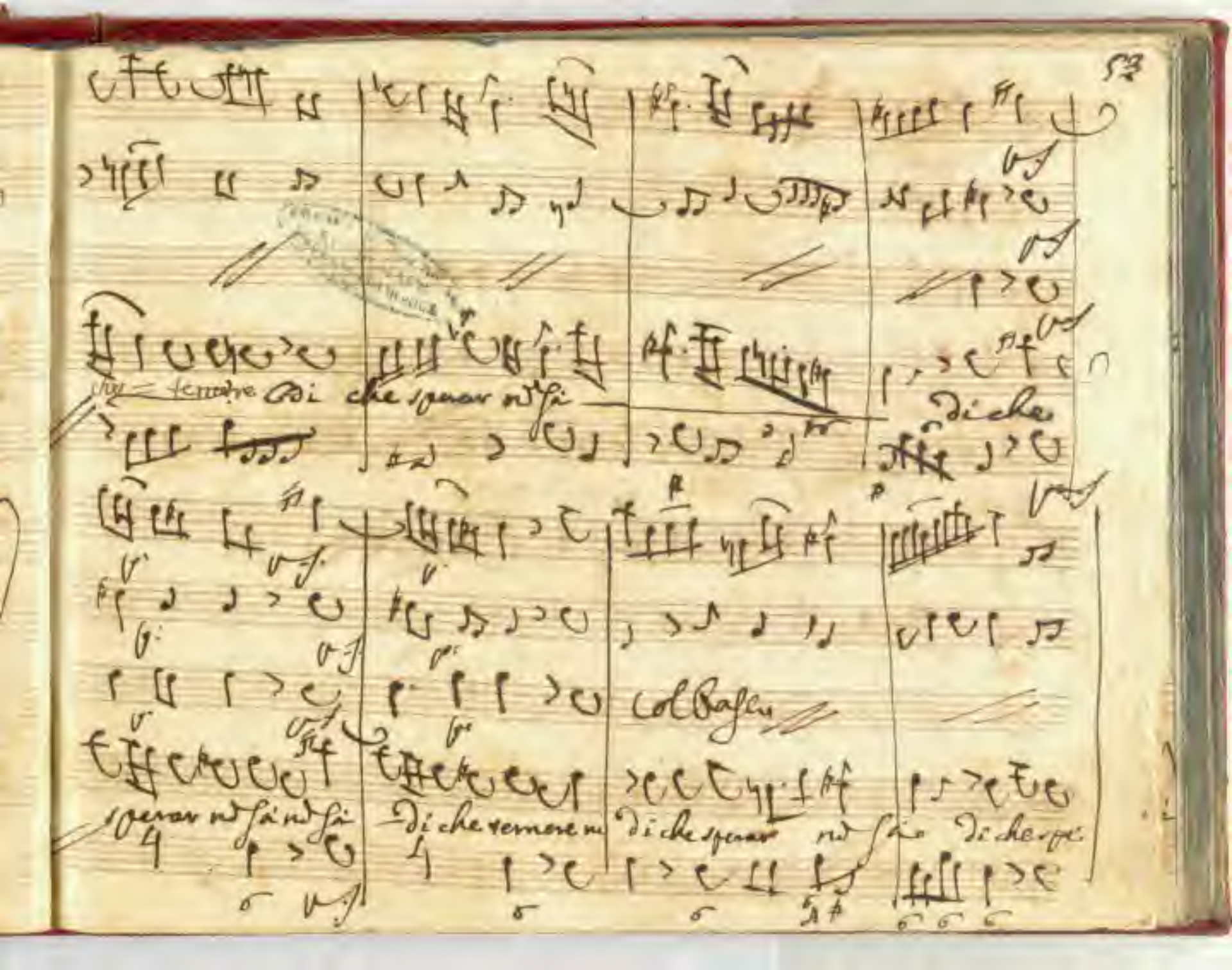
Ad:

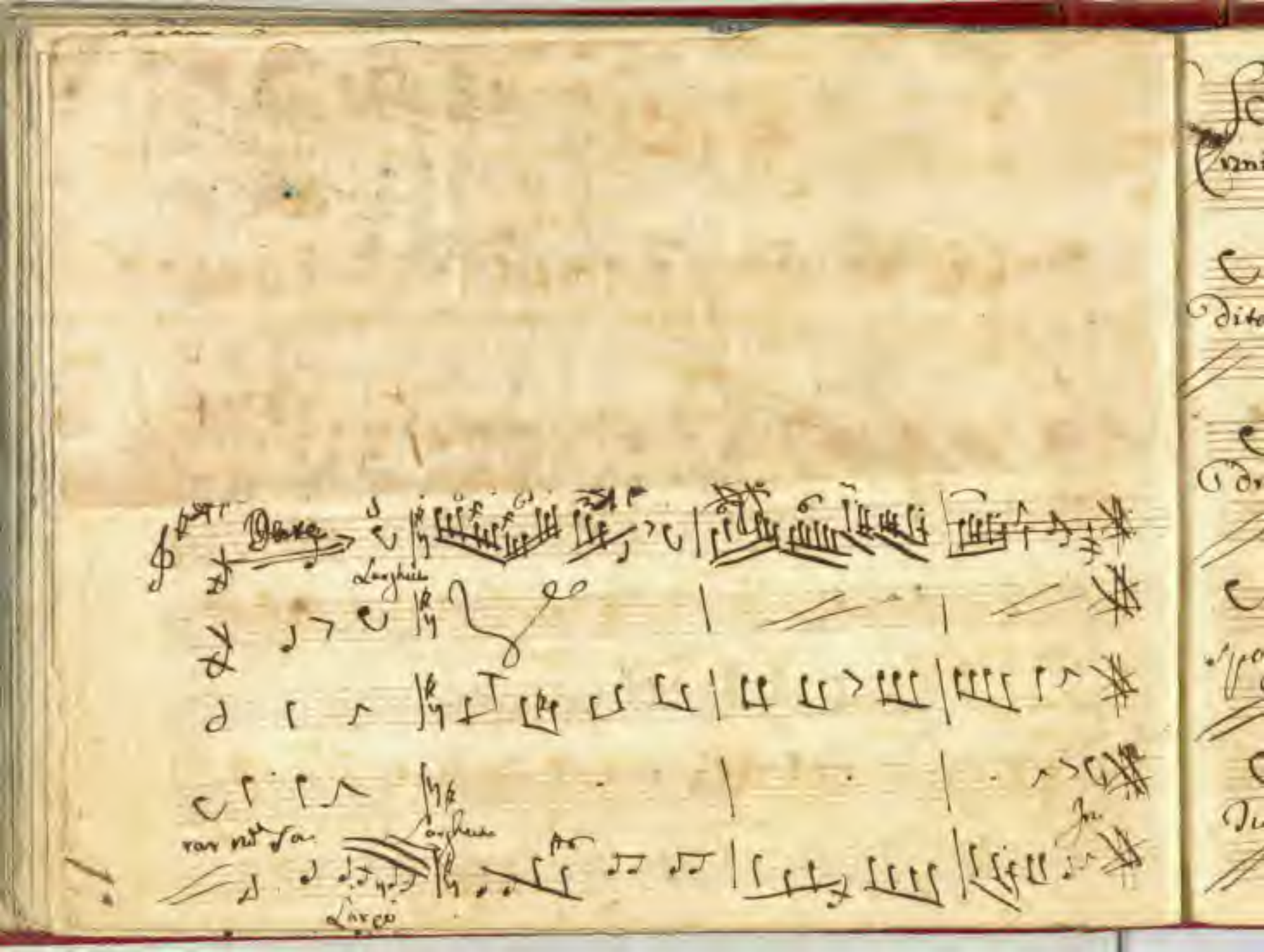
da dubbia sono oppresso il [illegible] vero mio

Ad:

core

in un momen to istesso non ha di


di che sperar nō sa
di che
Col Basso
sperar nō sa nō sa
di che temere nō
di che sperar nō sa
di che spe


Largheu
Largheu
Largo

Scena VI

Ermione, poi Filade

Erm:

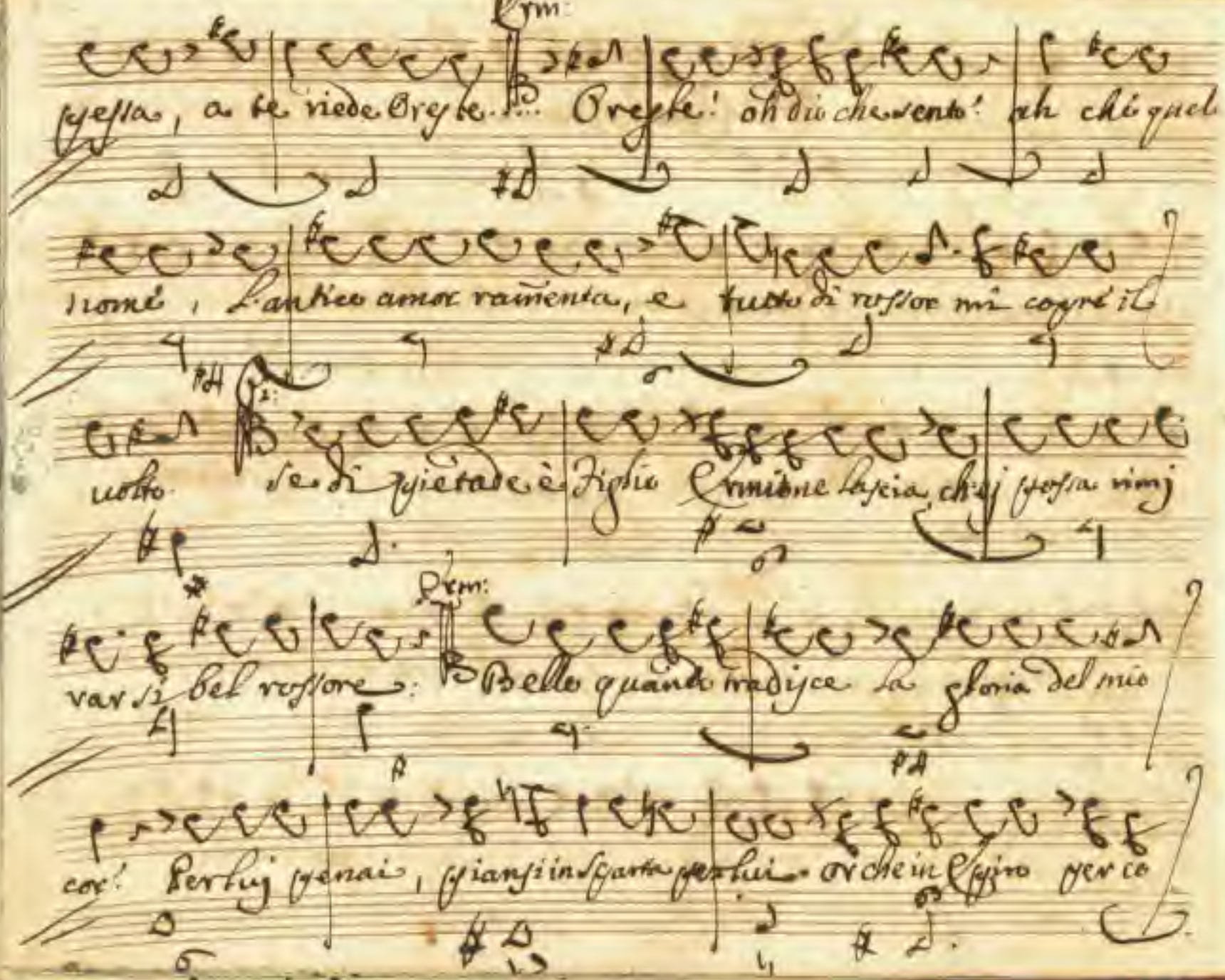
D'Elena e Menelao, son io la figlia! Jo tra

dita! Jo sprezzata! e quand'ebbio, e mille in Grecia adoratori e mille ue

drò nel Trono mio Donna schiaua, e meschina in Epiro seder

sposa, e Regina! ah nò se a uendicar gl'oltraggi miej

Tutti m'abbandonaro Uomini e Dei, ui resta Ermione ancora... Primi



Erm:

pessa, a te riede Oreste.... Oreste! oh dio che sento! ah chi quel

nome, l'antico amor ramenta, e tutto di rossor mi copre il

volto. se di pietade è figlio Ermione lascia, ch'ej possa rimj

Erm:

var si bel rossore: Bello quanto tradisce la gloria del mio

cor! Per luj penai, piansi in Sparta per lui. or che in Epiro per co

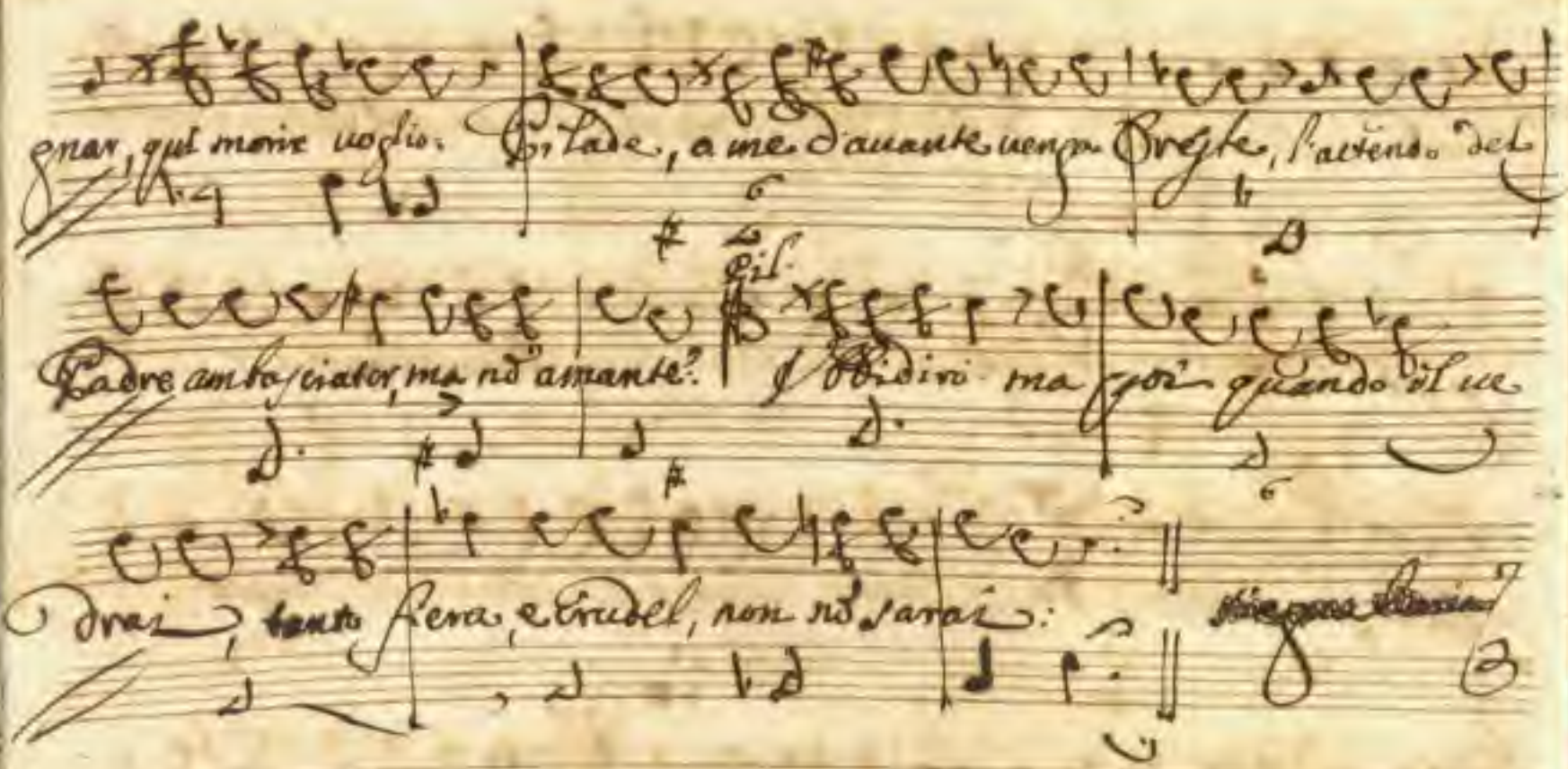
mando del Padre, sposa di Pirro jo son, benché spergiuro, sol Pirro adoro, o

gli altro amor nõ curo: e se l'antica fama Menelao ria cẽende. Il

Padre! Il Padre. che ascolto! e qual fia maj del Padre il cenno?

che se Pirro ti sprezza, tu tornj in sparta: e in vendicata e of

fesa partir deggio: se destinata al soglio, qui veñi, qui re



gnar, qui morir voglio. Pilade, a me d'auante venga Oreste, l'attendo del

Pil.

Padre ambasciator, ma nõ amante? Obidiro ma poi quando il ve

drai, tanto fiera, e crudel, non nõ sarai:

Scena VII

Ermione, e poi Oreste:

Ti sento si, ti sento, che coll'antica fiamma,

Tu mi lusinghi amor; ma al tuo desio la mia gloria resiste, e l'onor

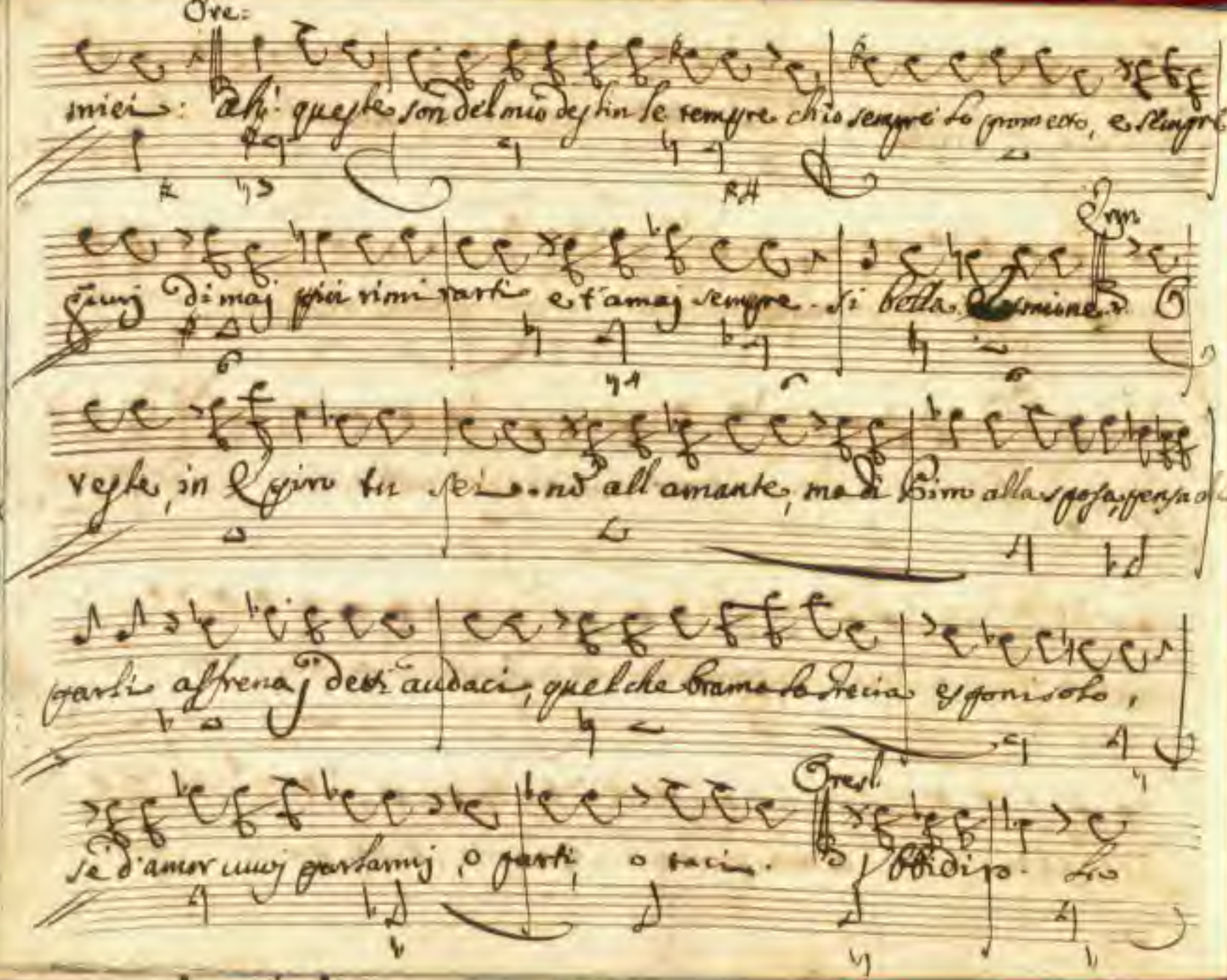
mio.

Ore: Principessa, ritorne contro a j miej uoti a rimirar

Erm: Son queste

Le tue promesse Oreste: Ti ramenta che in Sparta allorchè a Pirro fui

destinata sposa, a me giurasti, e a j Dei, di maj più rimirar quest'occhj



Ore:

miei: ah! queste son del mio destin le tempre ch'io sempre lo prometto, e sempre

Erm

giurj di maj più rimirarti e t'amaj sempre. si bella Ermione.

veste, in Epiro tu sei. no all'amante, ma di Pirro alla sposa pensa che

parli affrenaj detti audaci, quel che brama la Grecia esponi solo,

Oresl.

se d'amor vuoj parlarmj, o parti, o taci. Obbidirò. Lo

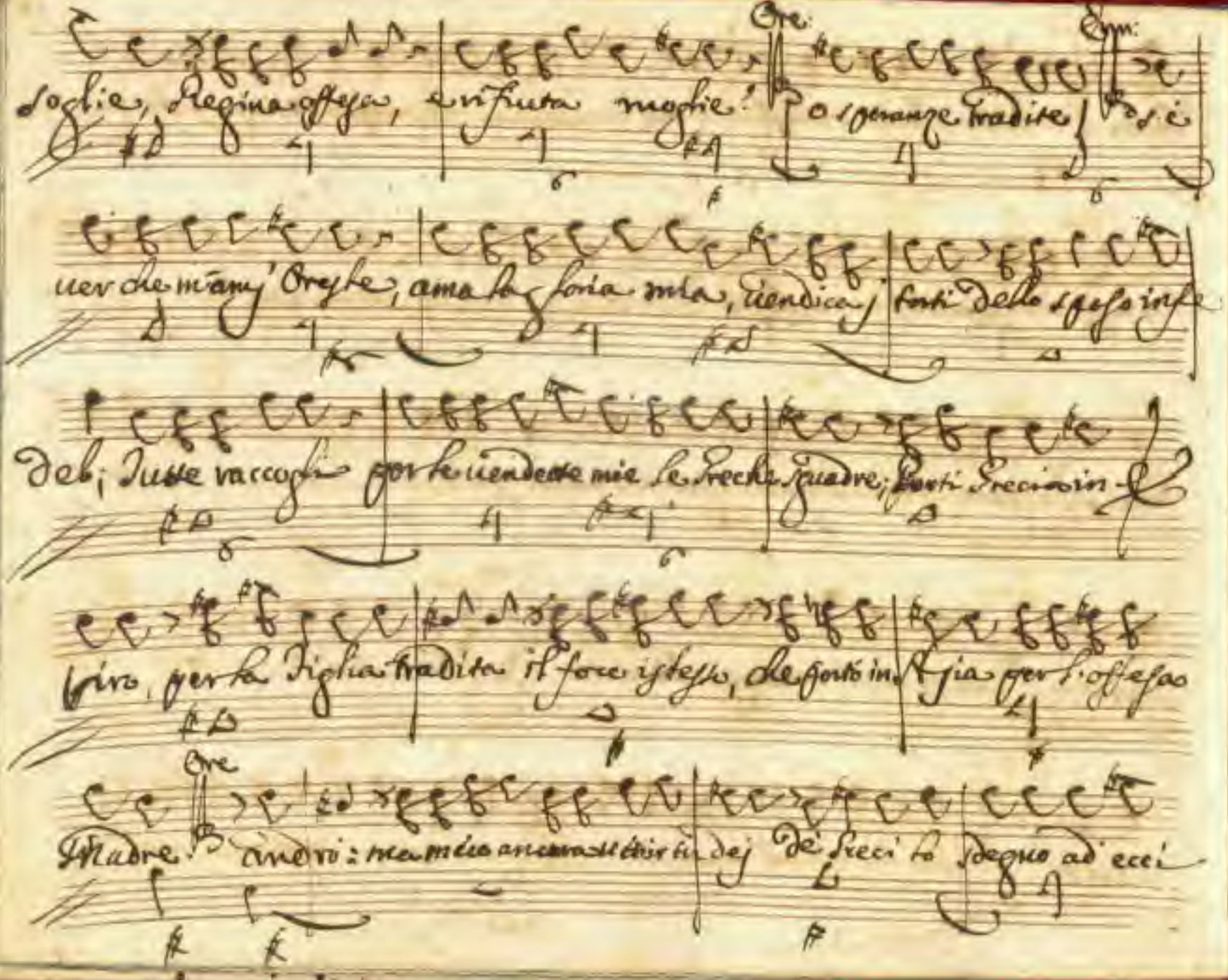
Grecia a Pirro chiede, che Astianette s'uccida, e s'egli il niega, che tu

faccia ritorno al Patrio Lido. Pirro, che mai risolve? Astianatte ser

bar. sprezza de Greci l'amicizia, e l'amor, onde conuiene meco in Sparta to

nar. questa questa è la legge del Gemitor. soffir dunque degg'io,

onta si uergognosa all'amor mio? e tornerò nelle Paterne



Ore: Erm:

soglie, Regina offesa, e rifiuta moglie! o speranze tradite, sè

uer che m'amj Oreste, ama la gloria mia, uendicaj torti dello sposo infe

deb; Tutte raccogli per le uendette mie le Greche squadre; Porti Grecia in

piro, per la Figlia tradita il foco istesso, che portò in Asia per l'offesa

Ore

Madre. Andrò: ma mio ancora uttor tu dej de' Greci lo sdegno ad ecci

Erm.

tar. e Pirro intanto lieto godrà della sua schiava accanto, sua sposa la fa

Ore.

rà. In grata, io veggo, che in sembianza di sdegno, in te facella amor, che Pir

Erm.

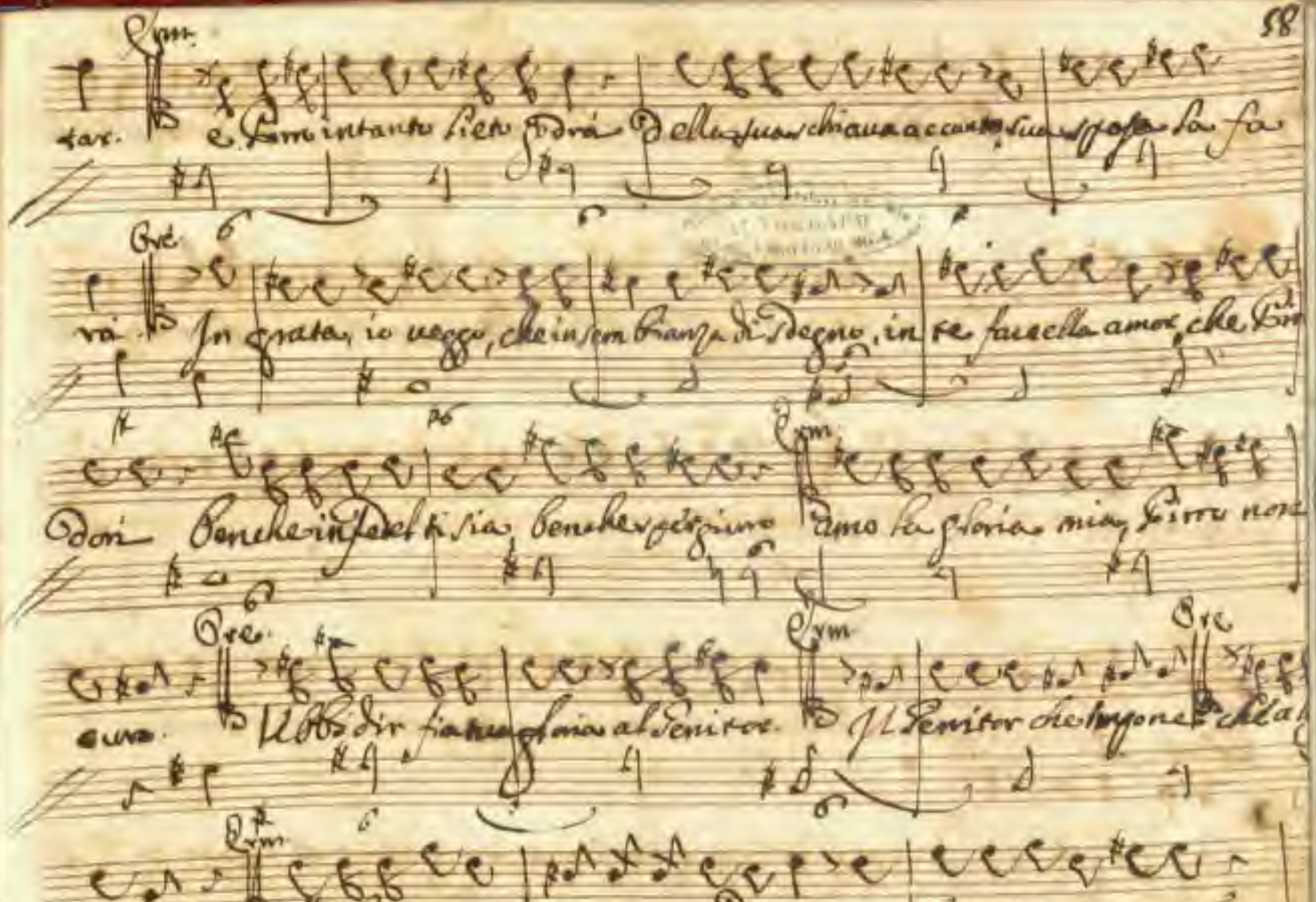
dori Benche infedel ti sia, benche spergiuro amo la gloria mia, Pirro non

Ore. Erm. Ore

curo. Ubbidir fia tua gloria al Genitor. Il Genitor che impone che a

Erm.

torni. Alle Paterne mura tornar dovrò, con tal rossore e scorno?



Ore.

Sarà sua cura il vendicarti un giorno. Se del Padre e la legge, teco Oreste ver

ri - fuggo quel lido oue regna l'infido. odio quell'aura ch'el perfido res

pira, e nō so come quella ch'era poc'anzi, or più nō sono, odio Epiro, odio

Pirro, odio il suo trono. Quegli d'anima grande i senzi son. Il tuo rifiuto

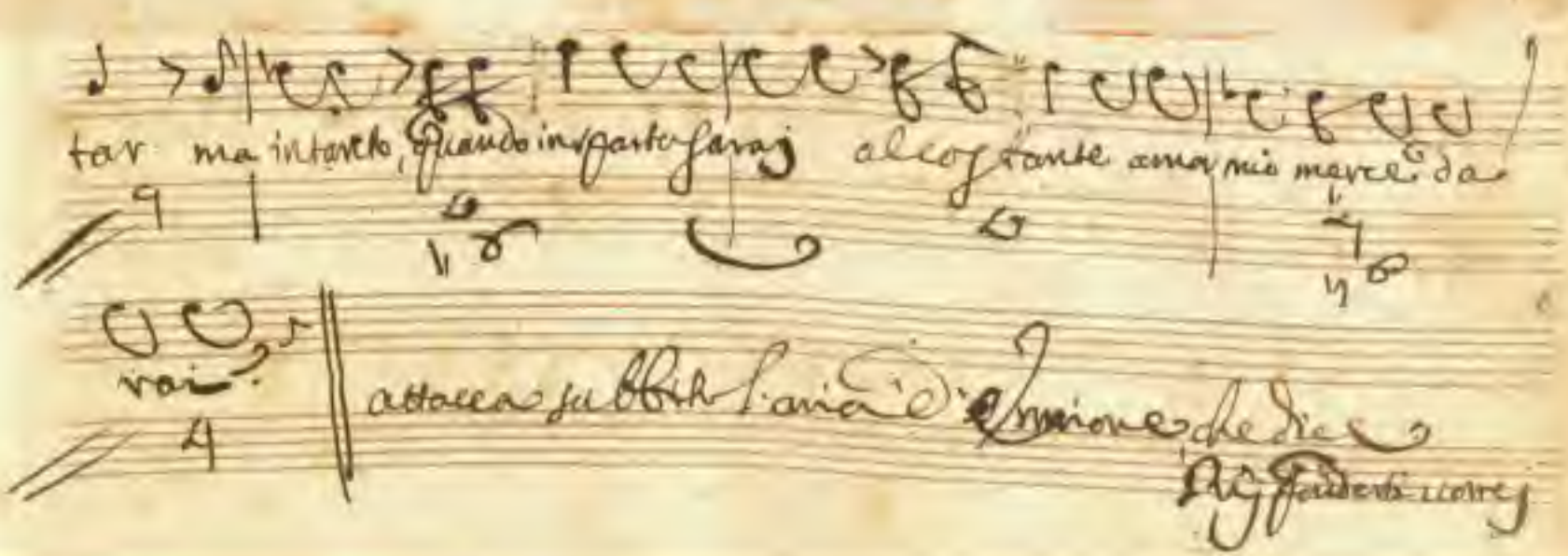
cara, quel di Pirro preuenga; al tuo ritorno le Greche naui ii uado ad appron

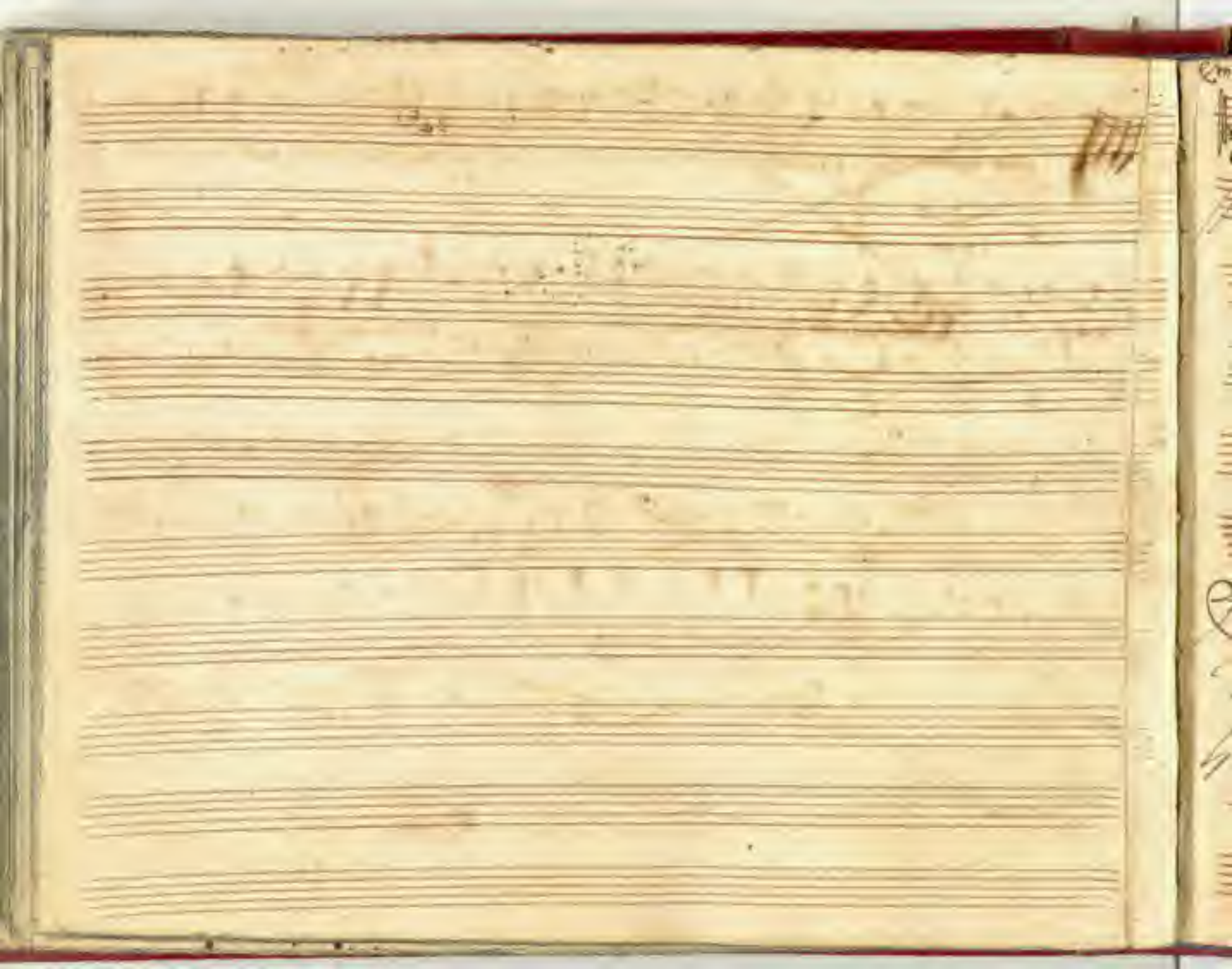
tar ma intanto, quando in sparto sarai al costante amor mio merce da

rai.

attacca subbito l'aria d'Ermione che dice

Rigo Fonderti scorrej



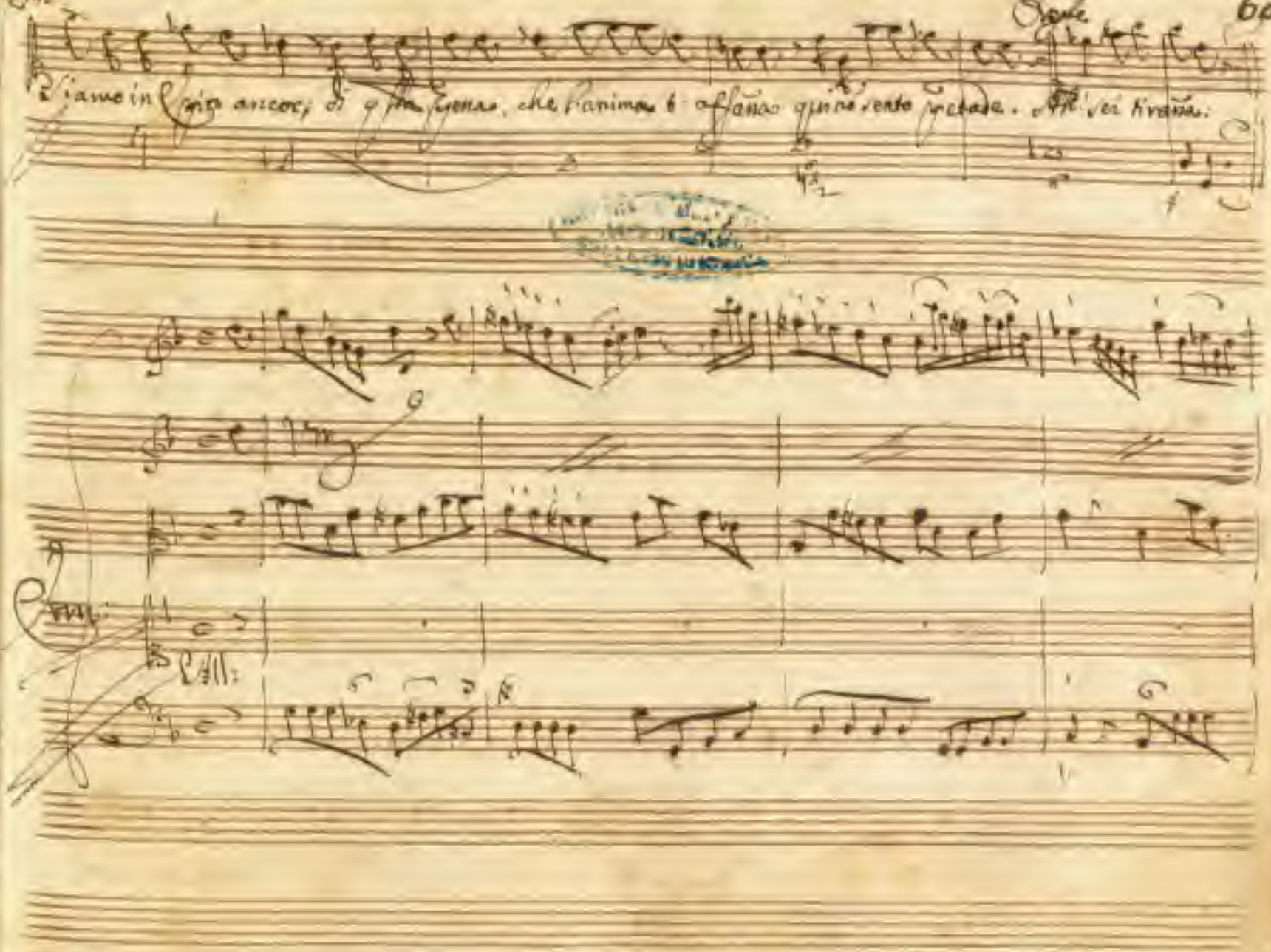


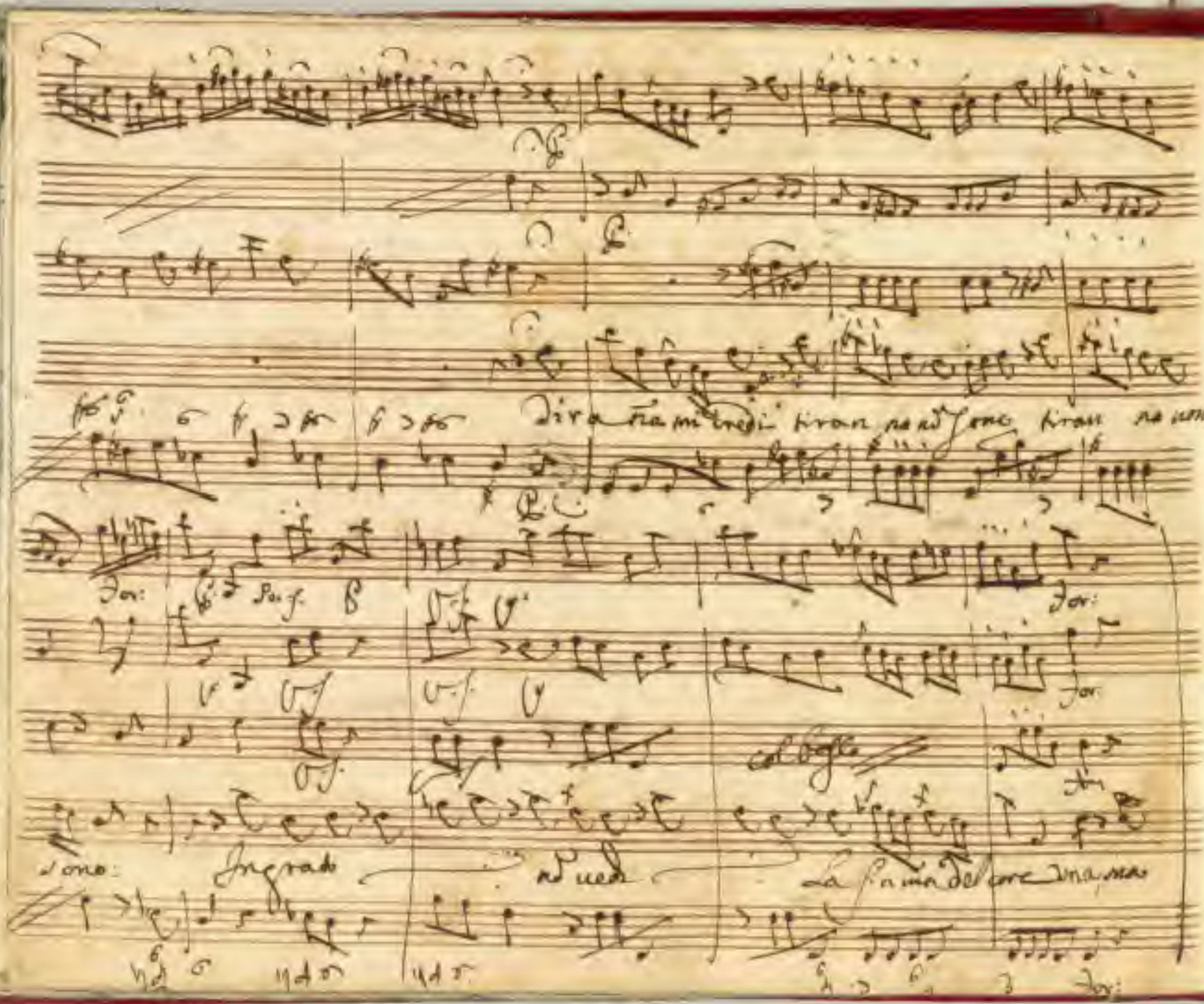
Cm:

Siamo in Egitto ancor; di q sta Egena, che l'anima t' affaña qui ne sento pietade. Ah! sei tiraña:

Cm:

Pall:





Dira ñamicredi tiran non sono tiran non uno

Tor: Pa. f. Tor:

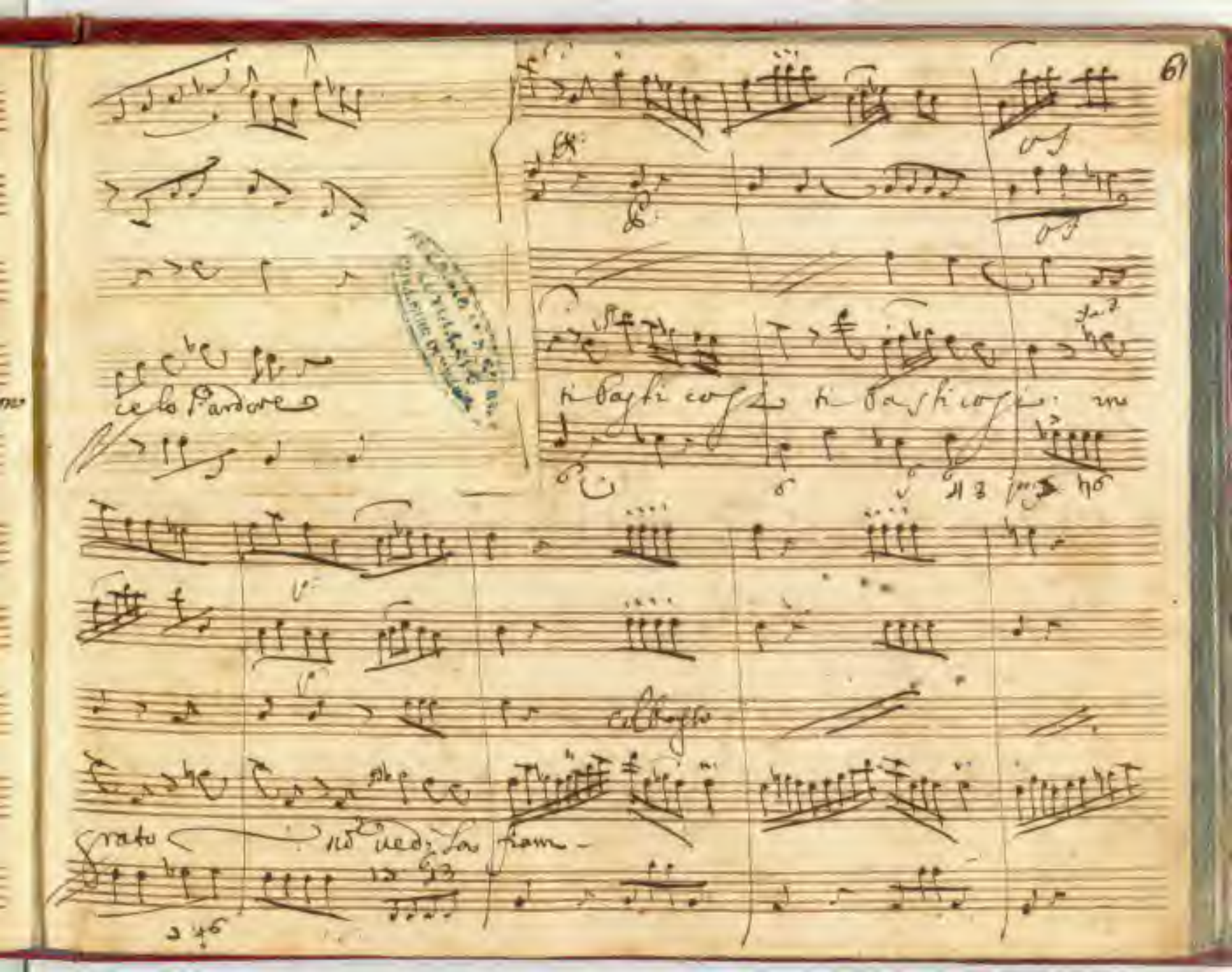
Tor:

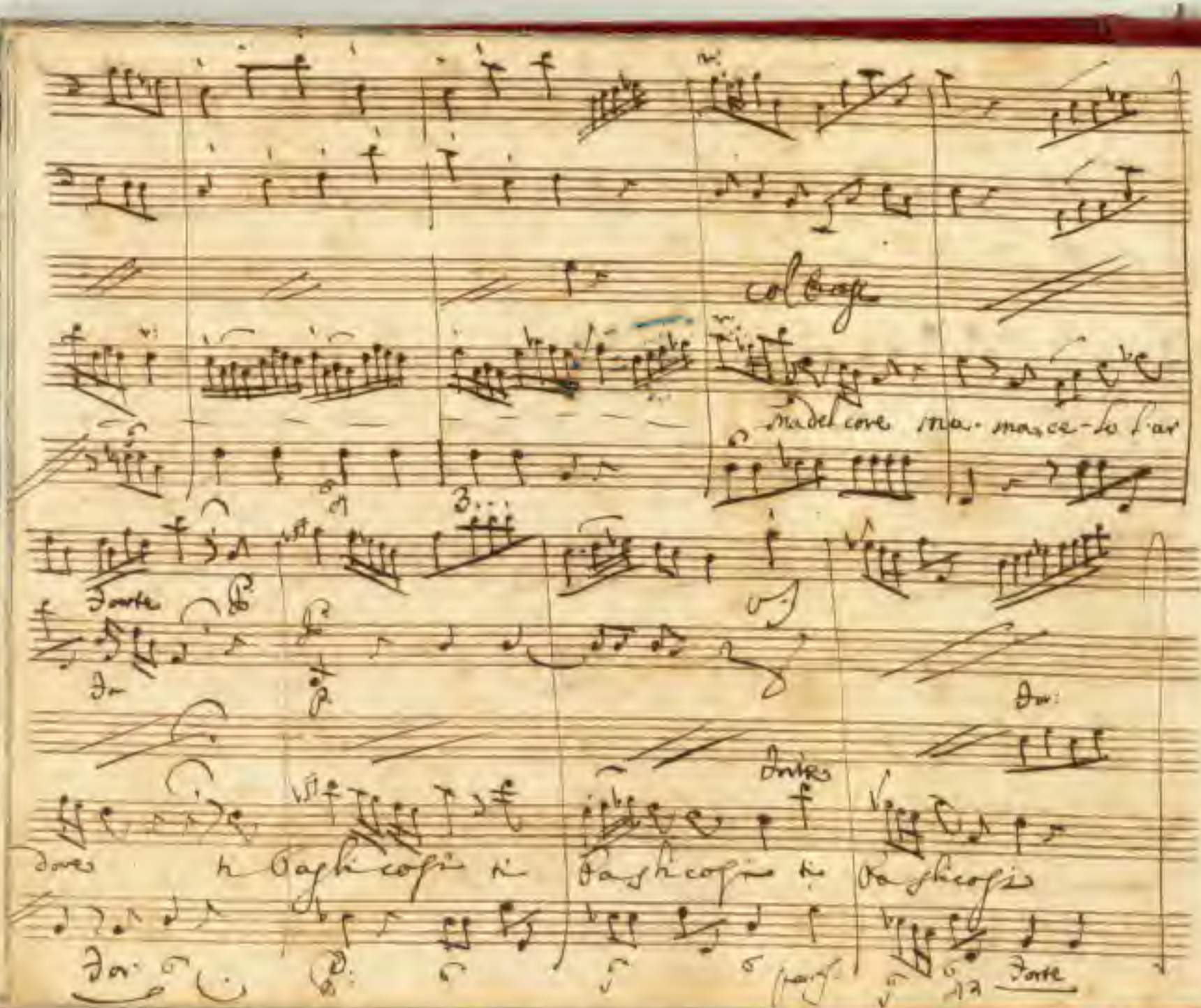
col Basso

Tor:

sono: Ingrato non uedi La fiamma del core una mano

Tor:


ce lo Pardore
ti basti cosi ti basti cosi: in
grato
no vedi la fiam-



col Basso

ma del core ma-ma ce-lo l'ar

Forte

Dor:

Forte

dove ti Basti cosi ti Basti cosi ti Basti cosi

Dor:

Forte

Dira ña mi credi ti

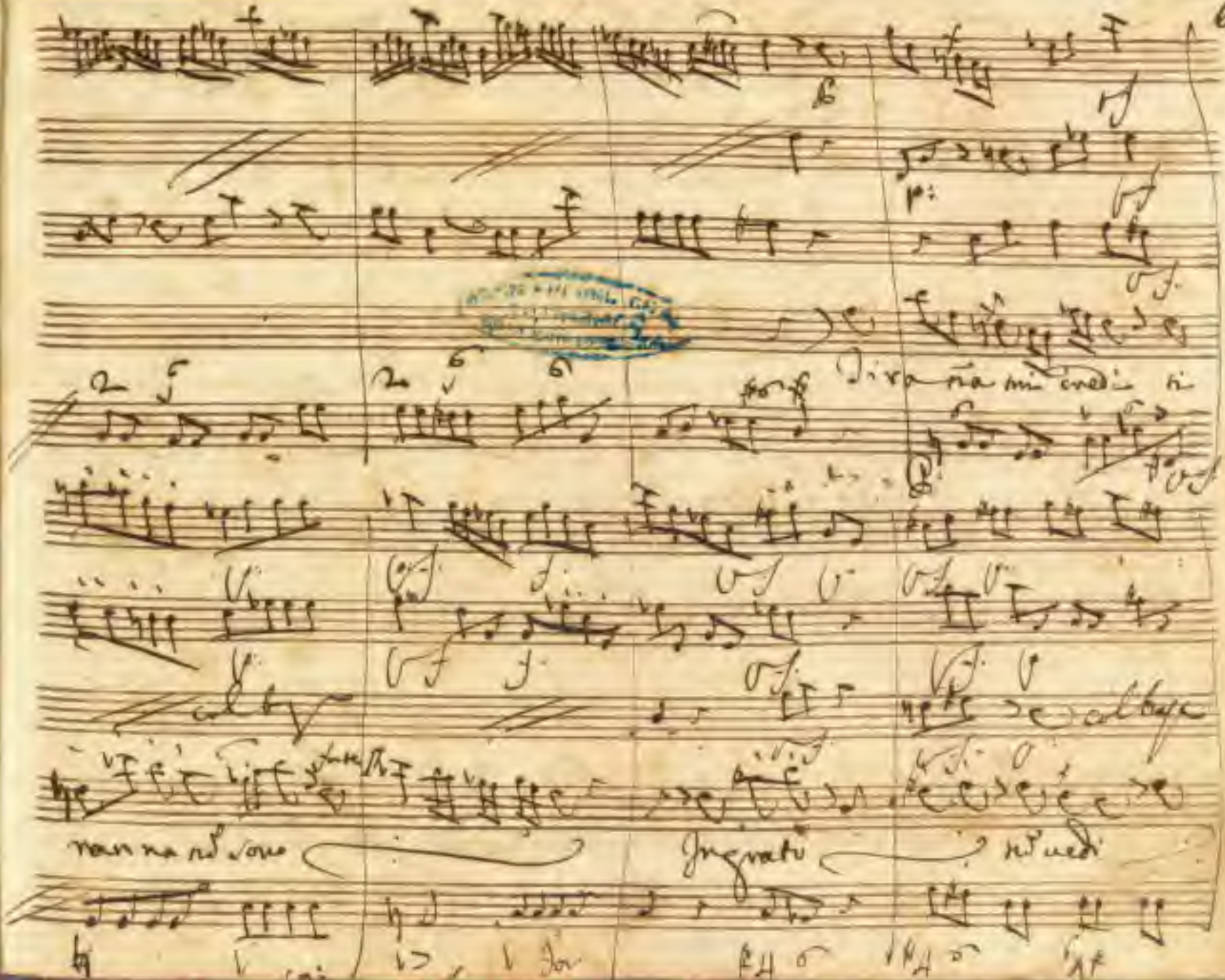
col bajo

col bajo

ranna nõ sono

Ingrato

nõ vedi



La fame del core macelo l'ardore

Colby

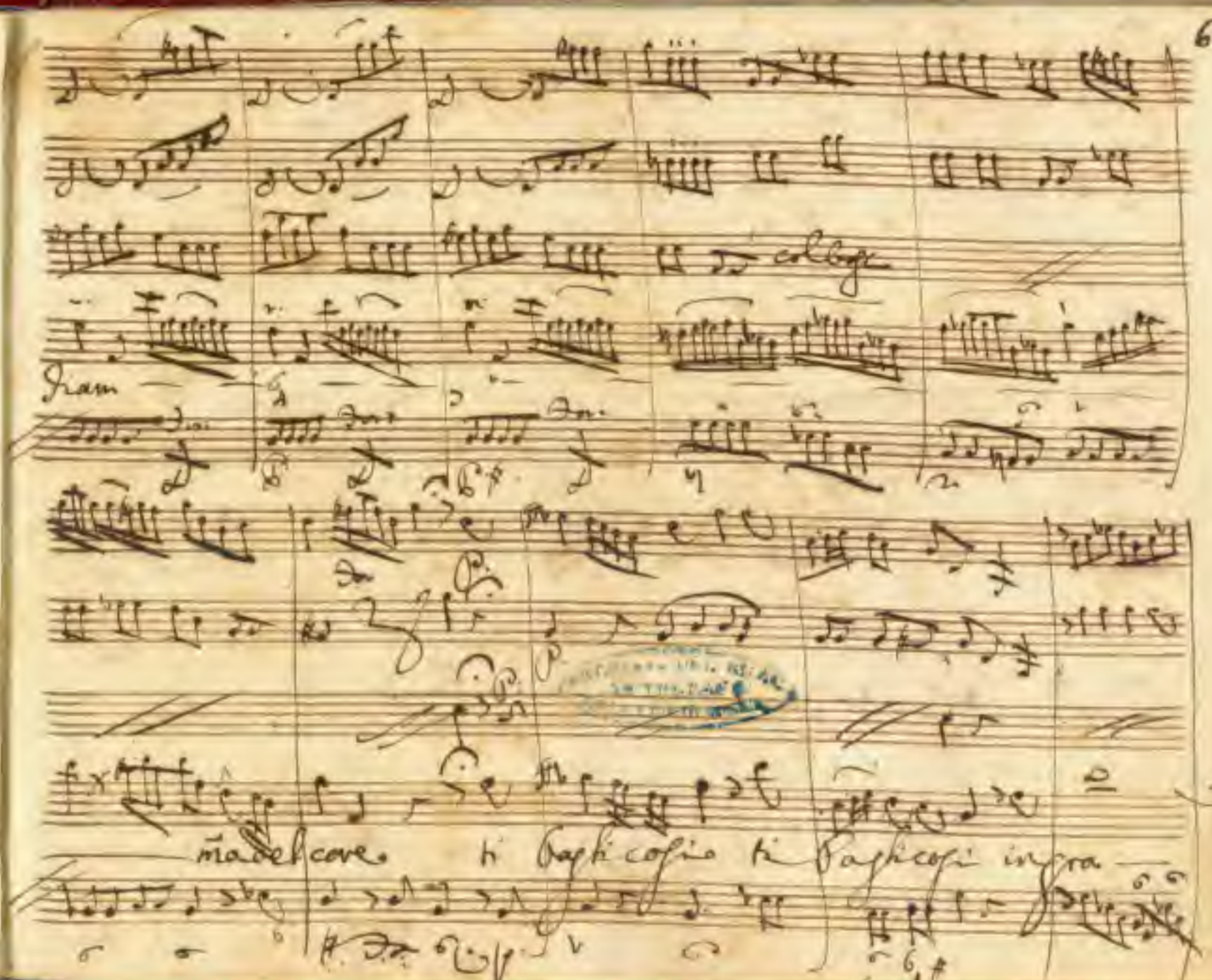
ti Pagliacci Ingrato

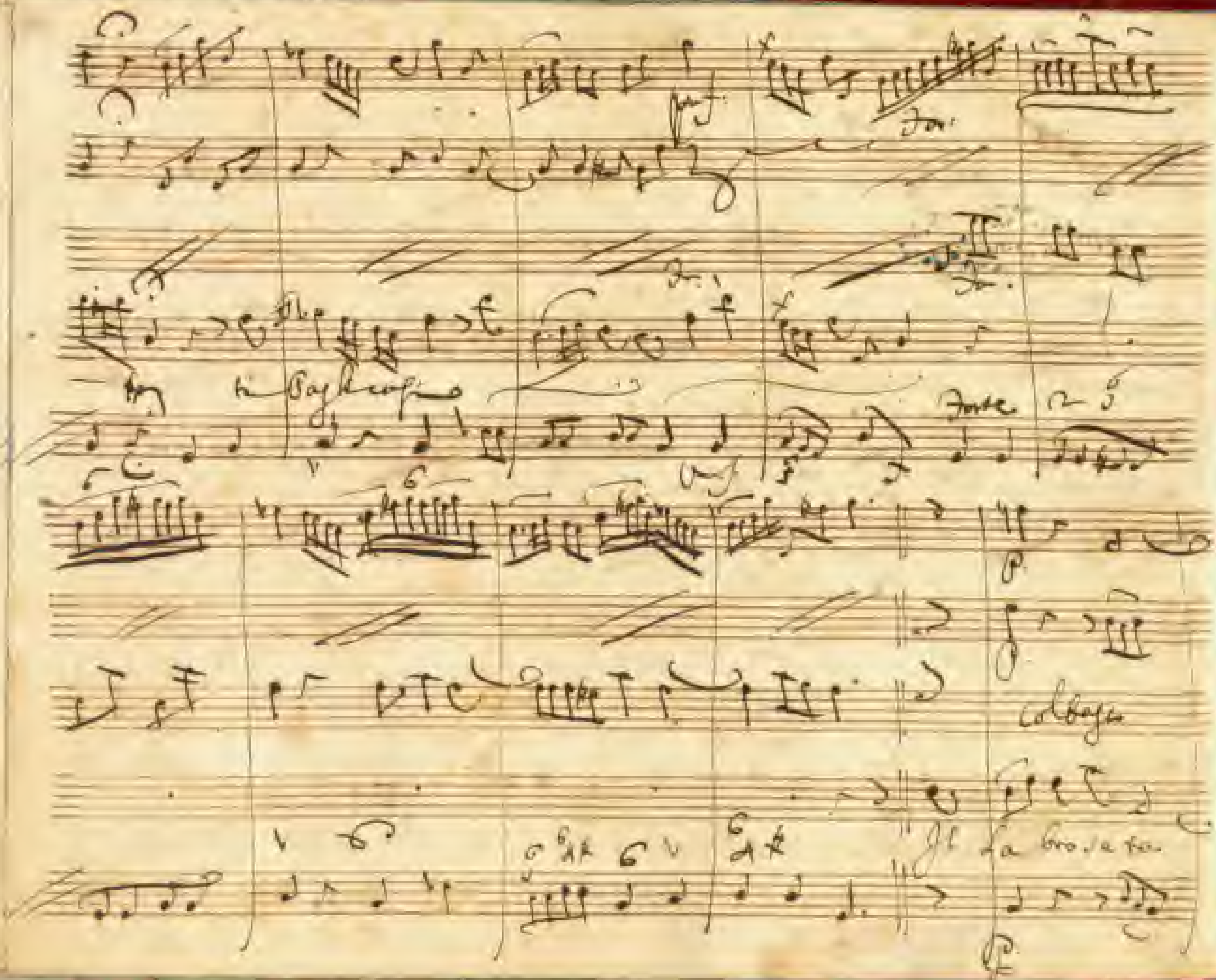
no ue di la

colloge

Diam

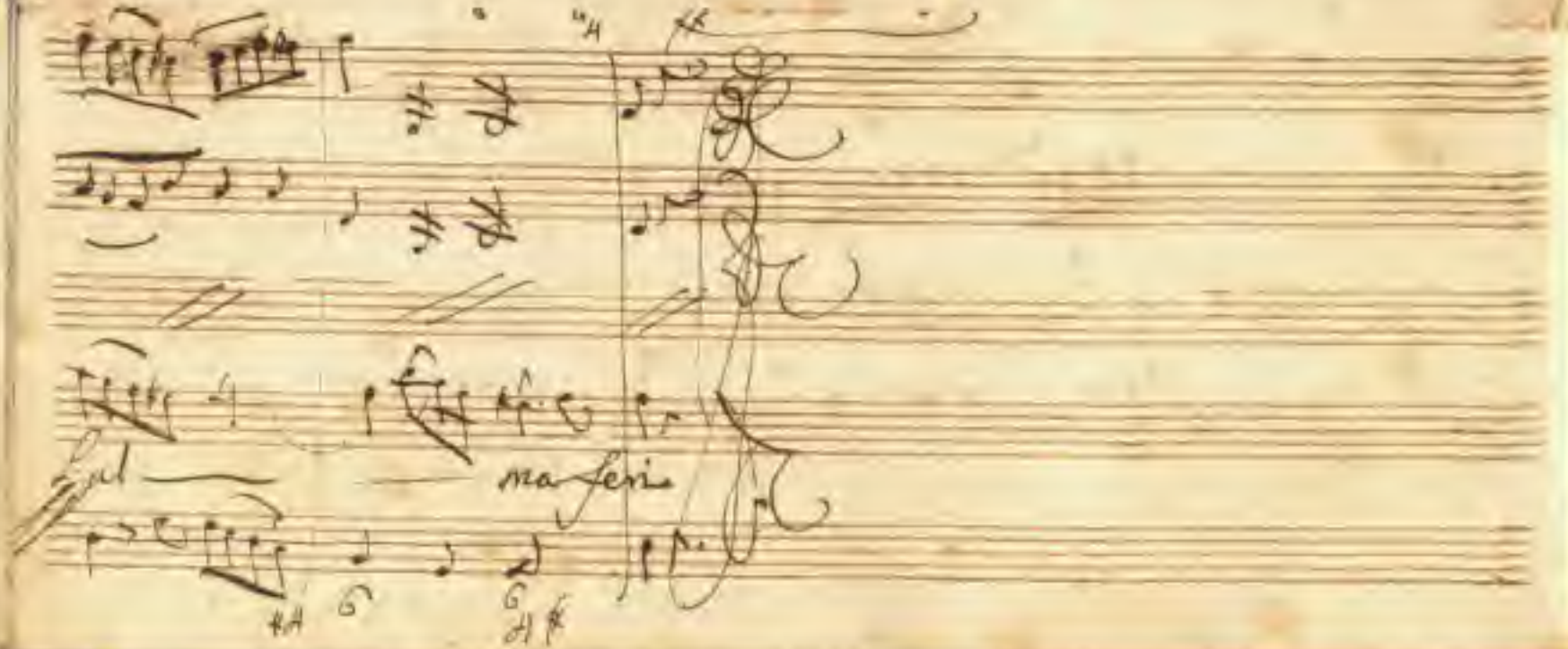
mā del core ti basti cosi ti basti cosi in gra

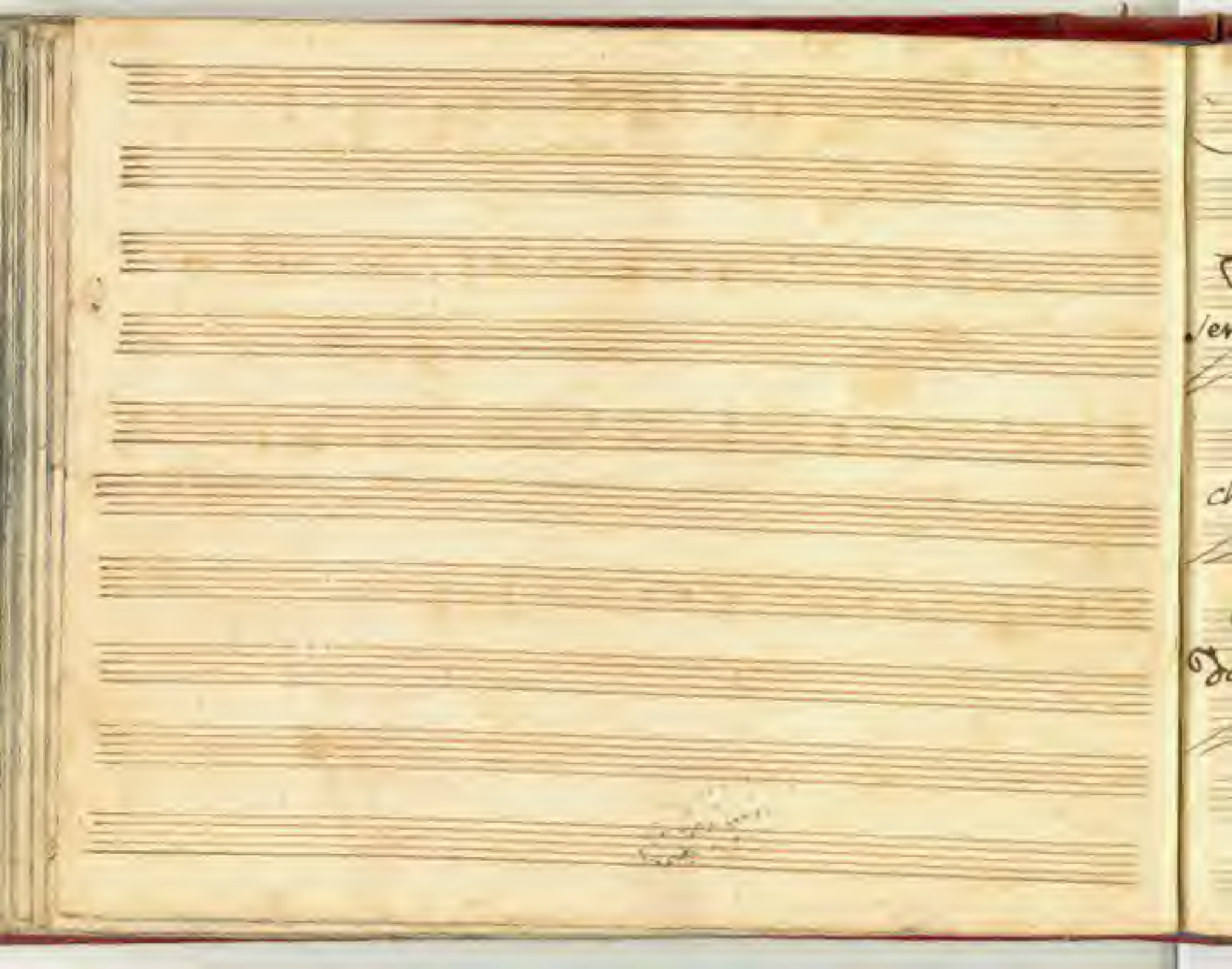



Forte

ce ti di ce lo sguardo che troppo mi piace quel

placido dardo che troppo mi piace quel placido dardo che l'alma ferì che


ma ferie



Scena VIII

Oreste

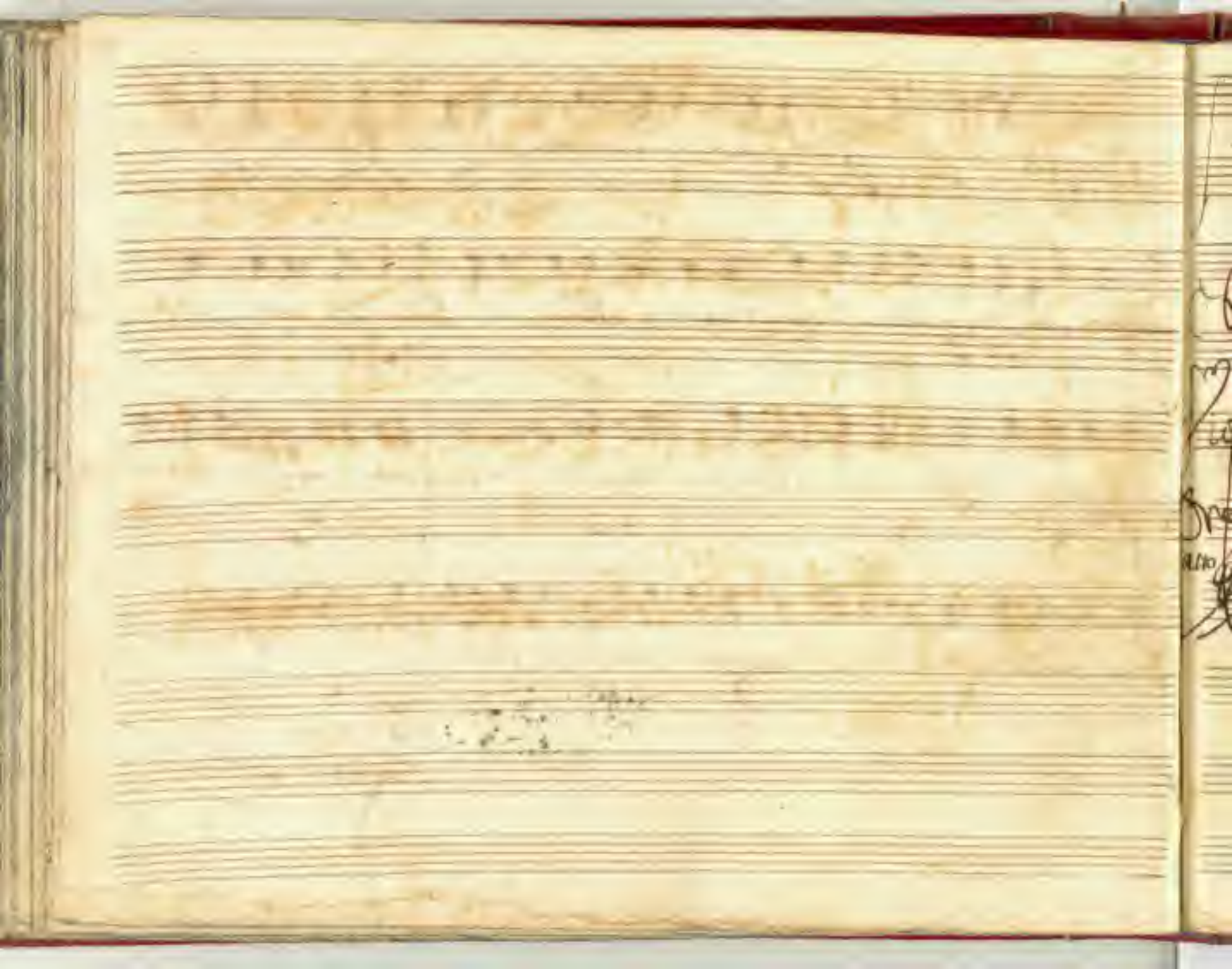
Nel gran Regno d'amore, nõ si dee disperar dubbie mai

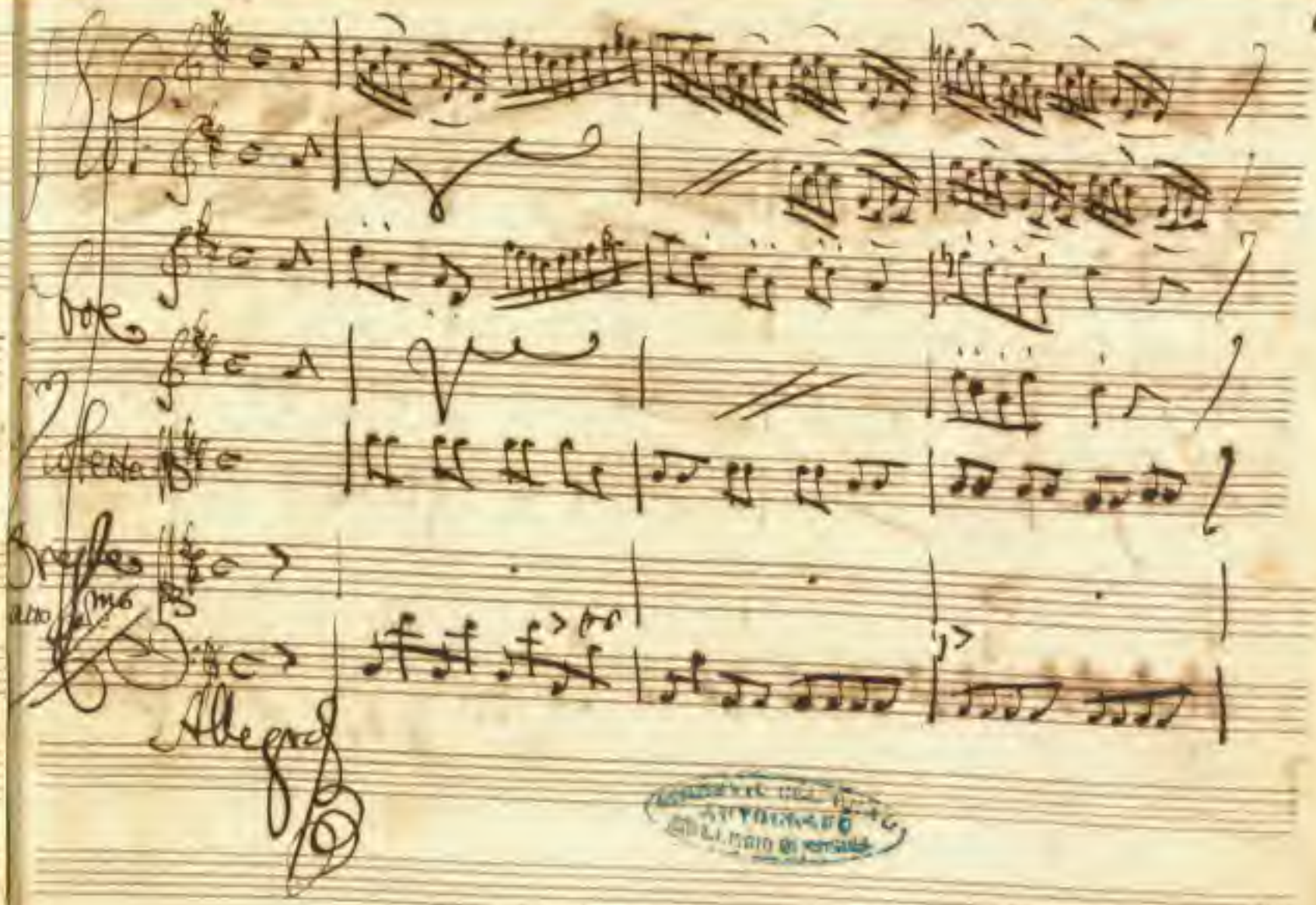
sempre son d'ogni amante le vicende, e allora, che infelice si crede, che

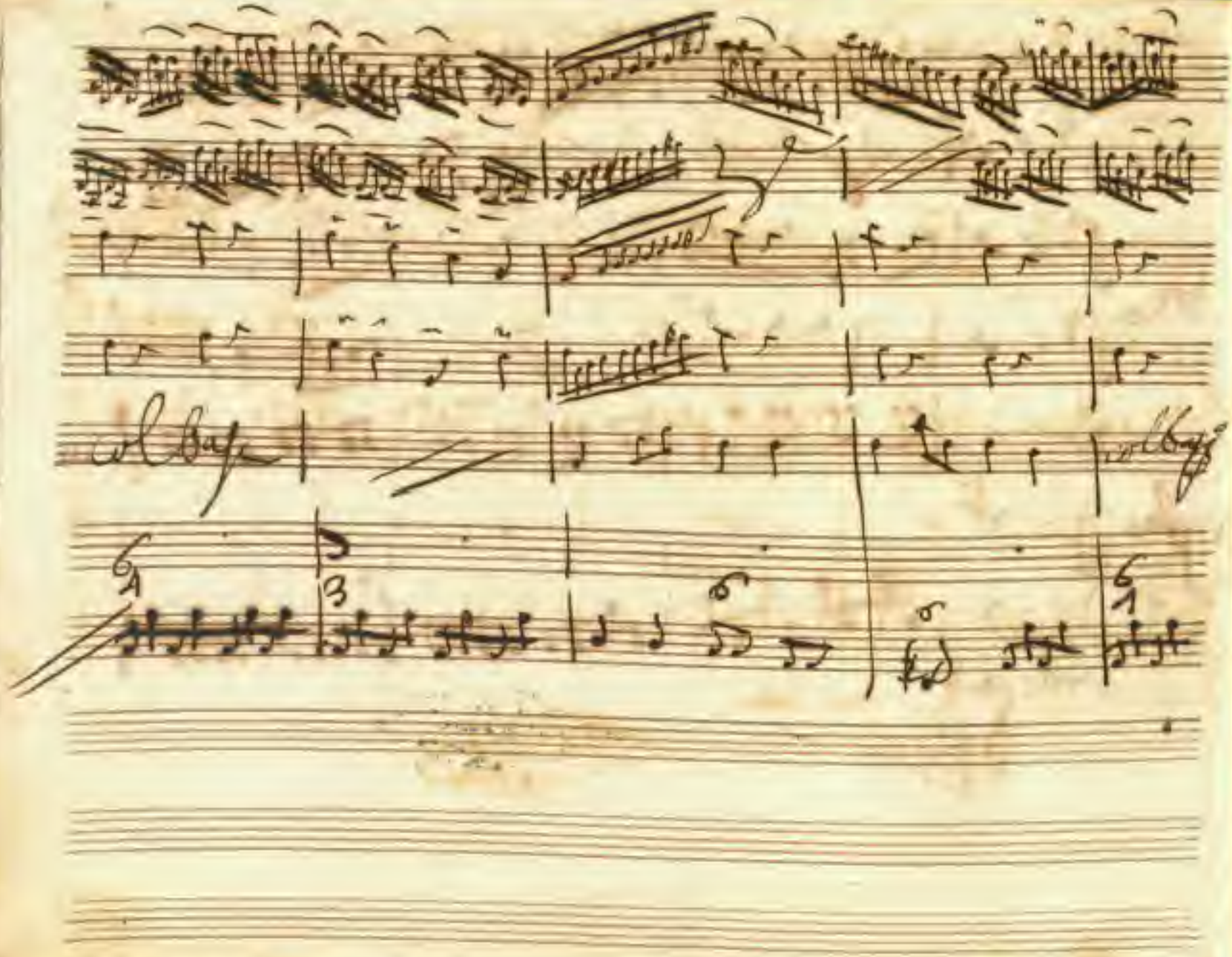
chiama amor tiranno empio il destino, che a disperar vicino per dar fine al suo

duol chiede la morte, si cangia a suo favor l'istabil sorte.

siegue l'aria




Allegro

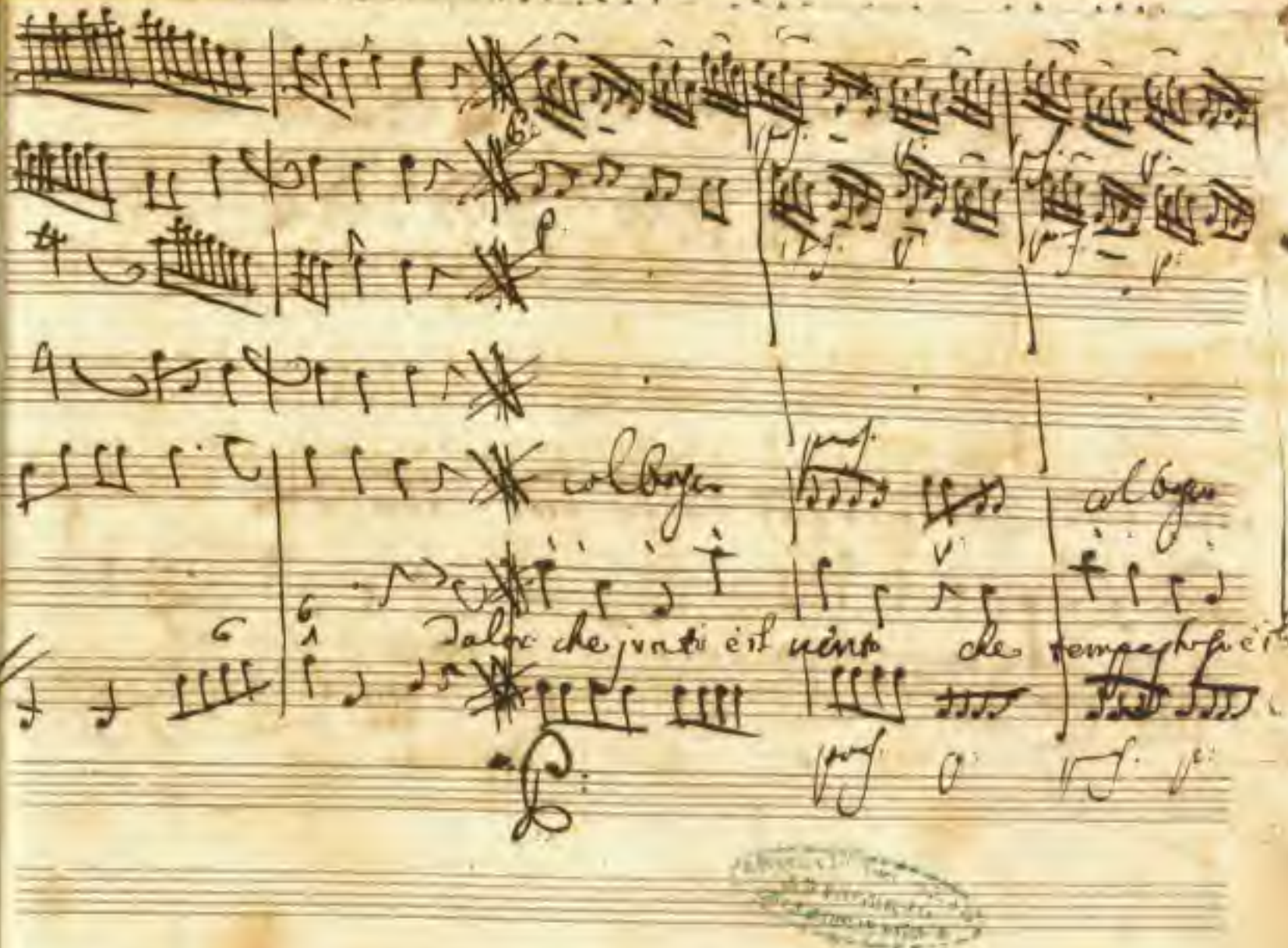


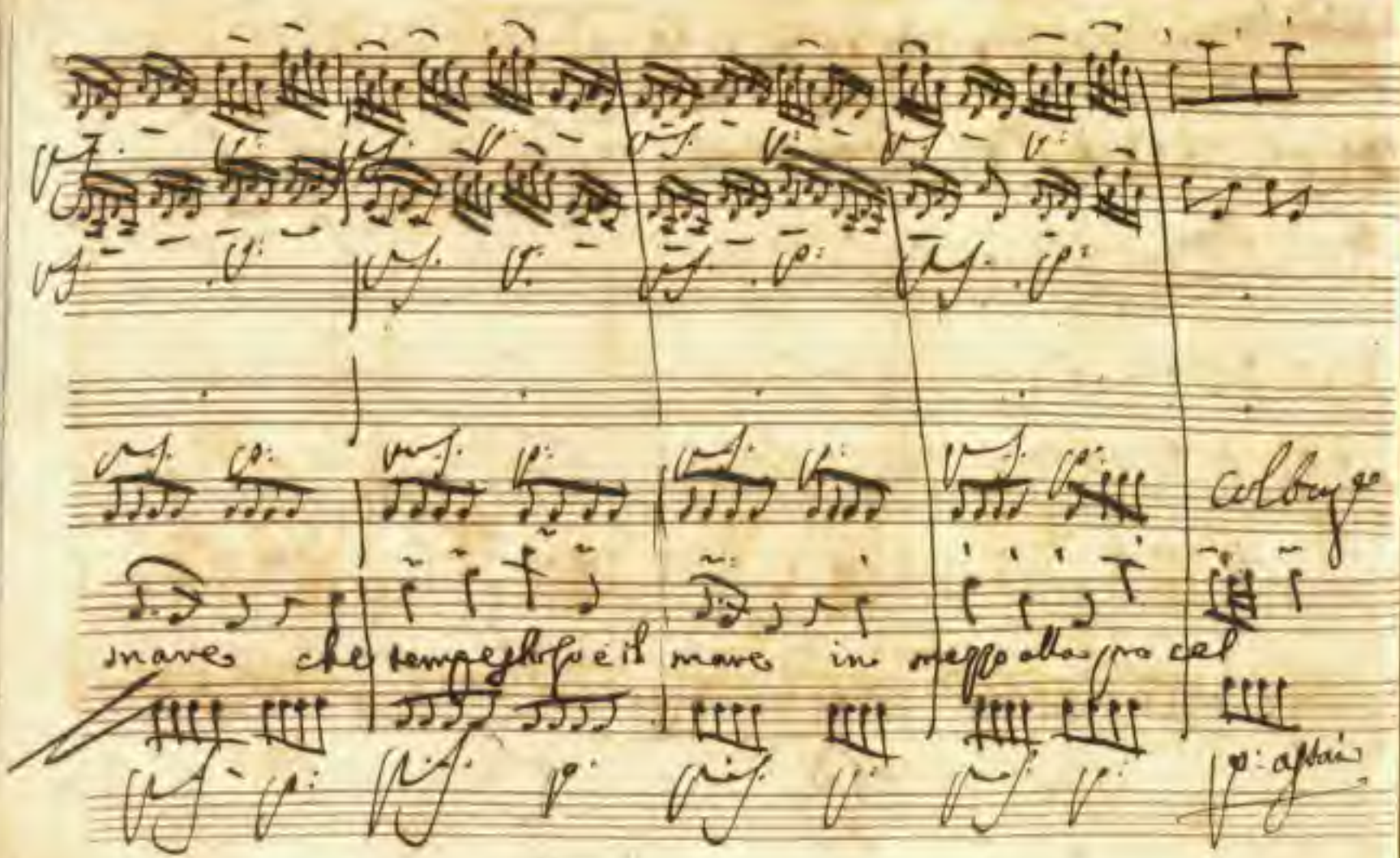
Appassionato

col bogar

col bogar

Dalor che junti è il vento che tempestoso è il

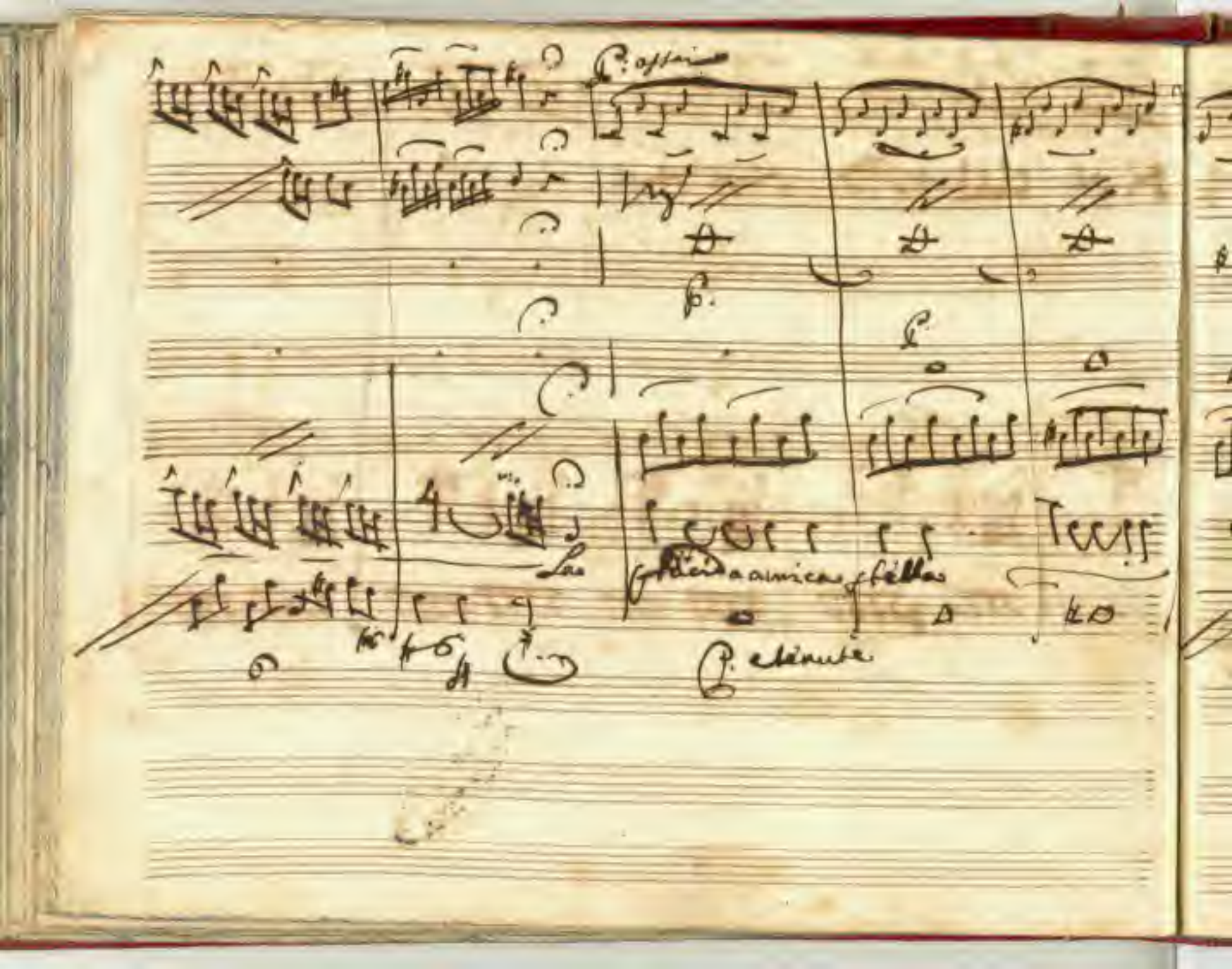




colbuzzo

mare che tempestoso è il mare in mezzo alla procel

p: assai


P. ossia
Lac
placida amica stella
P. eternite

si deve sentire

col 1° unisoni

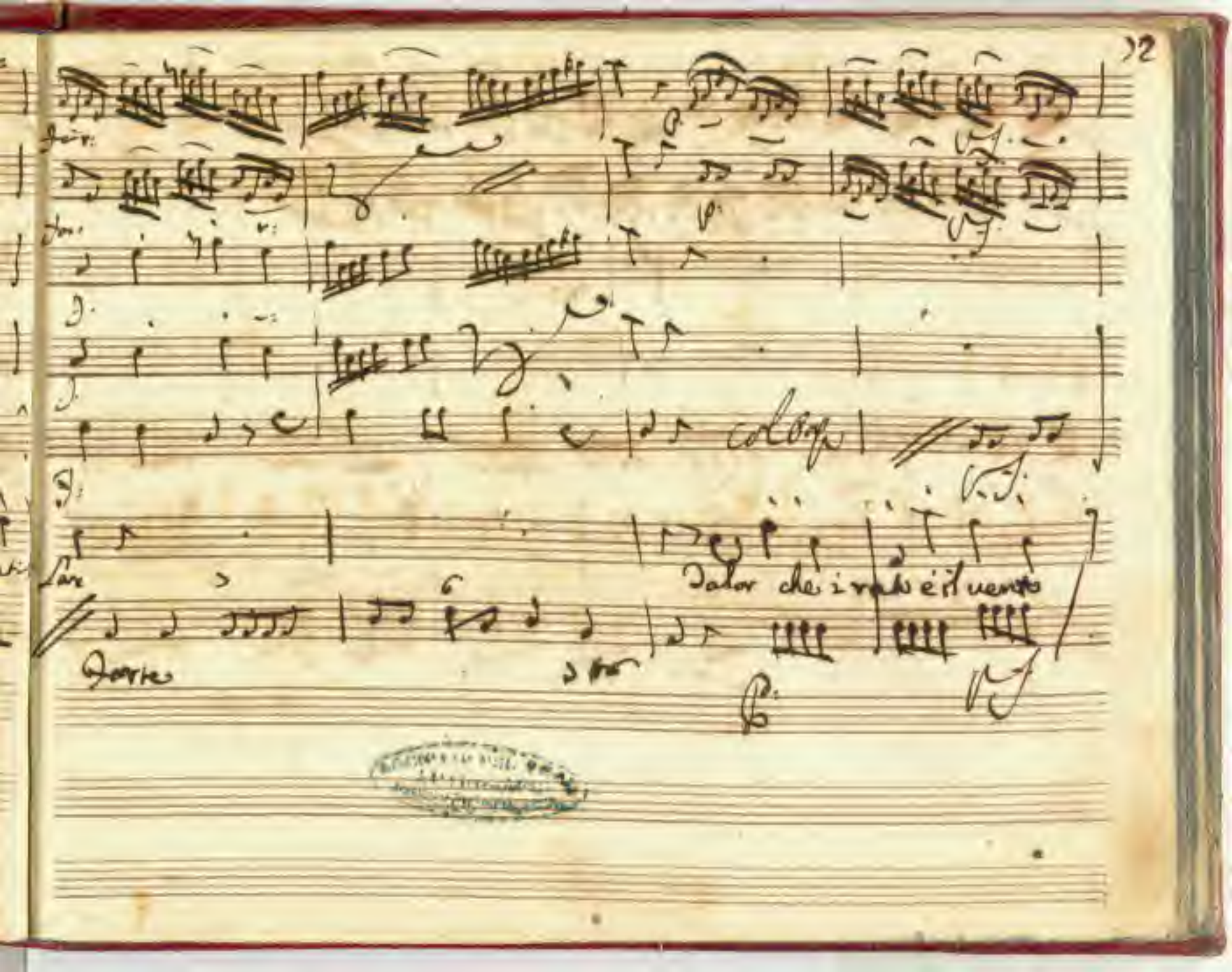
col 2do

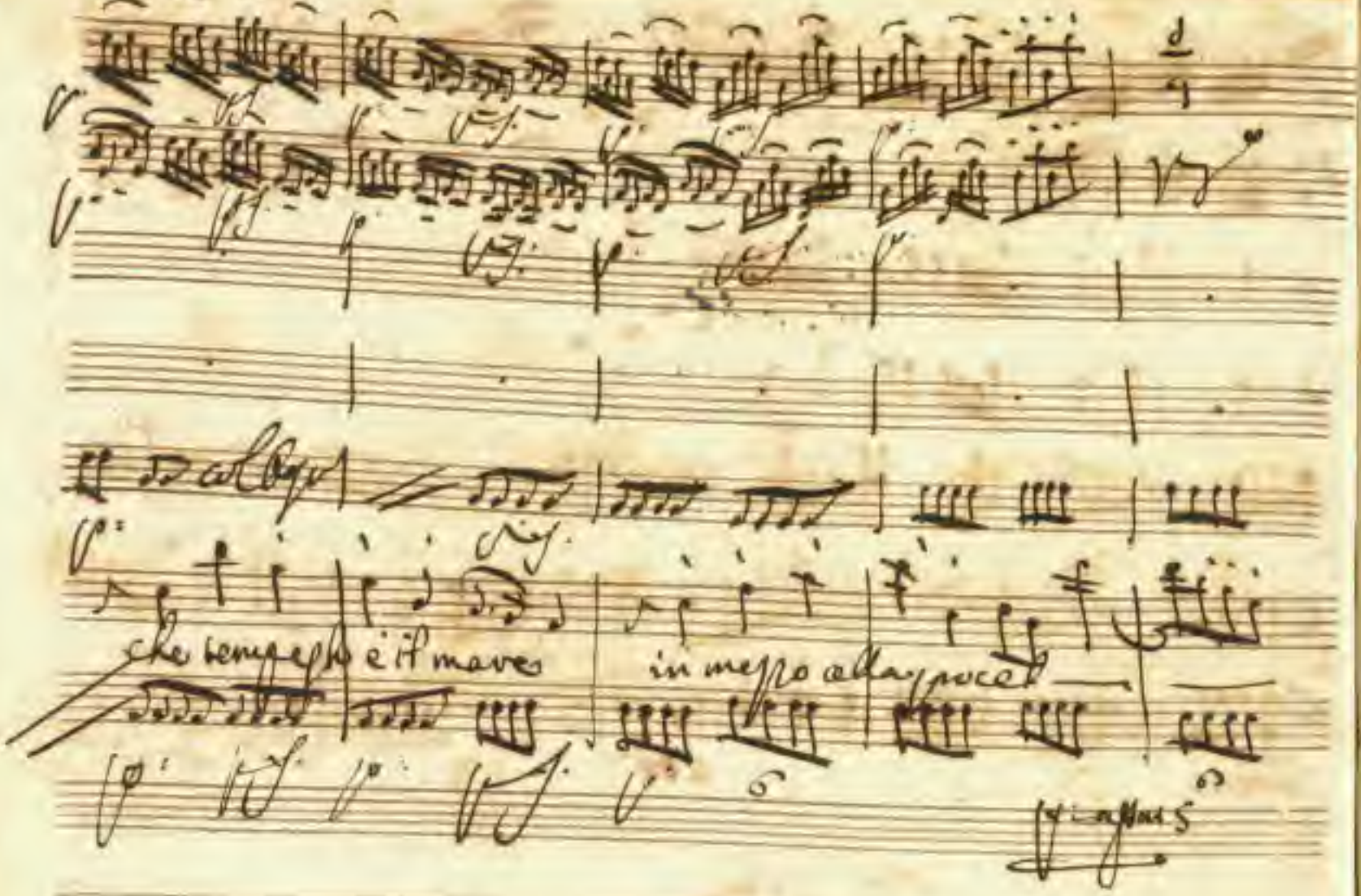
col basso

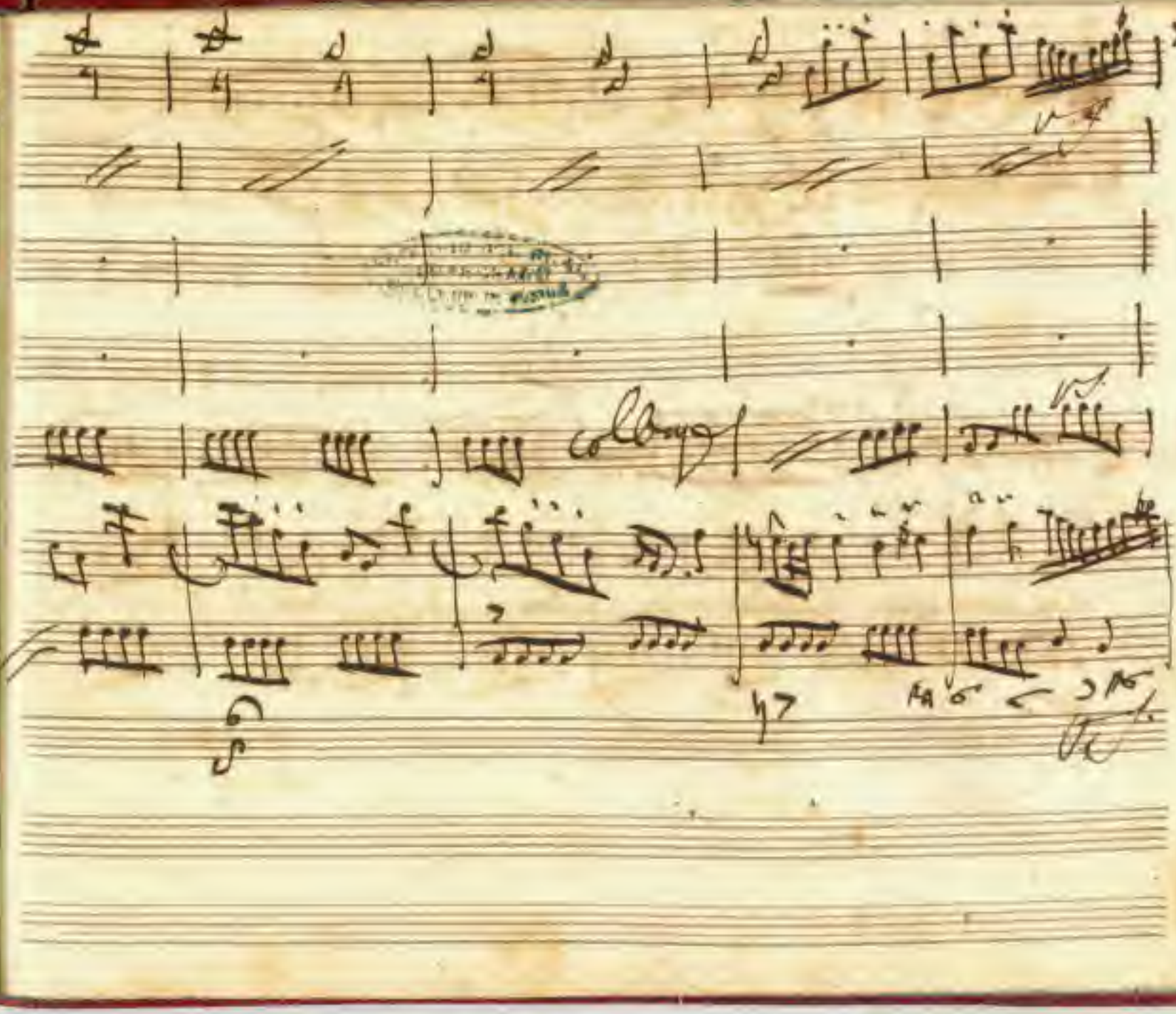
col basso

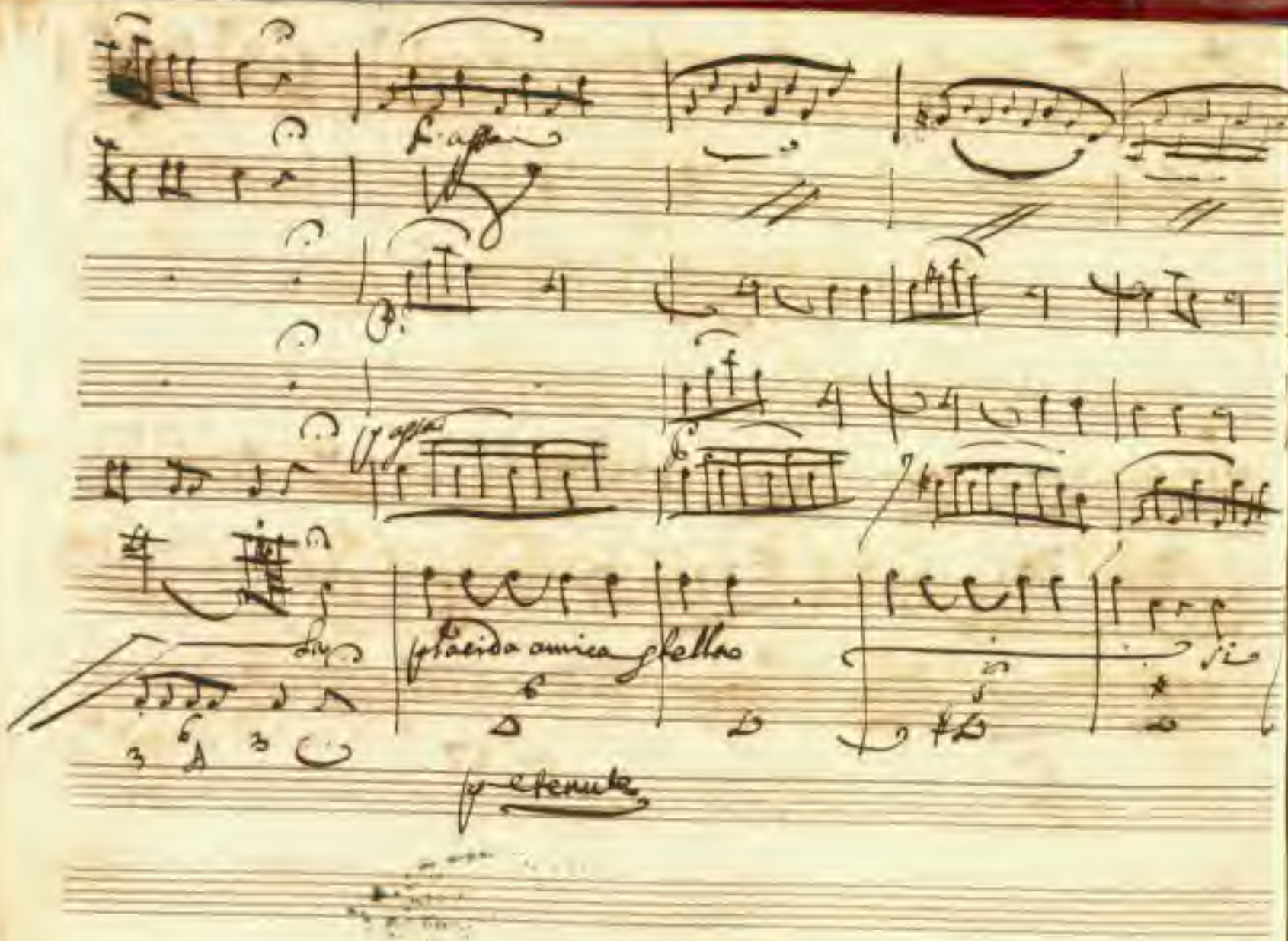
si vede scintillar

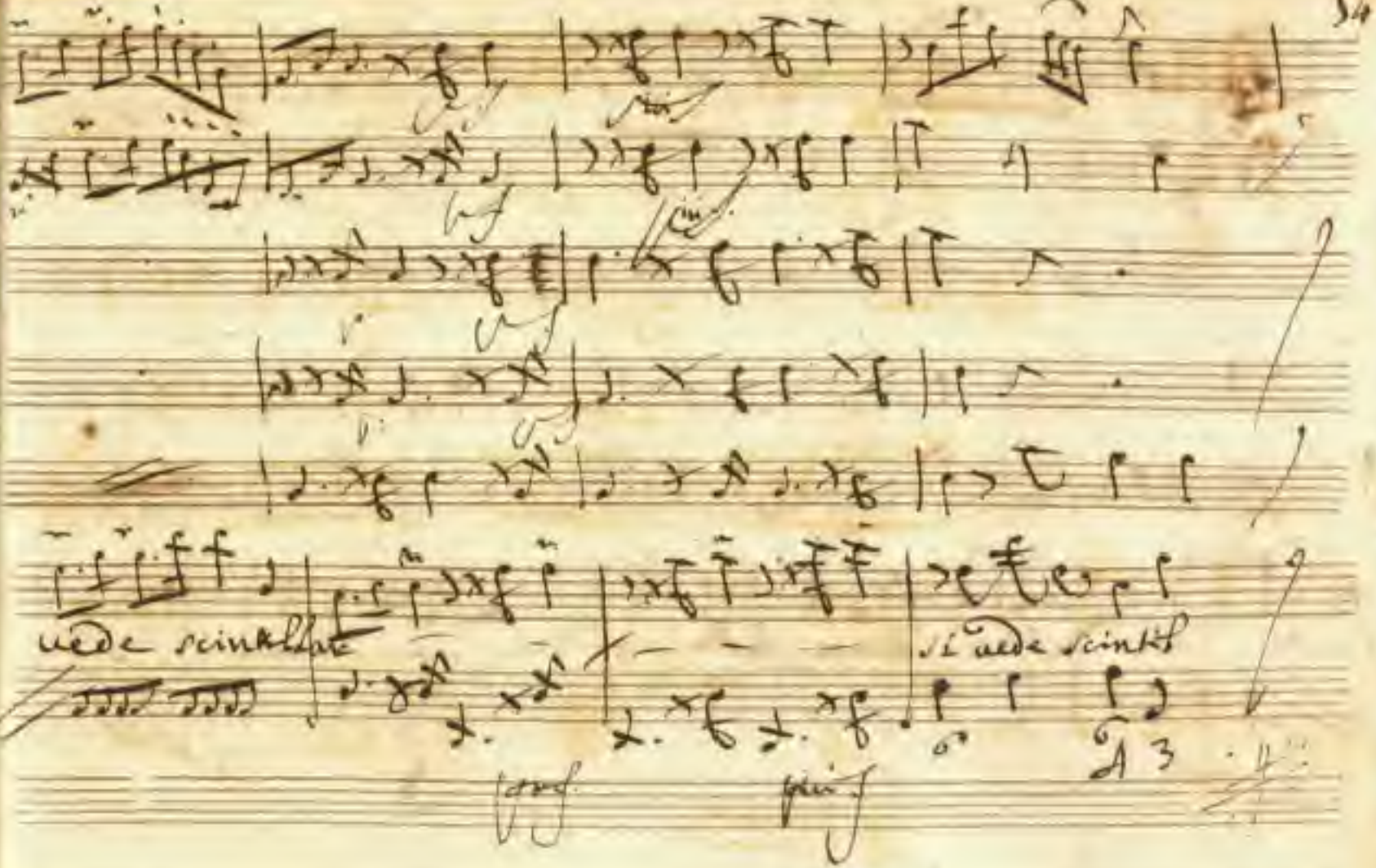
si vede scinti

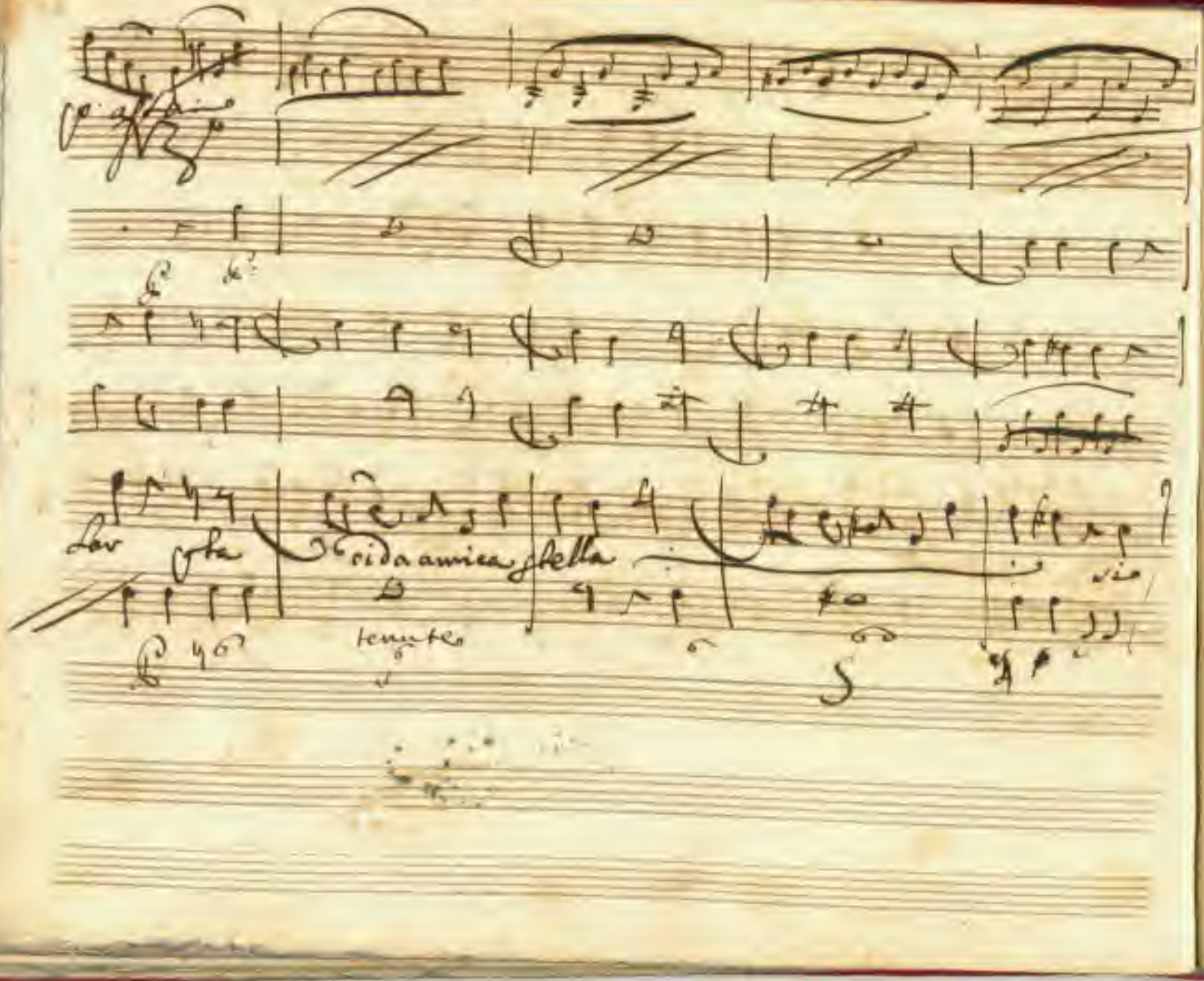

Dolor che i rati è il vento
Forte

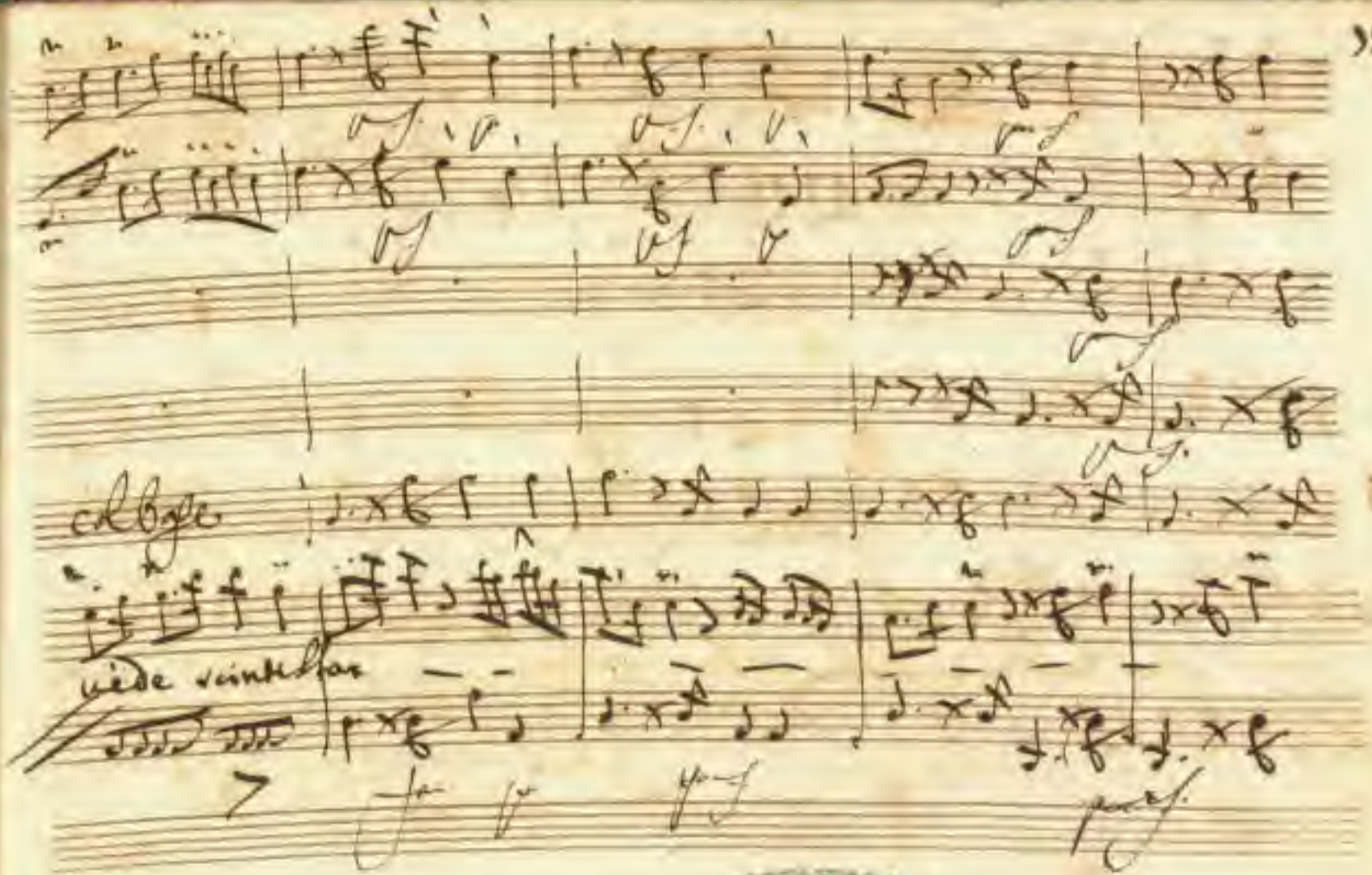

che tempesto è il mare
in mezzo alla procel

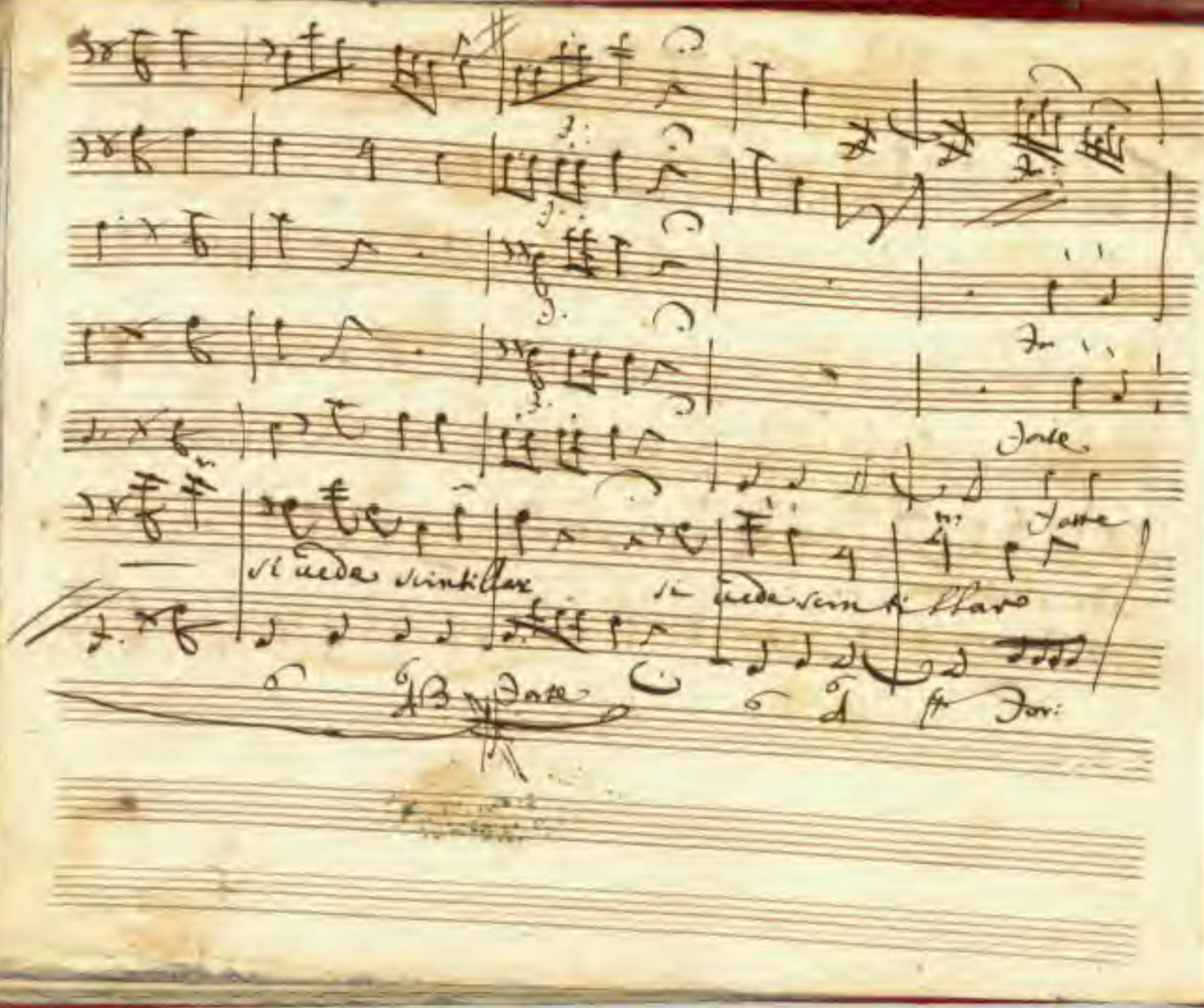


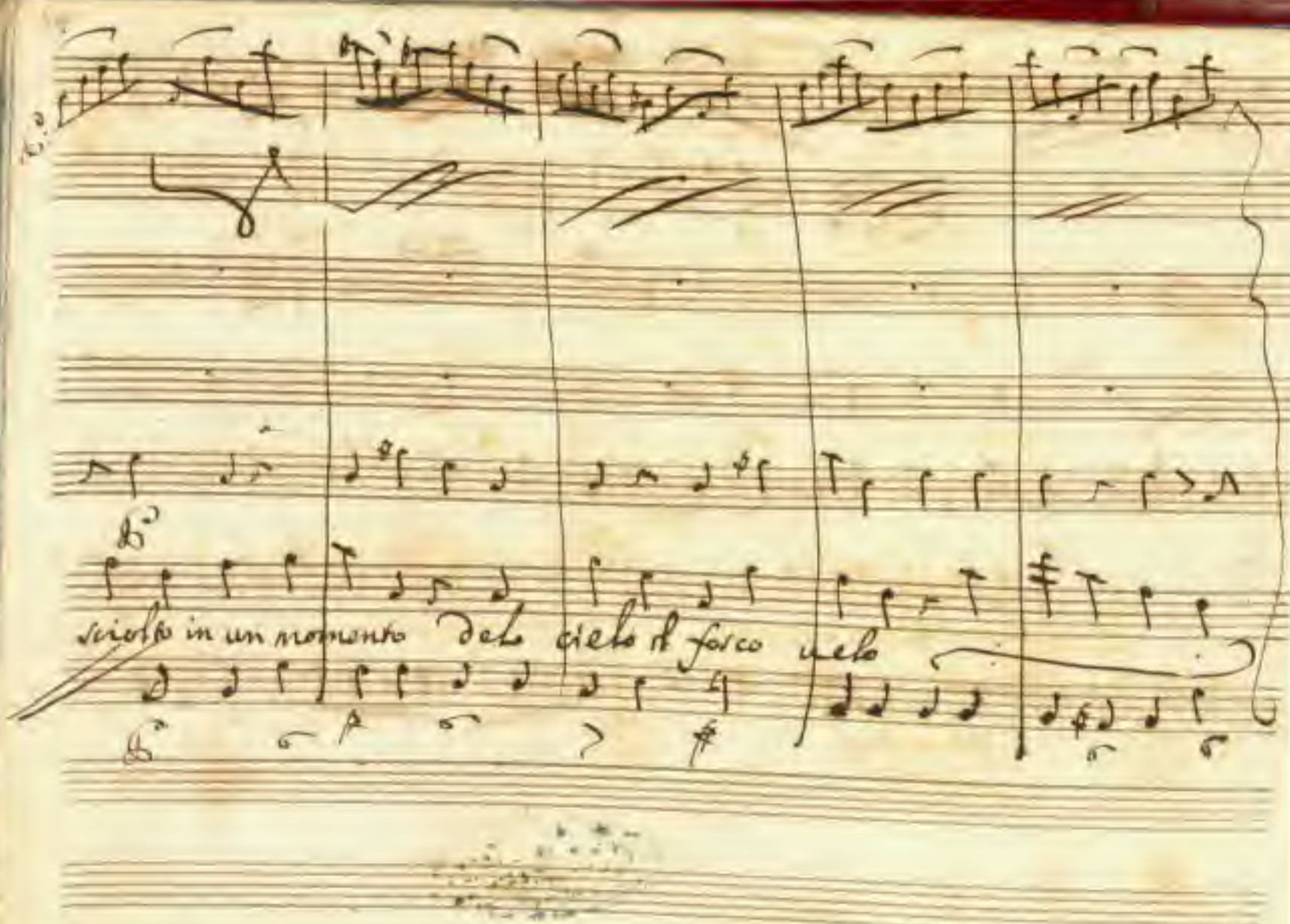

placida amica stella
p etenute

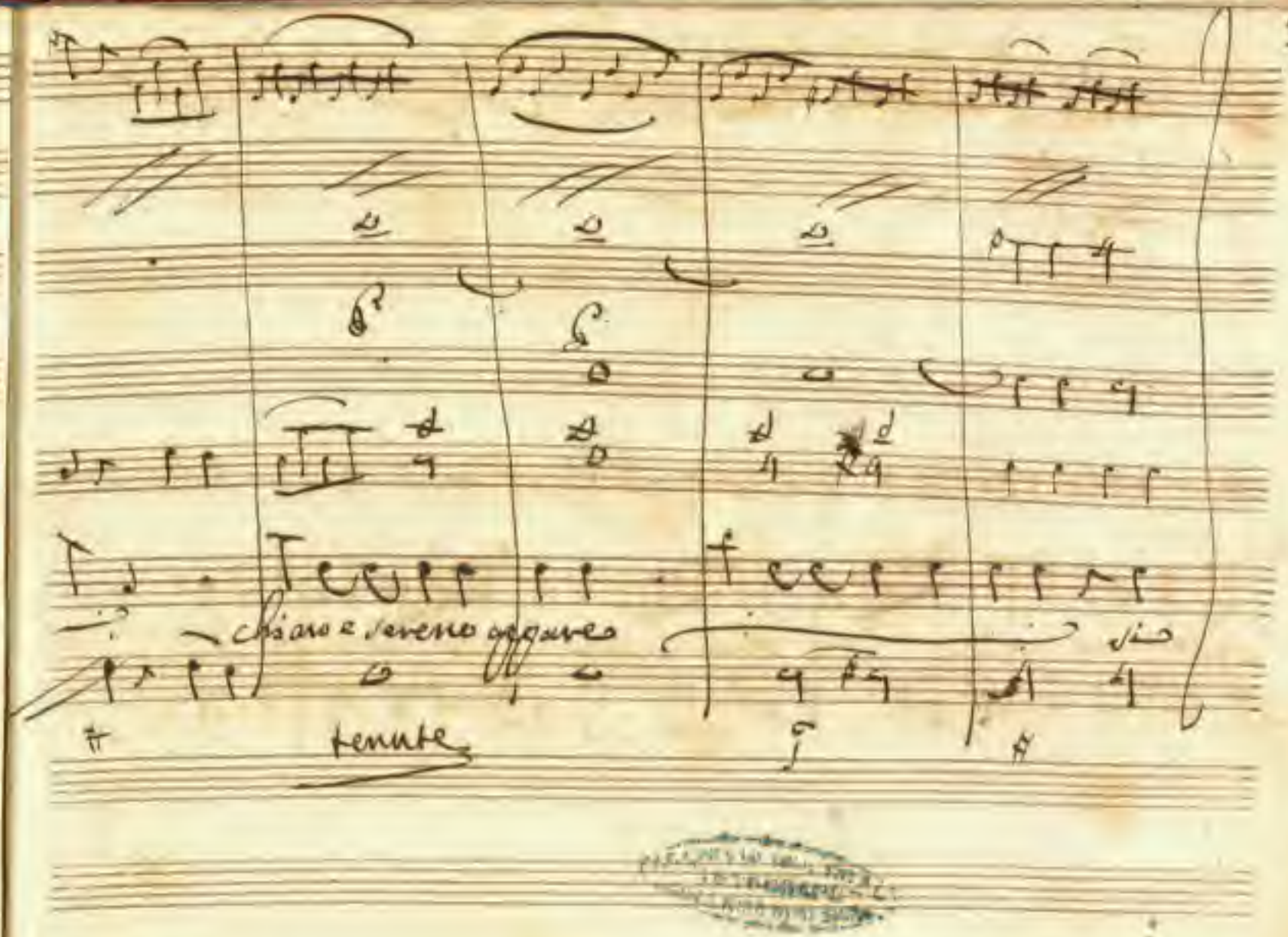

uede scintillare
si uede scintil

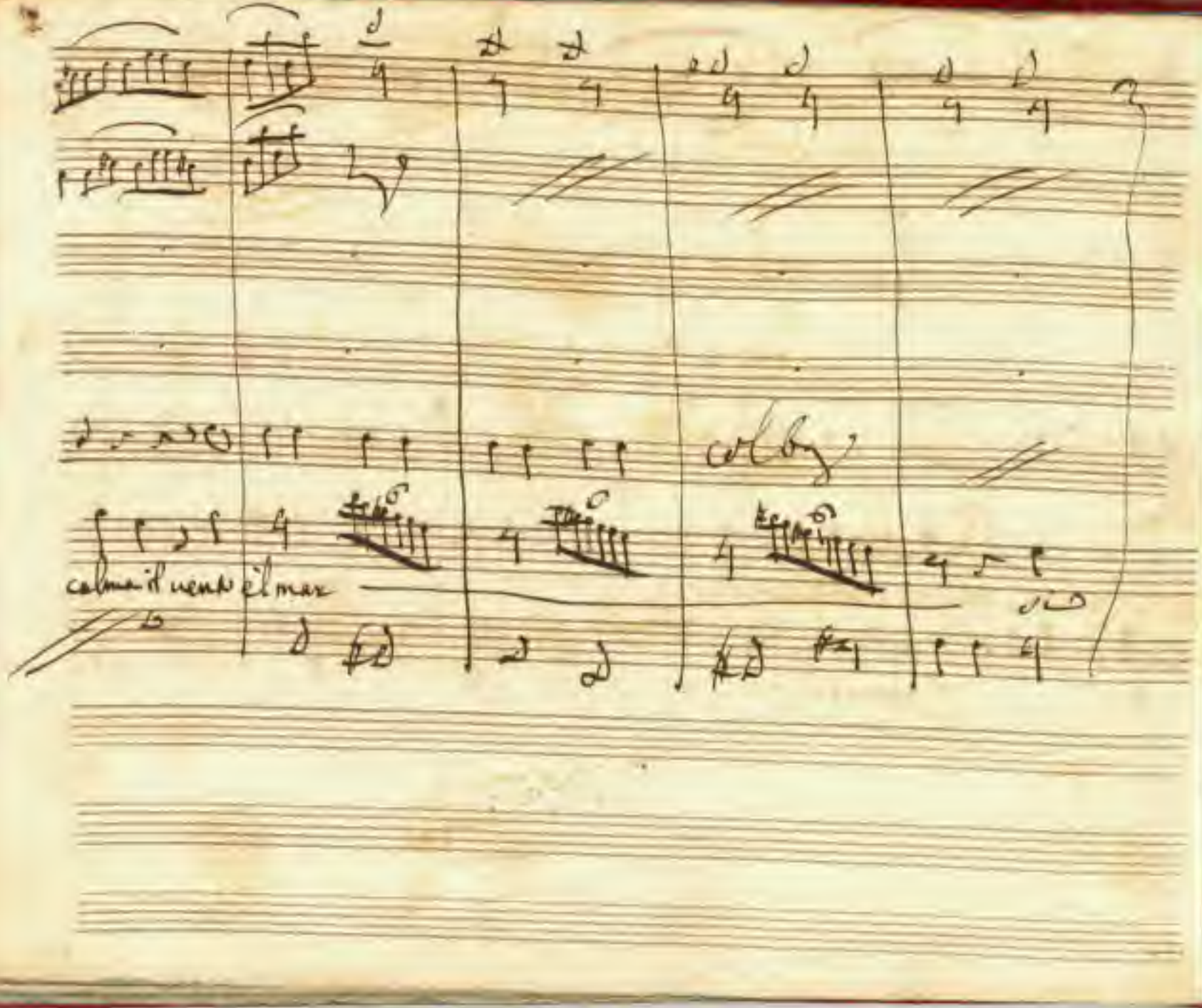

Lor
ida amica stella
tenute


Abbe
vède scintillar


Forte
Forte
si vede scintillar
si vede scintillare
Forte
Fort:


sciolto in un momento


chiaro e sereno oggetto
tenute


calma il vento el mar

Fate

cal ma il vento e il mar:

Scena IX

Pirro, ed Andromaca con Astianatte

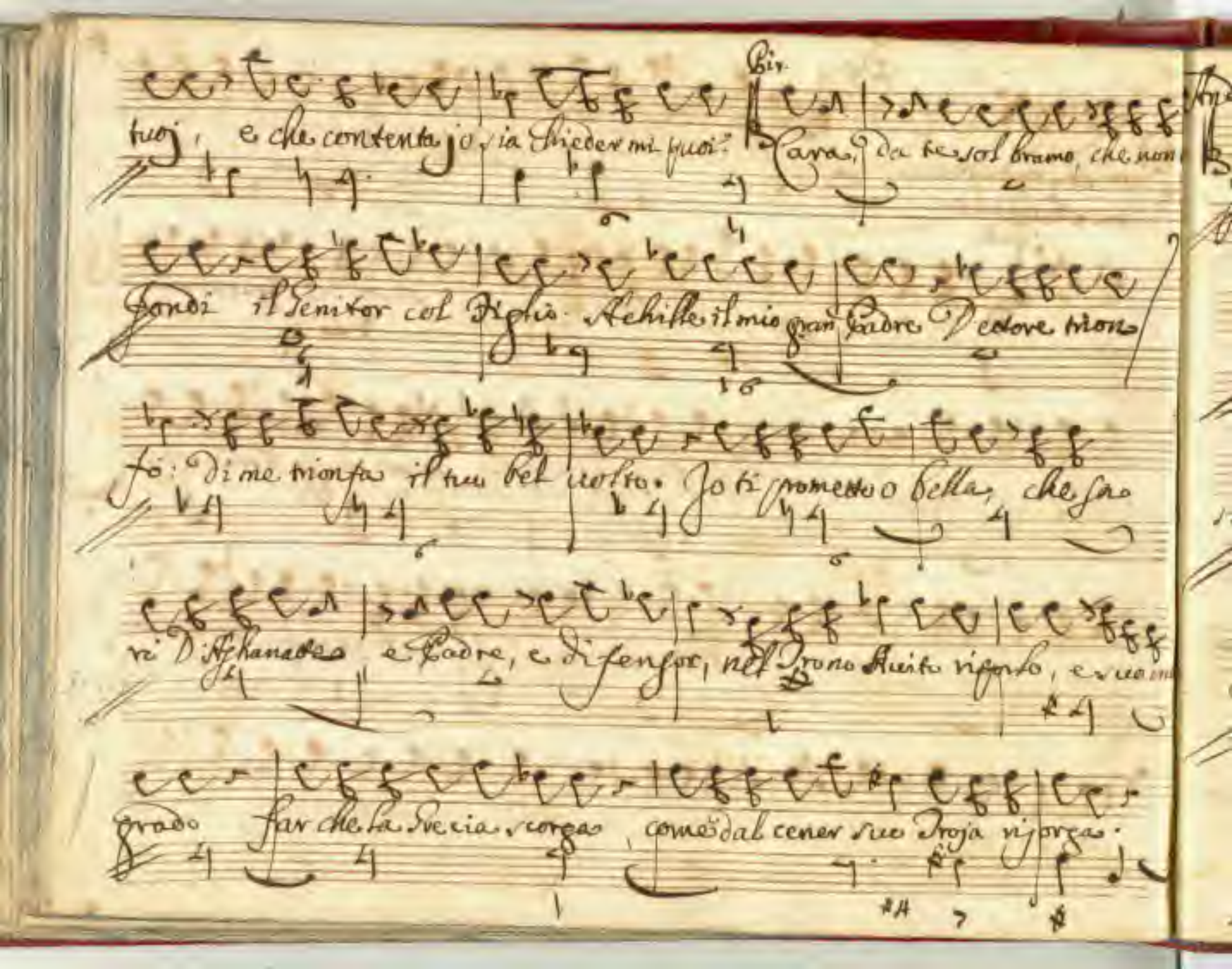
Pir: Viem Andromaca vieni, e omai sereno torni il bel

Ciglio. Ind: e come vuoi, ch'io possa bandir da gl'occhi il pianto del sangue ancor de' miei

valli io veggo scorrer vermiglio il sangue ancor veggo il mio sposo

dietro il Carro orgoglioso del tuo Padre crudele; Il busto esangue che estinto an

cor parche minaccia io miro, che vendetta mi chiede, Io veggo il figlio baciar benche innocente i lacci



Pir.

tuoj, e che contenta jo sia chieder mi puoi? Cara, da te sol bramo, che non

fondi il Genitor col Figlio. Achille il mio gran Padre Dettore trion

fò: di me trionfa il tuo bel uolto. Jo ti prometto o bella, che sa

ri D'Aghanatte e Padre, e difensor, nel Trono Auito riporlo, e suo m

grado far che la Grecia scorga come dal cener suo Troja risorga.

Andr:

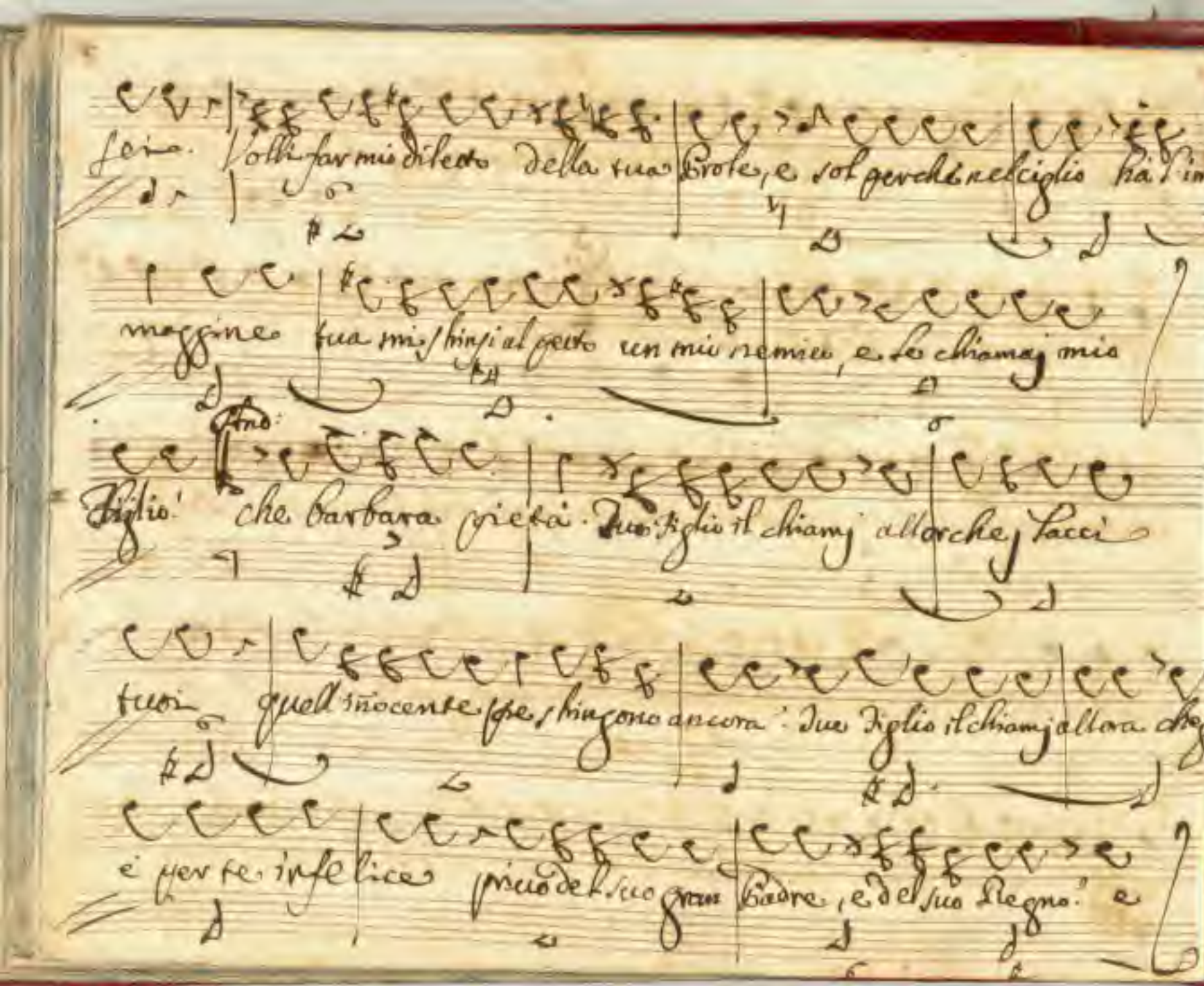
In te racuuzo solo D'Achille il figlio, il mio maggior nemico, La ce

gion del mio pianto, e del mio duolo. Pir: Crudele, Io per te sola sprezzo in

mioni una beltà, che chiama d'ogni sguardo gl'ossequj, e d'ogni core. Il

mio costante amore dopo tante ripulse, io t'offro ancor. Di

priego ti priego a far me tua conquista quando mia spoglia, e mio trionfo



sei. Volli far mio diletto della tua Prole, e sol perche nel ciglio hà l'im

maggine tua mi shinsi al petto un mio nemico, e le chiamaj mio

Ant:

Figlio! che barbara pietà. Due figlio il chiamj allorche j lacci

tuoi quell'innocente pe shingono ancora. Due figlio il chiamj allora che

è per te infelice privo del suo gran Padre, e del suo Regno. e

Pir:

questa è questa e la pietà Tirano indegno. Lei pur superba e fiera. or

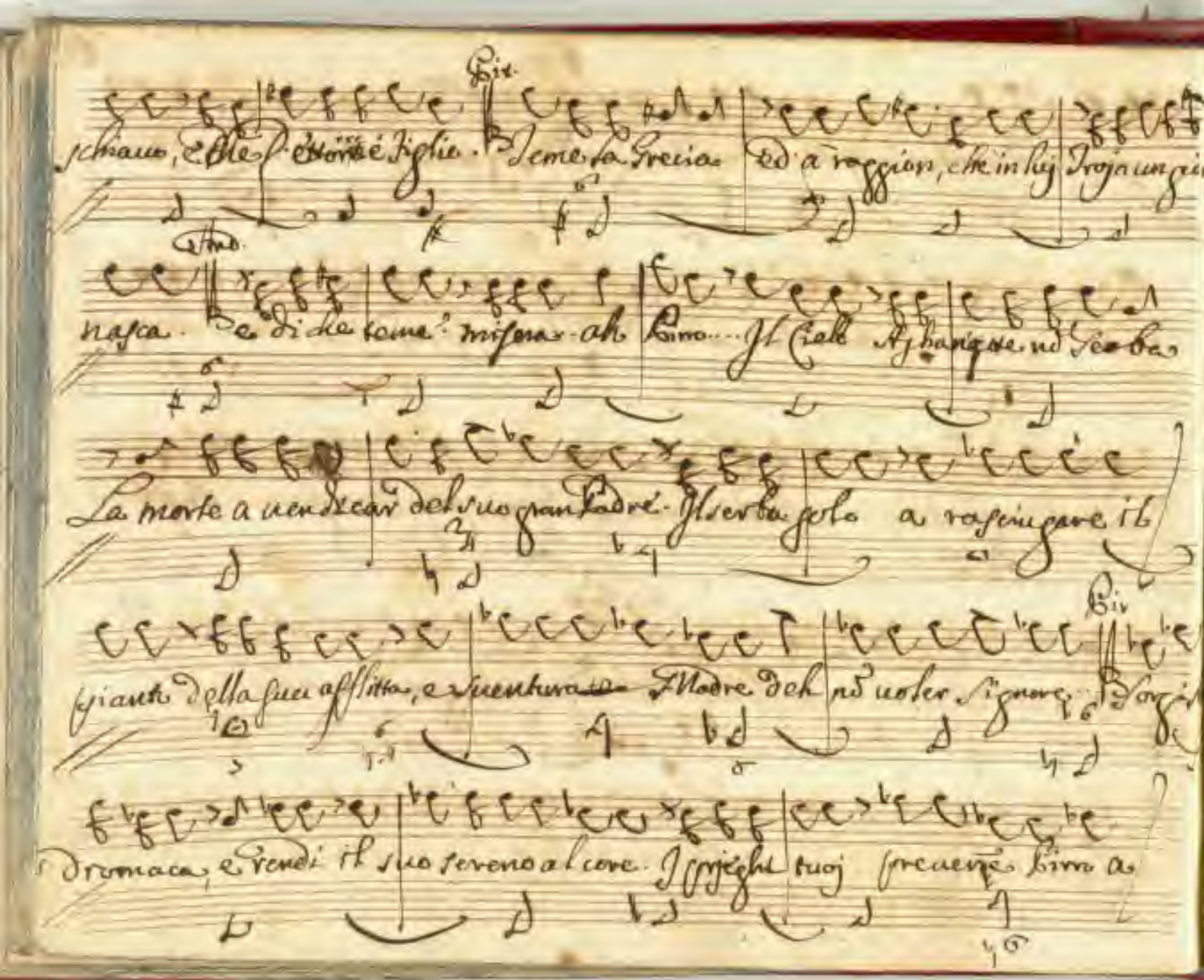
vedi quanto ingiusto è l'odio tuo no è de Numi, no è l'odio de Greci

contro il sangue Trojano e stinto ancora: La Grecia per Oreste Aglia

Andr

natte mi chiede, e vuol che mora. Degno oggetto de tema. e qual pe

riglio minaccia a Greci, un Orfano infelice che ancor no ben comprende, che a Pirr



Pir.

schiauo, e che l'Ettore è Figlio. Teme la Grecia ed a raggion, che in lui Troja un gi

Andr.

nasca. e di che teme? misera ah Pirro... Il Ciel Astanagette nō Serba

La morte a uendicar del suo gran Padre. Il serba solo a rasciugare il

Pir.

pianto della sua afflitta, e sventurata Madre deh nō uoler Signore Sorgi

Dromaca, e rendi il suo sereno al core. I prieghi tuoi preuenne Pirro a

manti; e quando jo debbo dall'Istigine falangi desolato veder D'Epiro il Regno

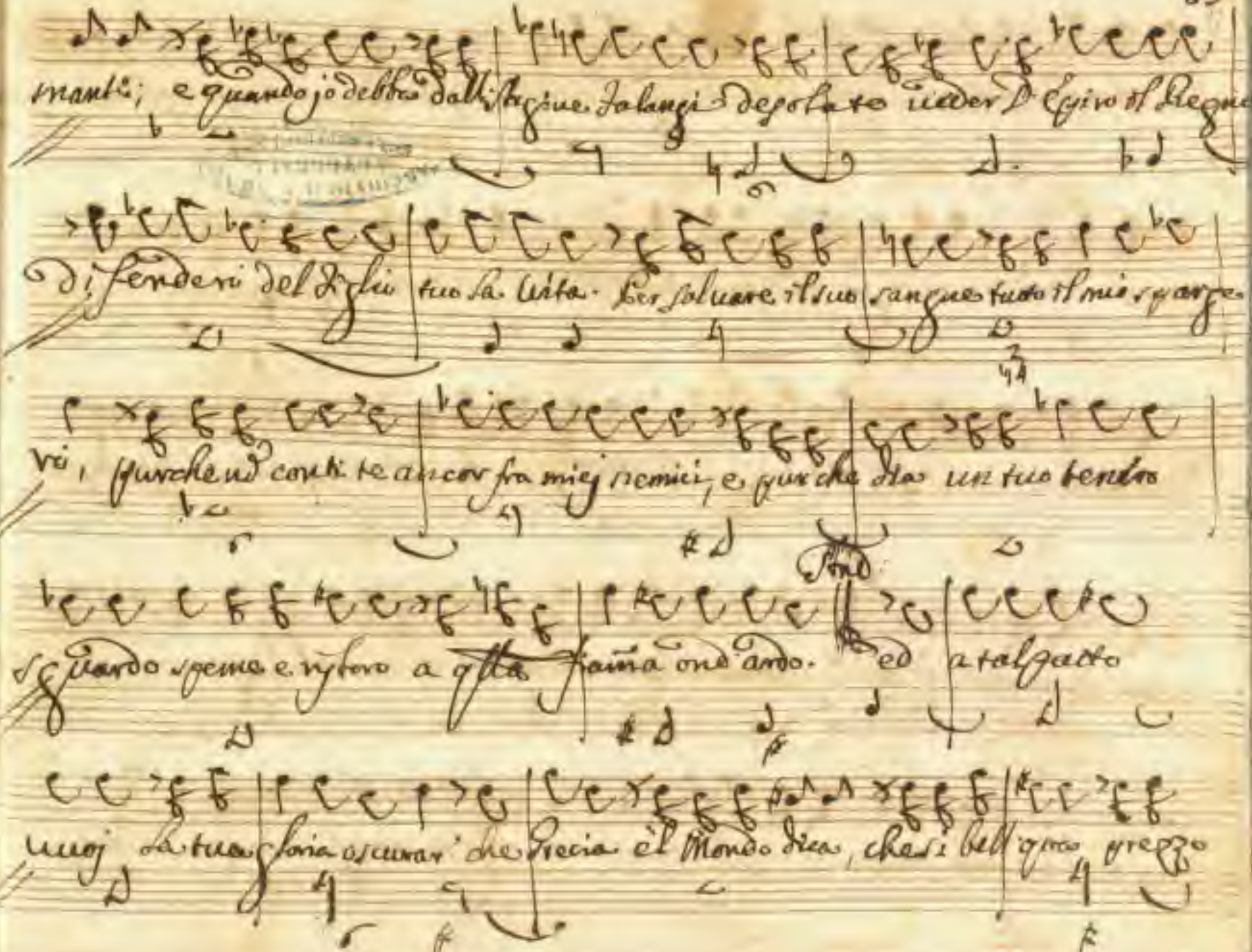
difenderi del figlio tuo la vita. Per saluare il suo sangue tutto il mio sparge-

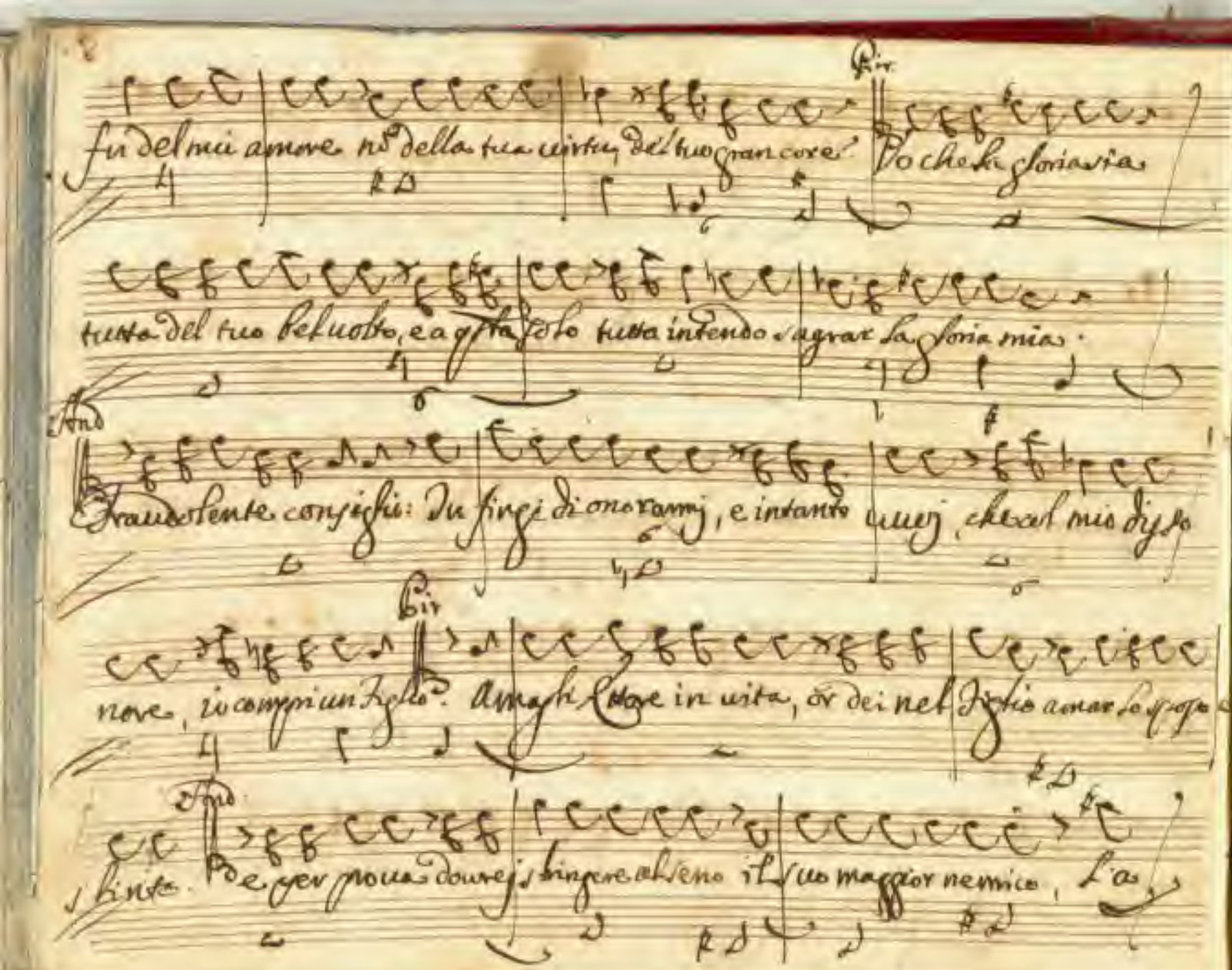
ri, purche nō conti te ancor fra miej nemici, e purche dia un tuo tenero

Sond.

sguardo speme e ristoro a qlla fiamma ond'ardo. ed a tal patto

uuoj la tua gloria oscurar' che Grecia e'l Mondo dica, che si bell'opra prezzo





fu del mio amore nō della tua virtu, del tuo gran core. Pir. Do che la gloria sia

tutta del tuo bel uolto, e a questa solo tutta intendo sagrar la gloria mia.

And. Fraudolente consiglio: Tu fingi di onorarmi, e intanto uuoi, che col mio disso

nore, io compri un figlio. Pir. Amasti Ettore in uita, or dei nel figlio amar lo sposo

stinto. And. Se per proua dourei stringere al seno il suo maggior nemico, l'a

Pir:

tor de' dani suoi, de' danni miei? Soffersi, soffersi assai non abbusarti in

Ond.

grata dell'amor mio, di mia pietade, e pensa, e pensa che son tuo Re: di nuovo in

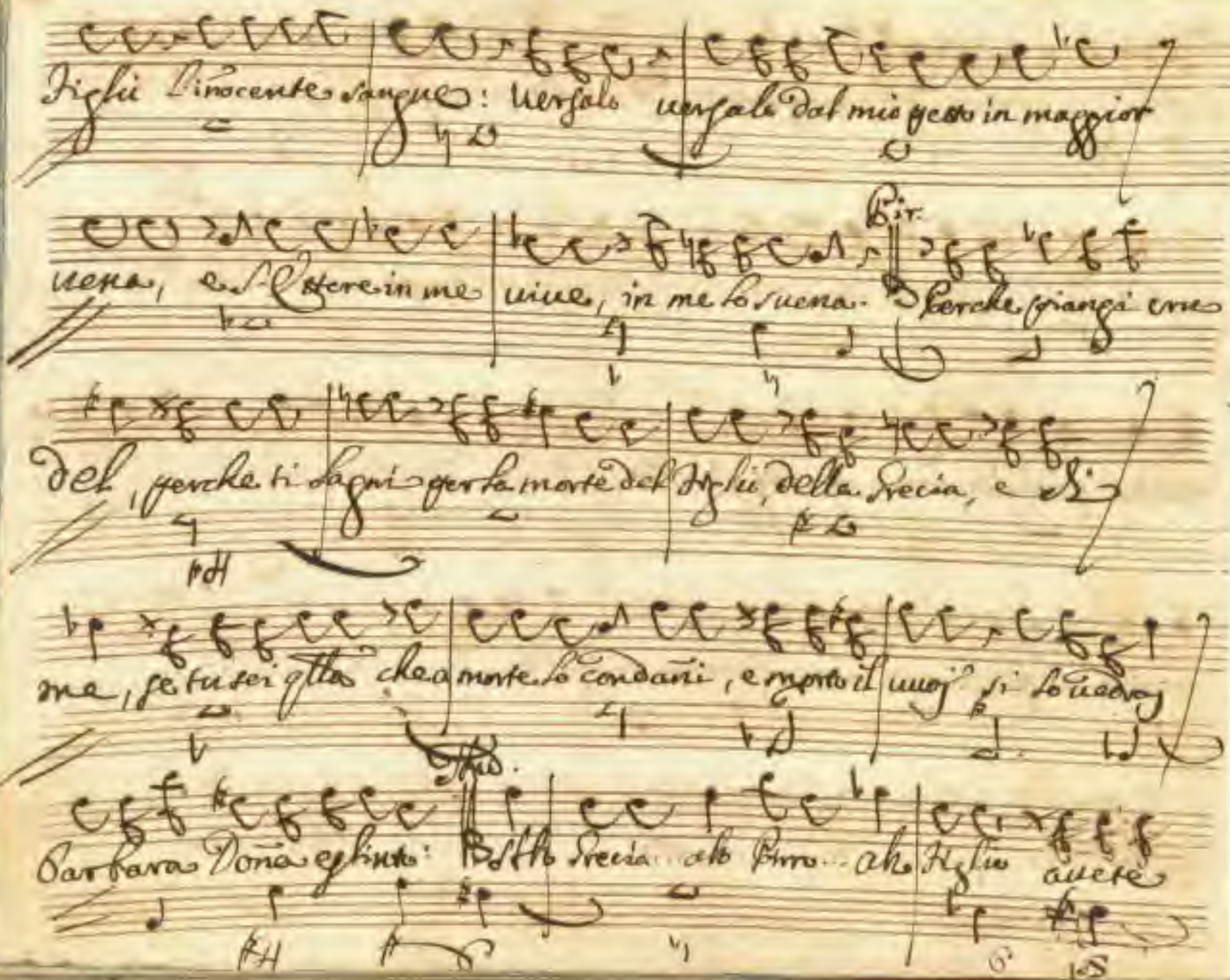
cendii puoi Troja avvampar, ma non potrai tirarne degl'arbo in questo seno dove

Pir:

viste lo sposo, e vive ancora. P. Ettore vive in te, nel Figlio mora

Ond.

Ah Pirro ferma è poco alla sete de' Greci del caro



Figlii l'innocente sangue: Versalo versalo dal mio petto in maggior

uena, e s'Ettore in me uiue, in me lo suena. Pir. Perche piangi cru

del, perche ti lagni per la morte del Figlio, della Grecia, e di

me, se tu sei qlla che a morte lo condanni, e morto il uuoj si lo uedraj

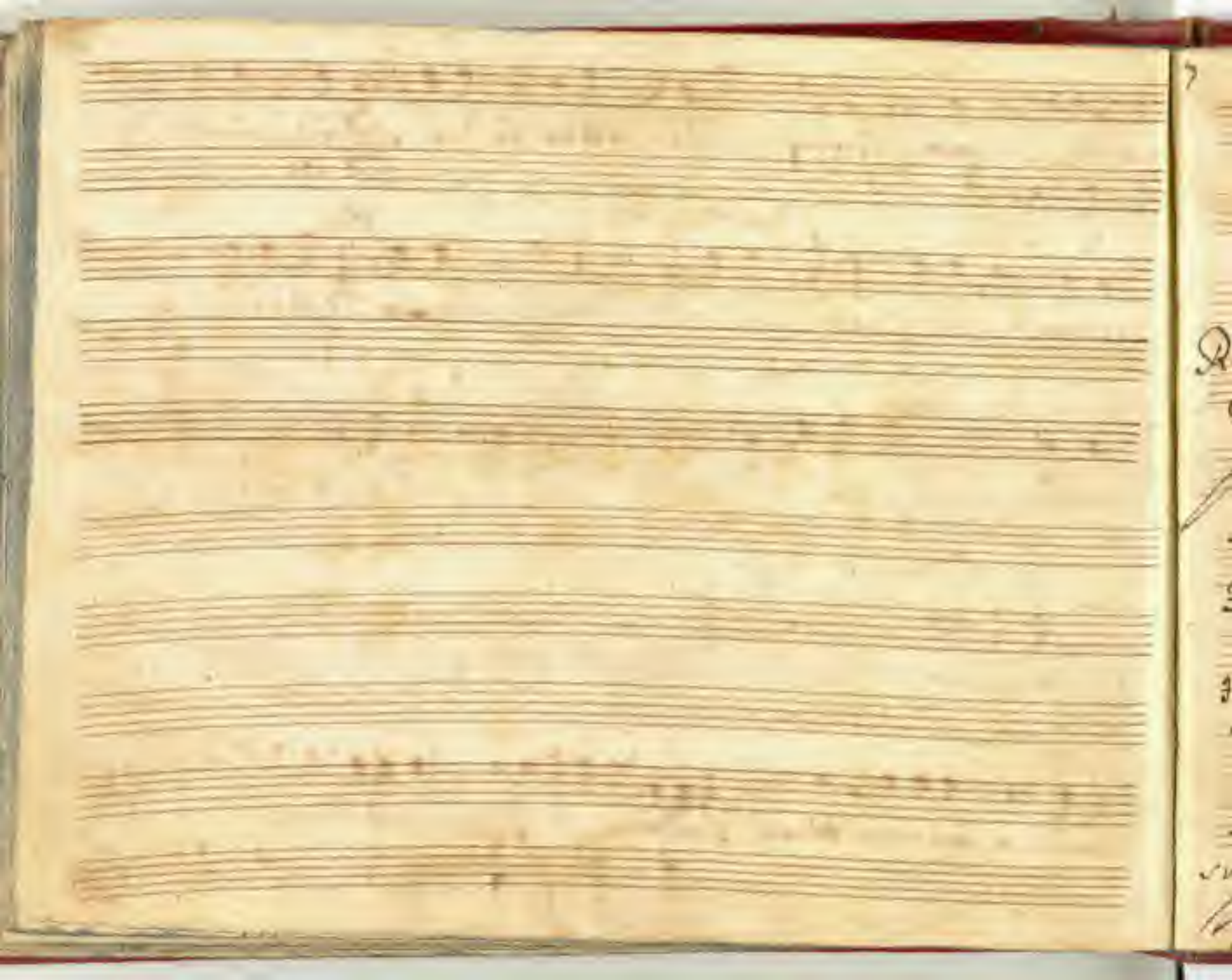
Barbara Dona eglinto: Stato Grecia ah Pirro ah Figlio auete

vinto: Signor -- Eccomj, ferma -- ah no che dico soffrir dourò ch'el figlio

viua, e chiamj col bel nome di Padre il suo nemico? Pir: Madre ti

rana e pur vorraj che mora? Gaudi: ponditi prenditi il figlio

eccoti il ferro ancora: Segue l'aria subbito



Risoluto

Prendi. Prendi quel ferro o Barbaro quest' innocente

suena quest' innocente suena barbaro

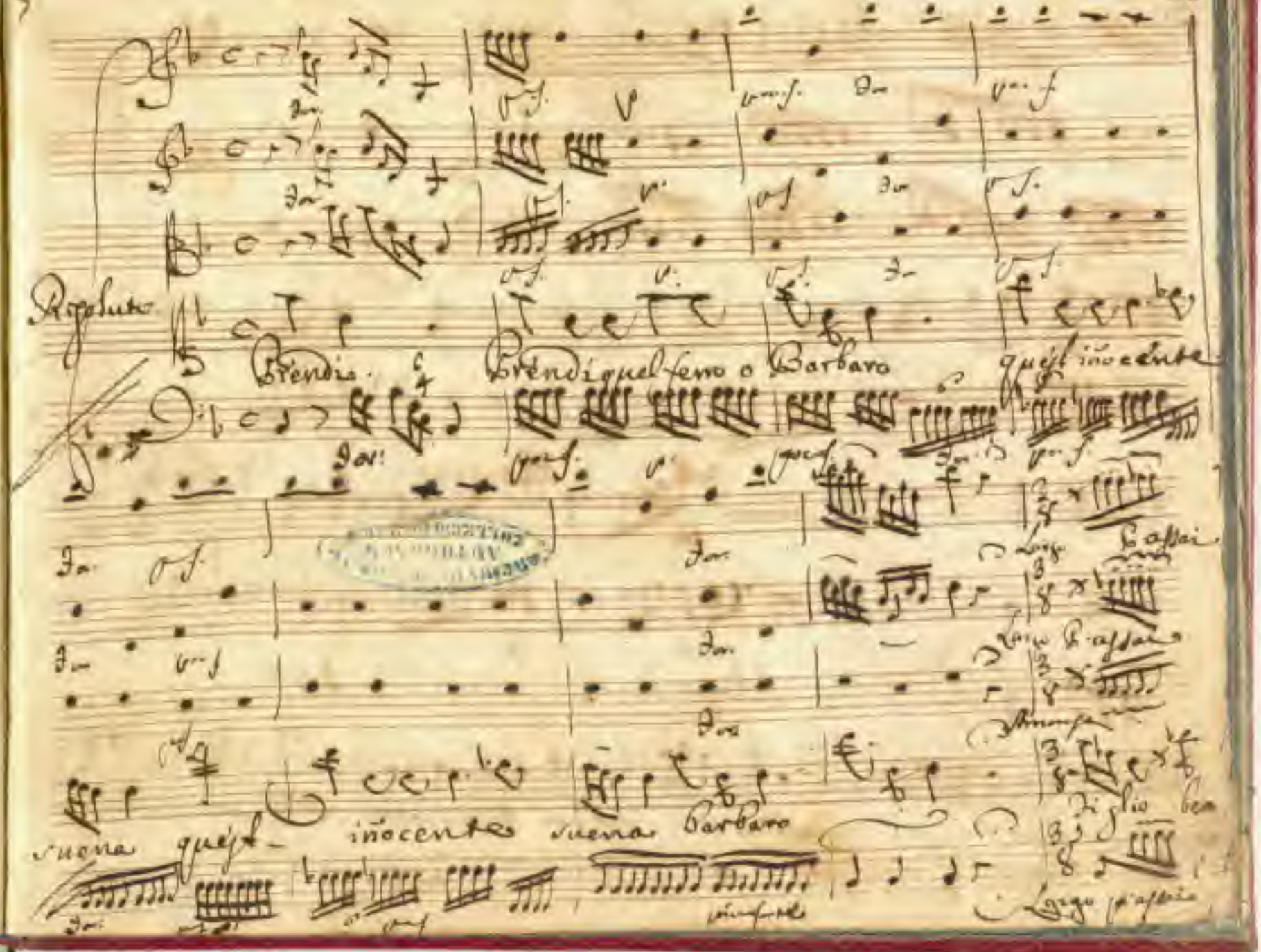
Largo p. assai

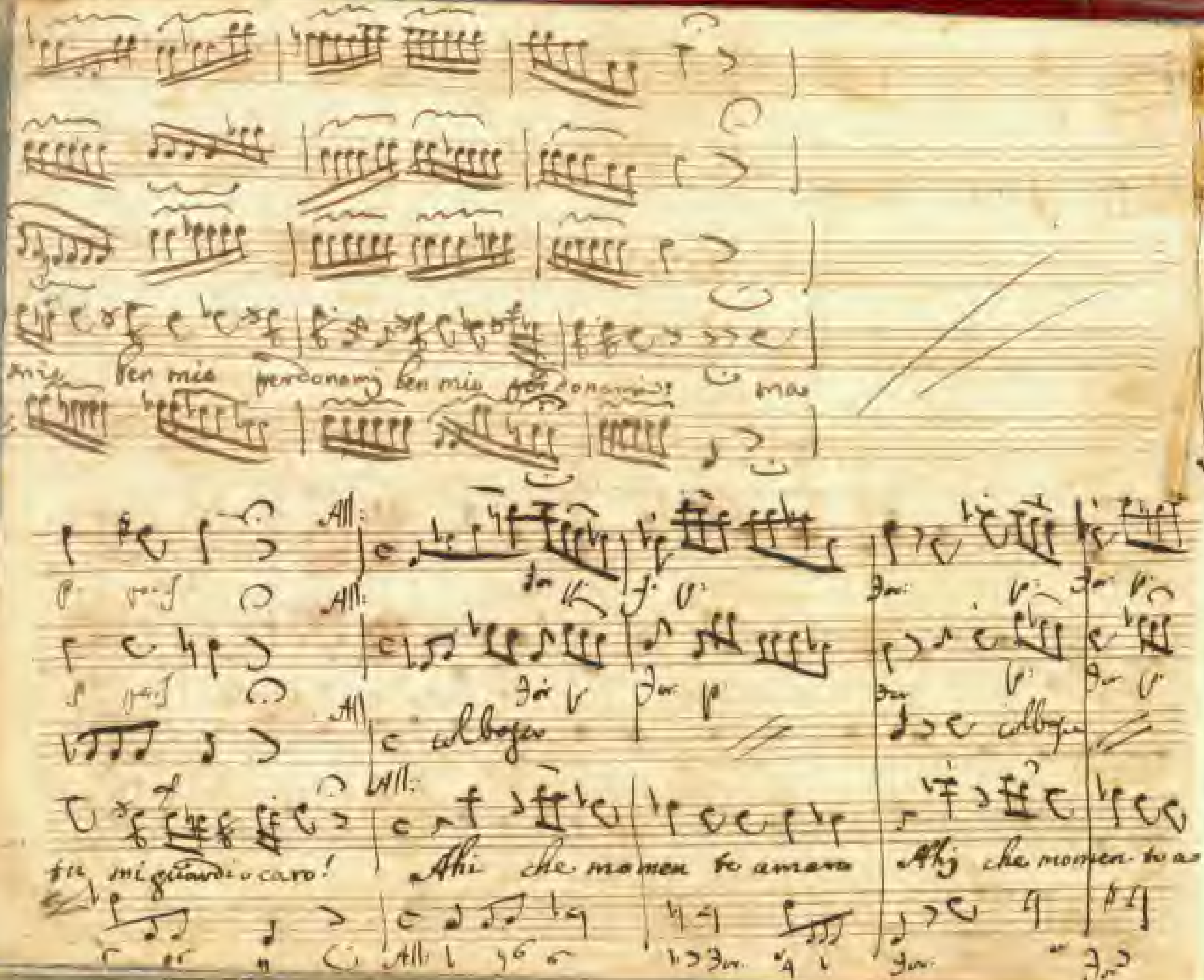
Largo p. assai

Amoroso

Figlio ben

Largo p. assai




Ben mio perdonami ben mio perdonami!
All:
col Basso
tu mi guardi o caro!
Ahi che momento amaro
Ahi che momen to a

smorzato

smorzato

maro sen to spezzarsi il cor spezzarsi il cor.

Barbaro

smorzato

smorzato

smorzato

sen — to spezzarsi il cor spezzarsi il cor spezzarsi il

Staccato

Forte

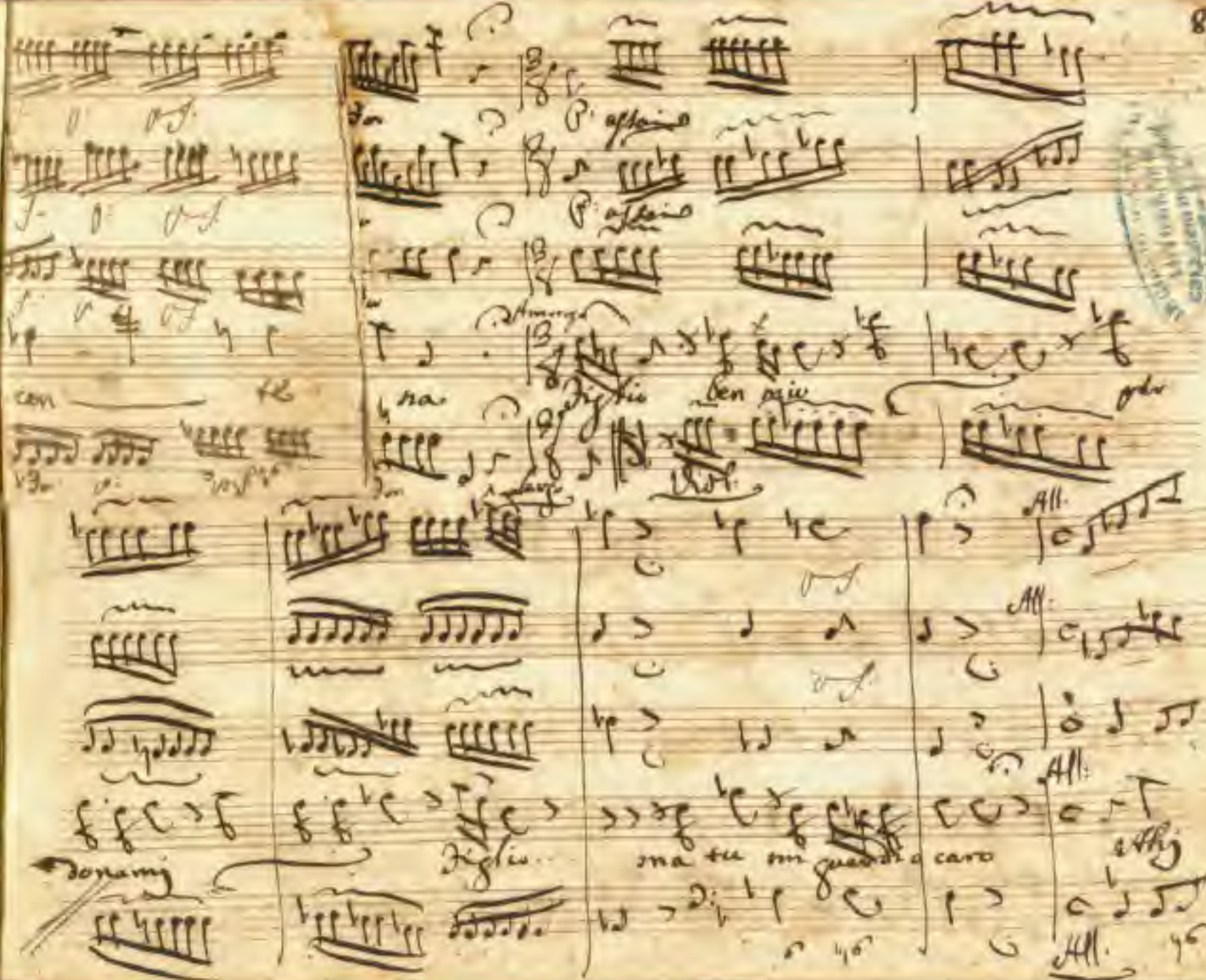
cor.

Barbaro

prendi prendi quel ferro

quest innocente

quest innocente


con
Figlio
ben mio
All.
All.
All.
All.
Figlio
ma tu mi guardi o caro
Athj

For: P. For: P. For: P. For: P. For: P.

For: P. For: P. For: P.

colbasso

che momen-to amaro ahj che momen to amaro sen — to spez

For: For: For: For:

Smorzato For: For: For:

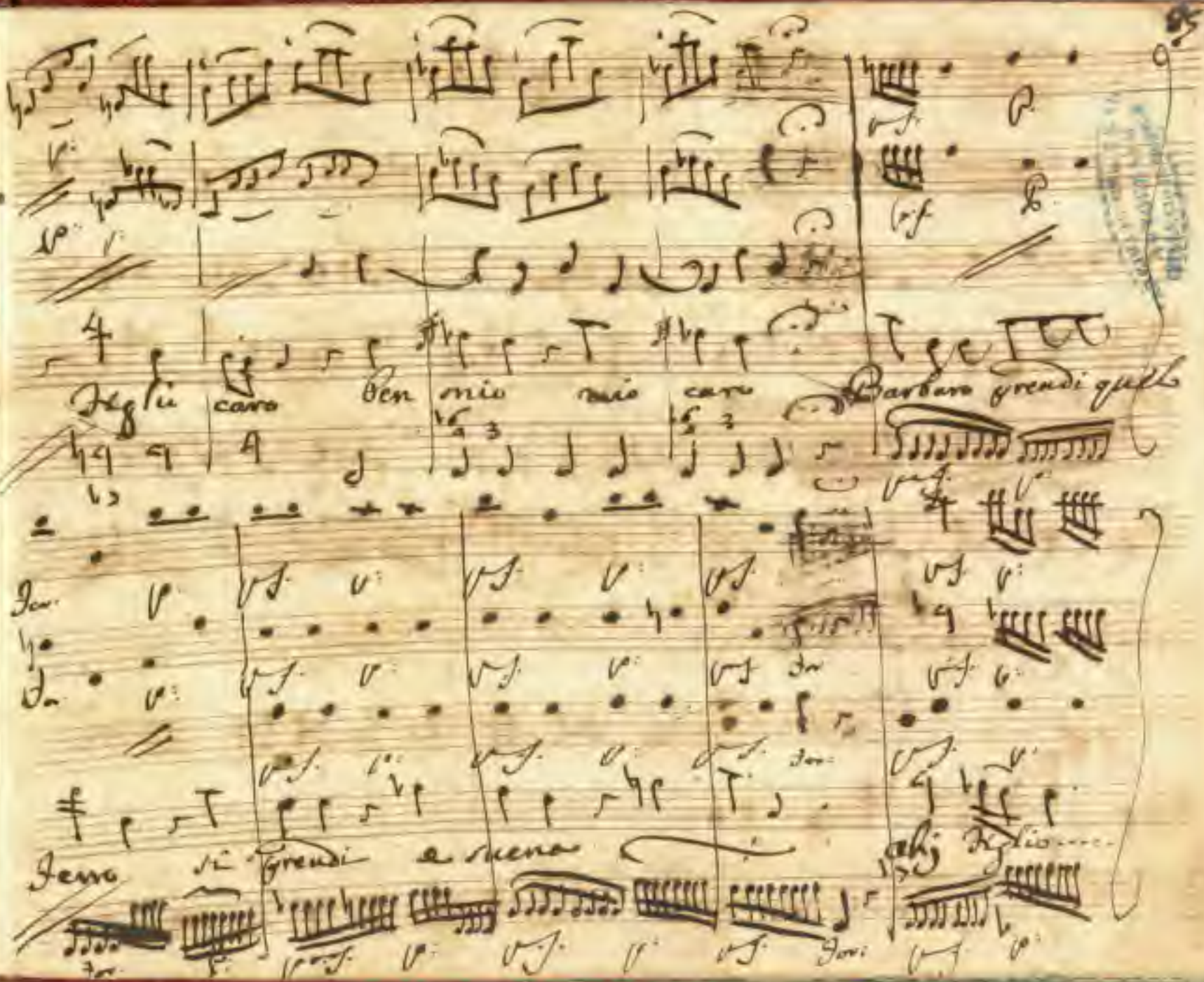
Smorzato For: For: For:

Smorzato colbasso colbasso

Smorzato

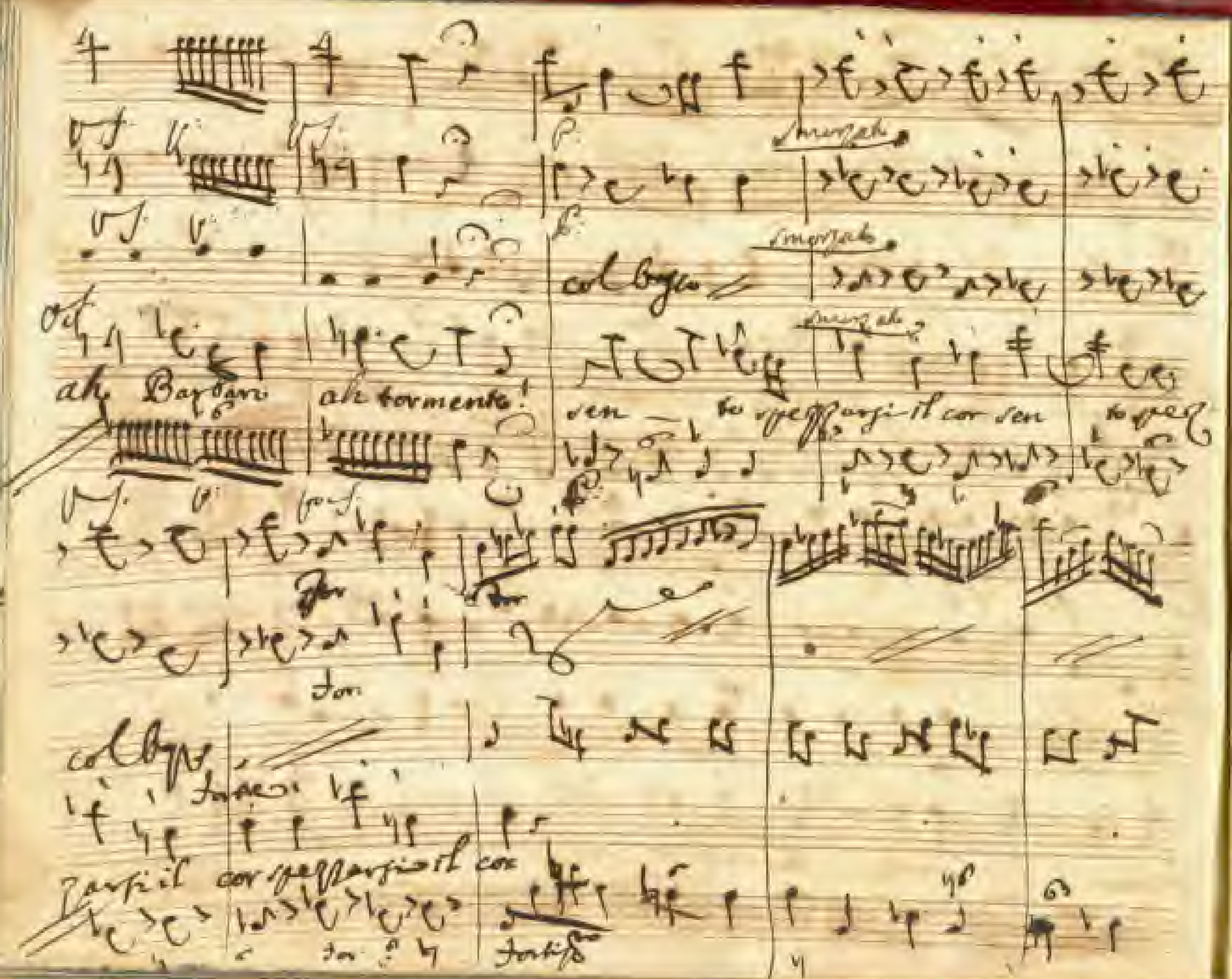
zarsi il cor spezzarsi il cor. ca — ro figlio

For: For:



Figlio caro ben mio mio caro Barbaro prendi quel

Ferro sì prendi e suena ahj Figlio....


Smorzato
ah Barbari
ah tormento!
col Basso
sen - to spezzarsi il cor sen - to spez
zarsi il cor spezzarsi il cor
for
fortiss

colbasso

se no ti basta il sangue del Figlio mio infe

colbasso

lice suena la Genitrice

Beui ol mio sangue ancor be - ui ol mio sangue ancor be ui ol mio

sangue ancor: Forte

Scena X
Pilade, e Pirro:

Pir: sappo Doña superba vincer gl'orgoglio

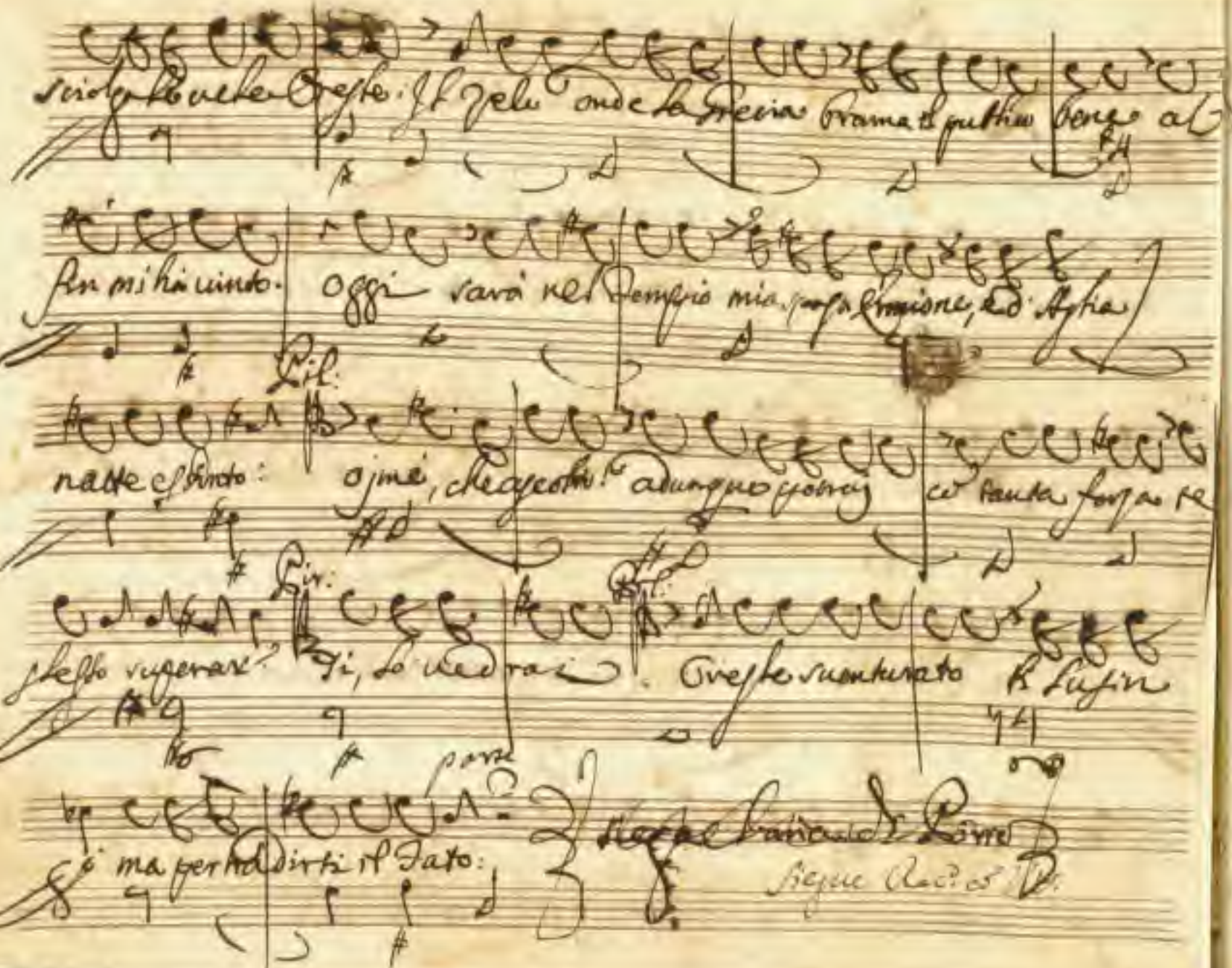
tuo, sappo nel Figlio, punire il tuo rifiuto. Un giusto sdegno, a me

stesso mi renda, a te mi tolga, e dall'indegno laccio il cor si sciolga.

Pil: Ed

snione, e Oreste o Sire già son pronti a partir; altro nō resta che

tu il consenta. Pir: Il mio cover richiama la mia ragione in me. di che nō



sciolga le vele Oreste. Il Zelo onde la Grecia brama il publico bene al

fin mi ha vinto. Oggi sarà nel tempio mia sposa Ermione, ed Aglia

Pil:

natte estinto: ojmè, che ascolto! adunque potrai con tanta forza te

Pir:

stesso superare? Sì, lo vedrai. Oreste sventurato ti lusin

parte

gò ma per tradirti il Fato:

Siegue l'aria di Porro

Siegue Rec.° con V.

Scena X.

Pirro.

Presb.

Vn.

col basso

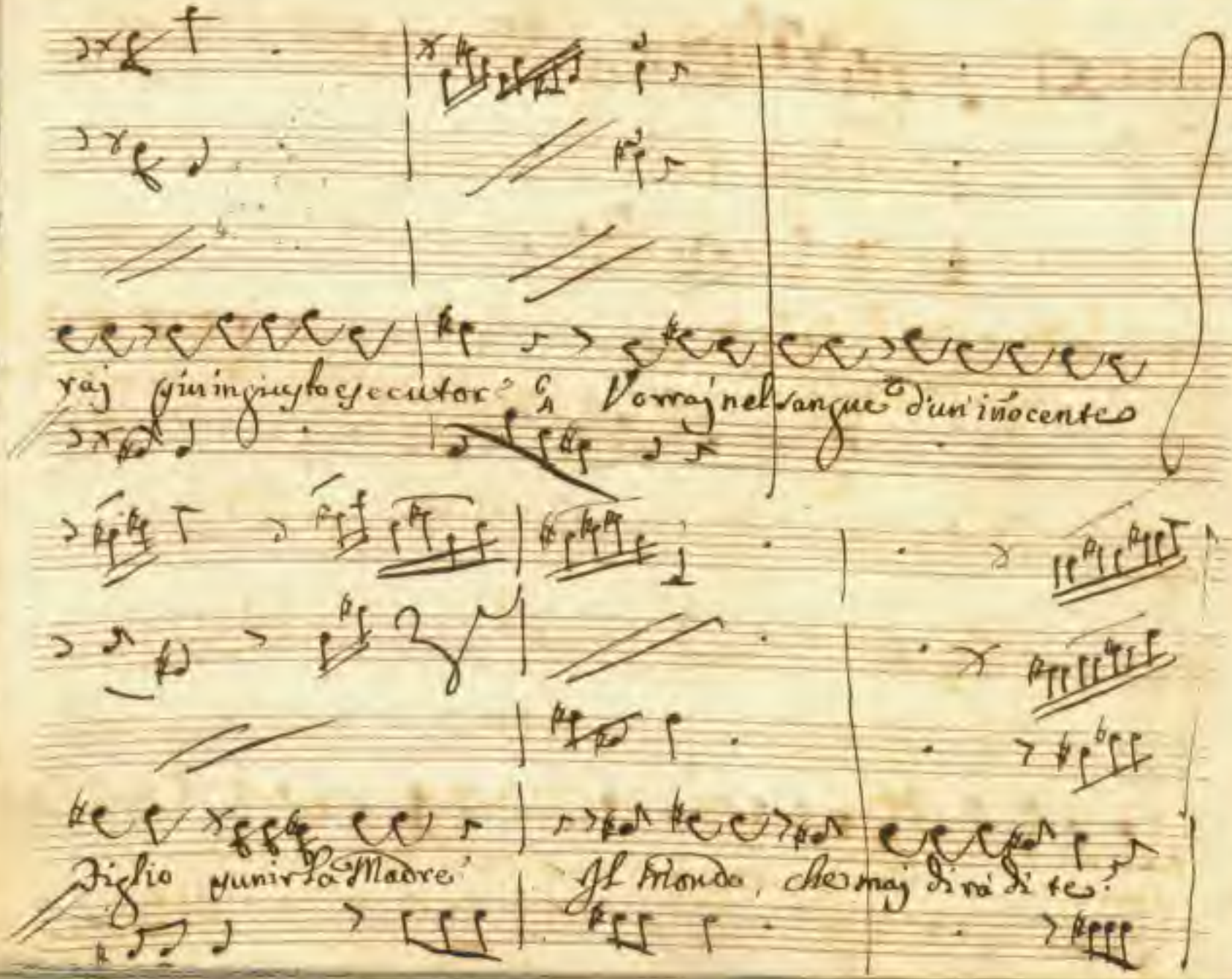
Presb.

Pirro doue trascori

col basso

col basso

oue ti porta l'insano tuo furor e dell'odio ingiusto de' Greci esser d



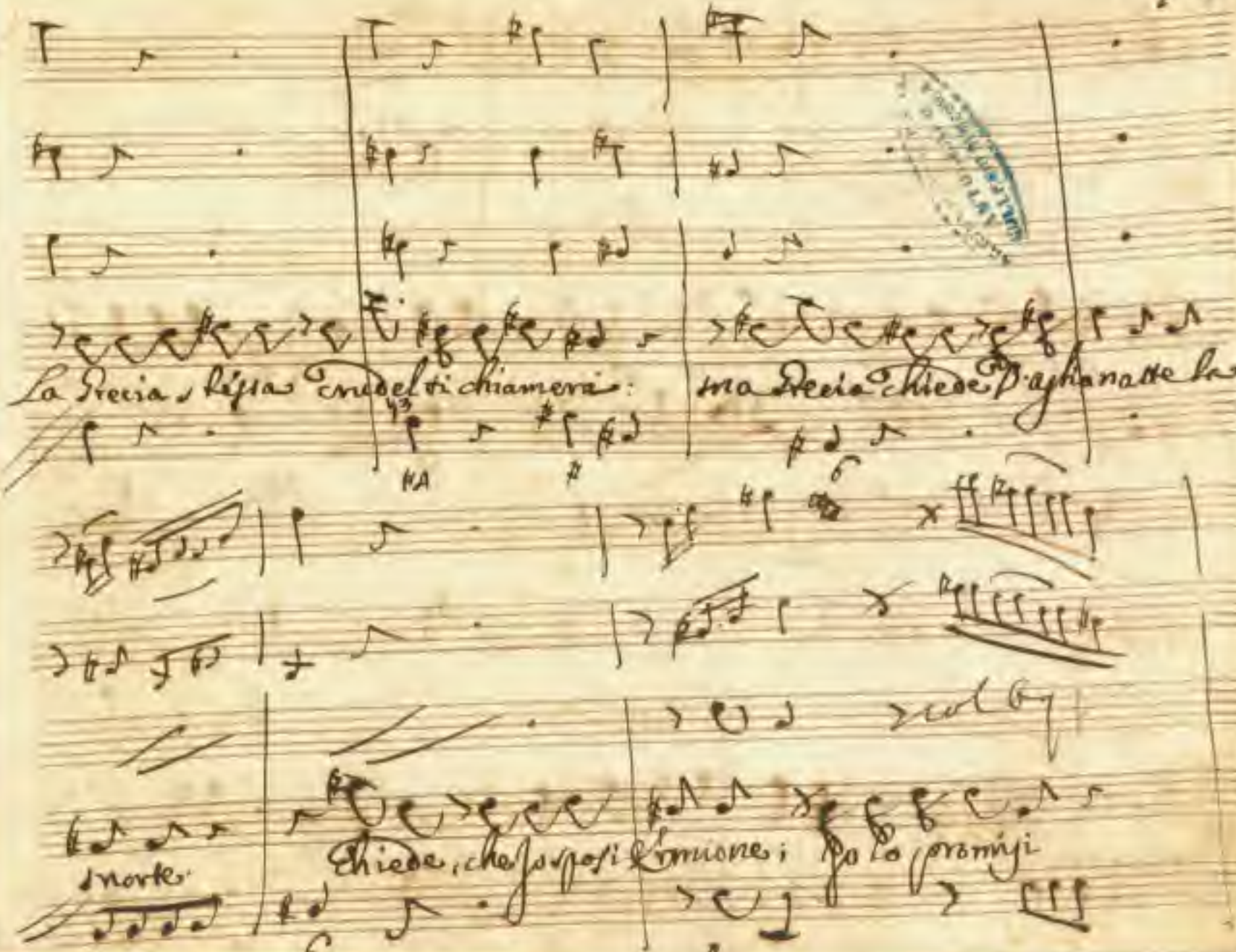
raj piu ingiusto esecutore Vorraj nel sangue d'un innocente

Figlio punir la Madre Il Mondo, che maj dirà di te?

La Grecia stessa crudel ti chiamerà: ma Grecia chiede D'Aghanatte la

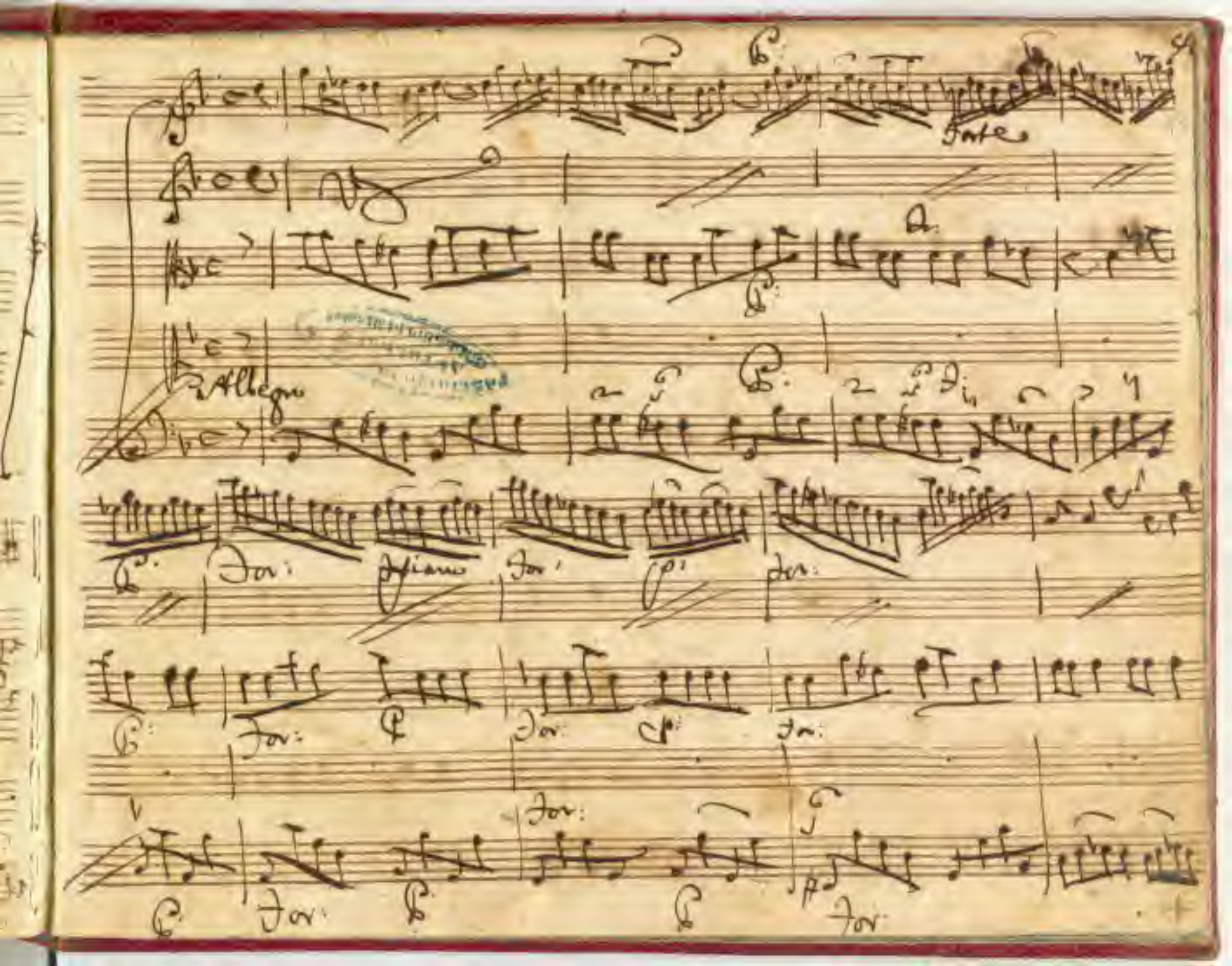
morte

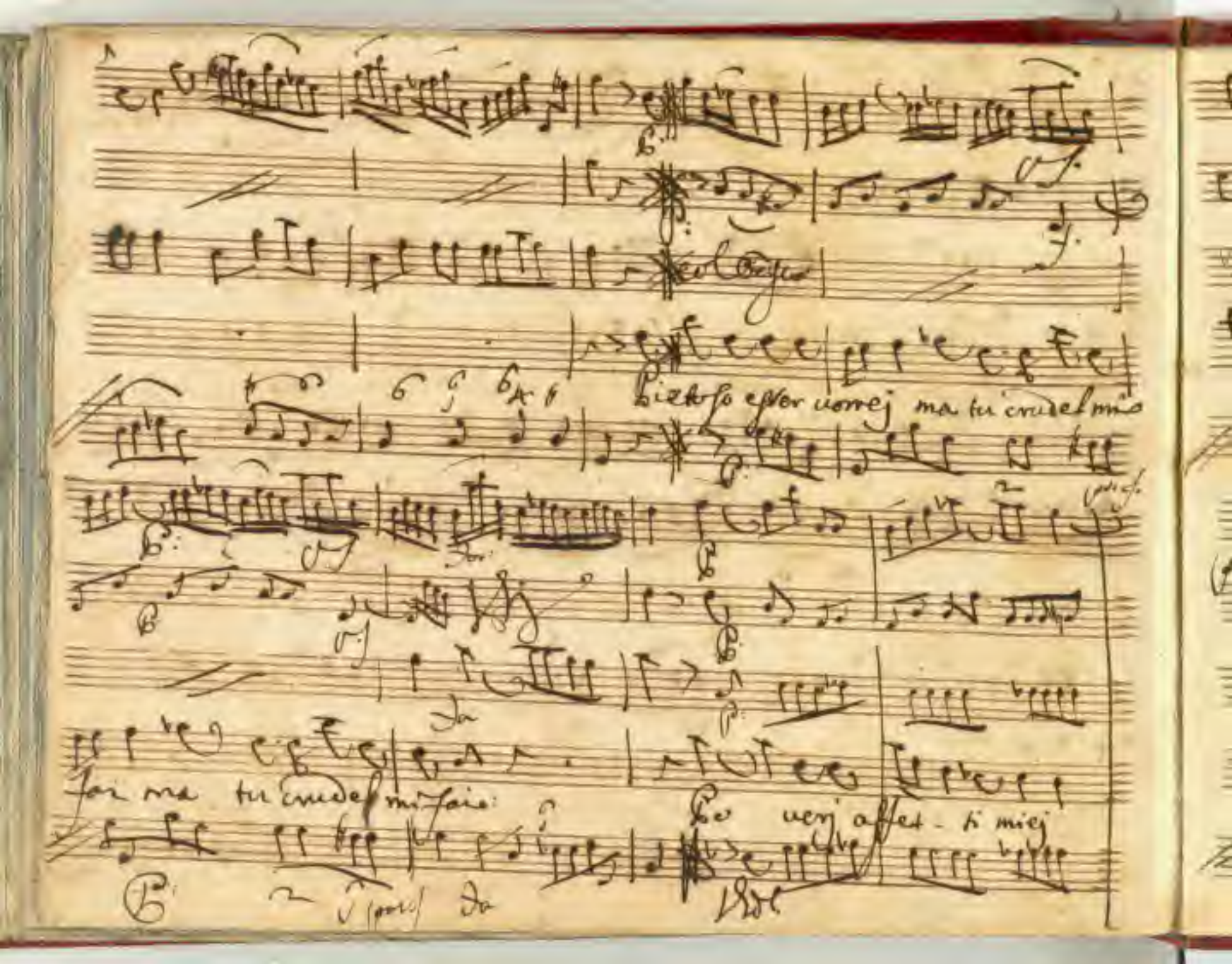
Chiede, che io sposi Ermione; Io lo promisi

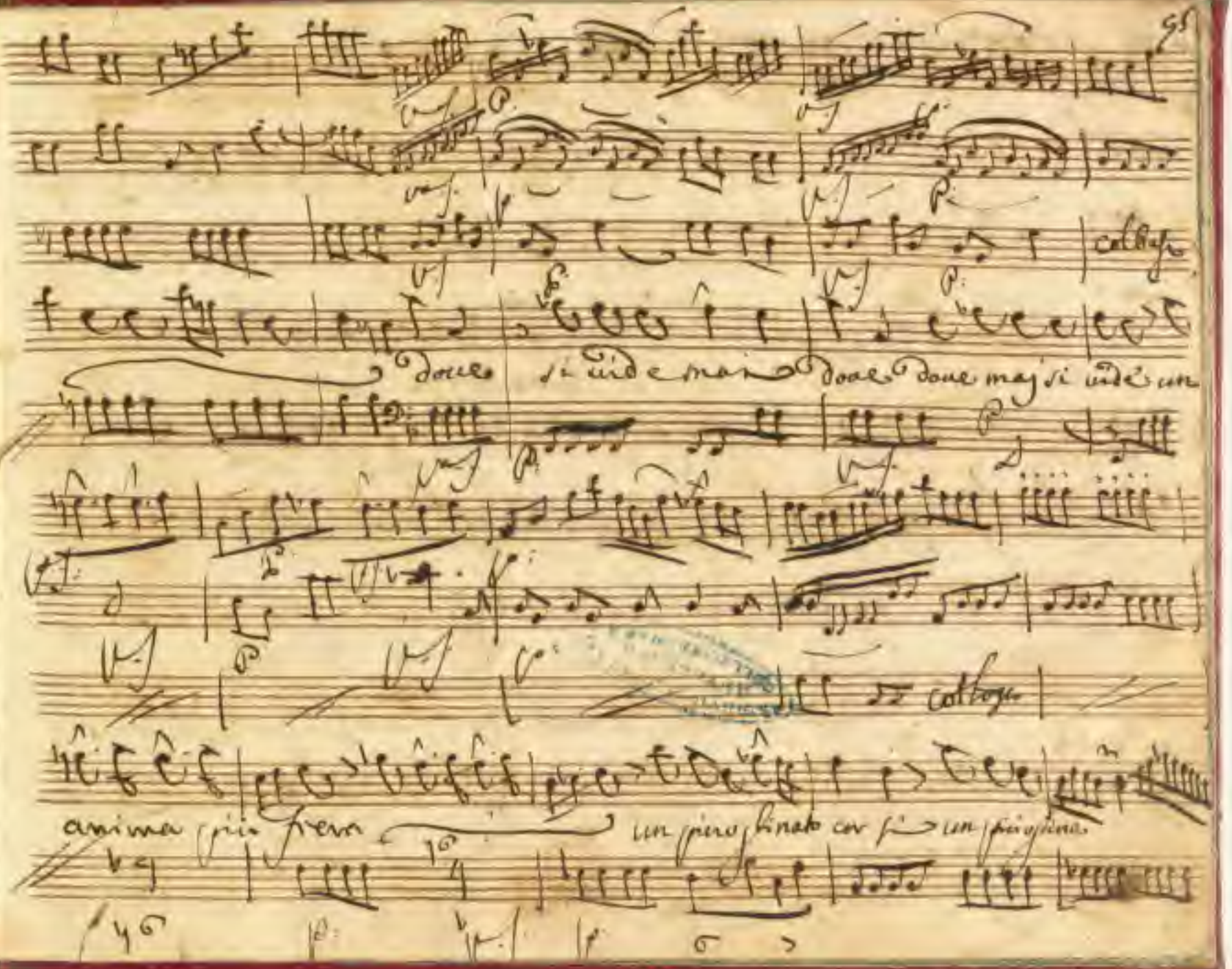


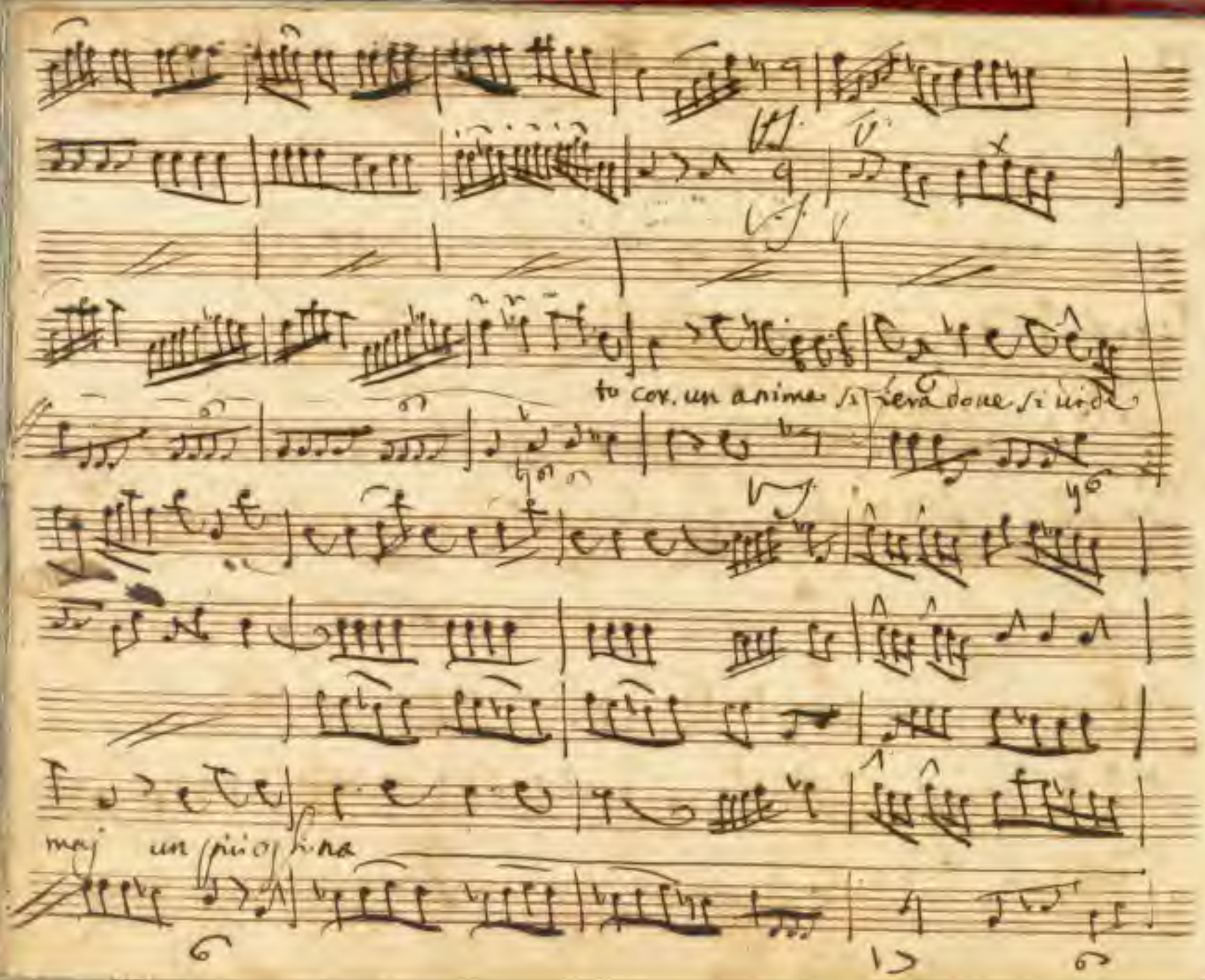
Io lo promisi è vero. O Dio! oh Dio che affanno! Andromaca cru

del perchè mi fai contro i sensi del cor Crudo e tiranno?


Allegro

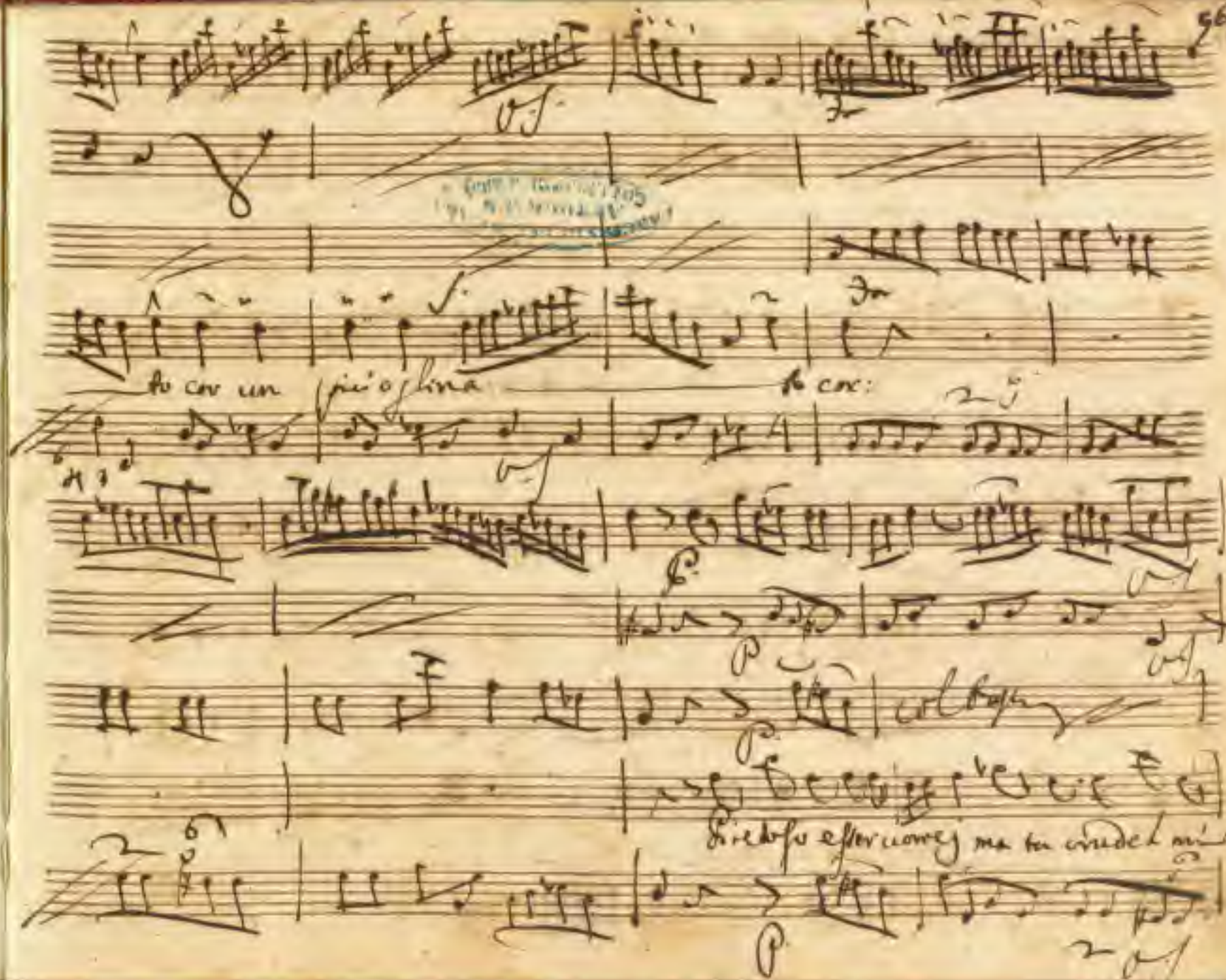

bizzoso esser vorrej ma tu crudel mio
far ma tu crudes mi fai:
Po verj affet - ti miej

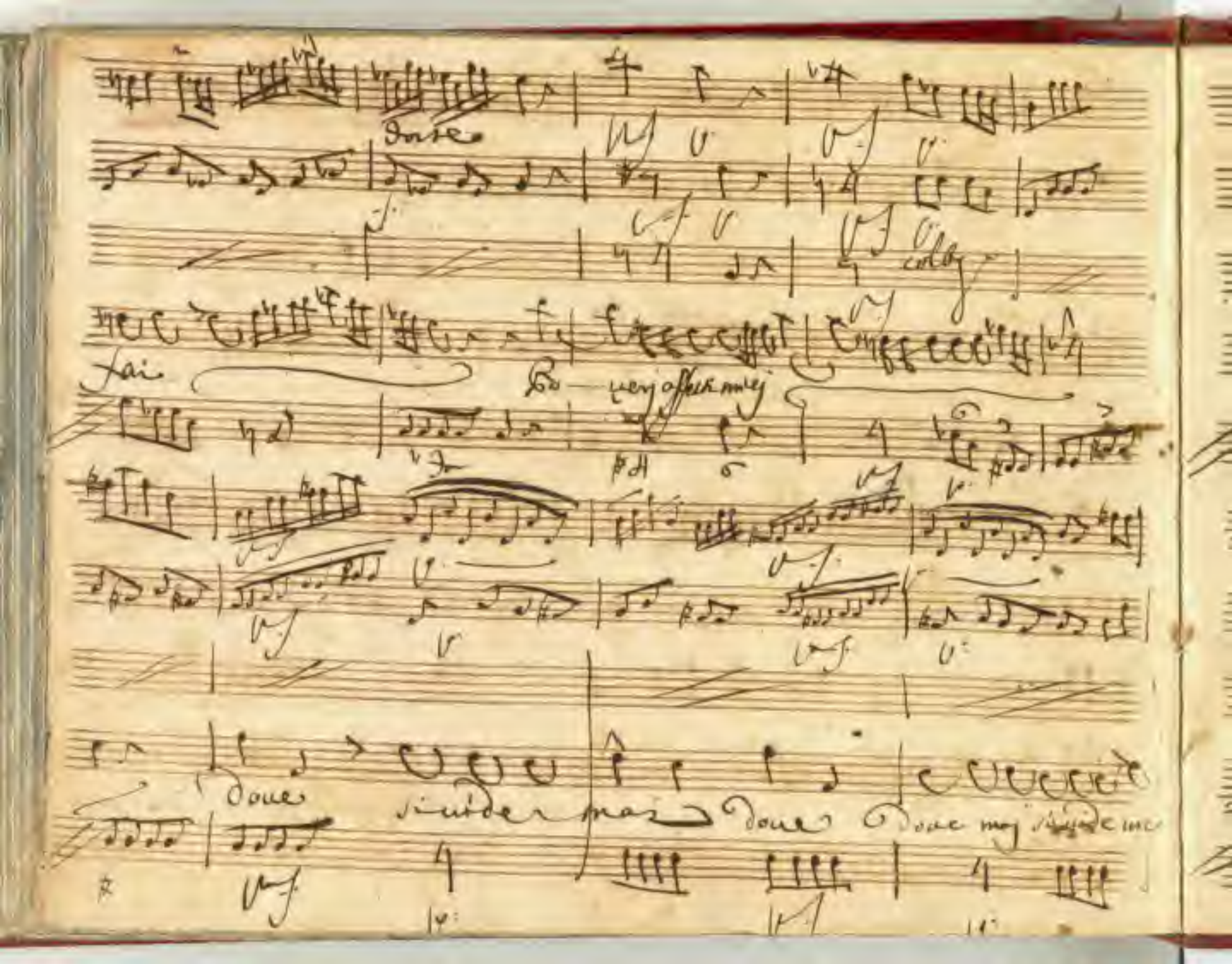

colloqu
doue si uide mai doue doue maj si uide un
colloqu
anima più fiera un piero ostinato cor si un piero ostina



to cor. un anima si fera doue si uide

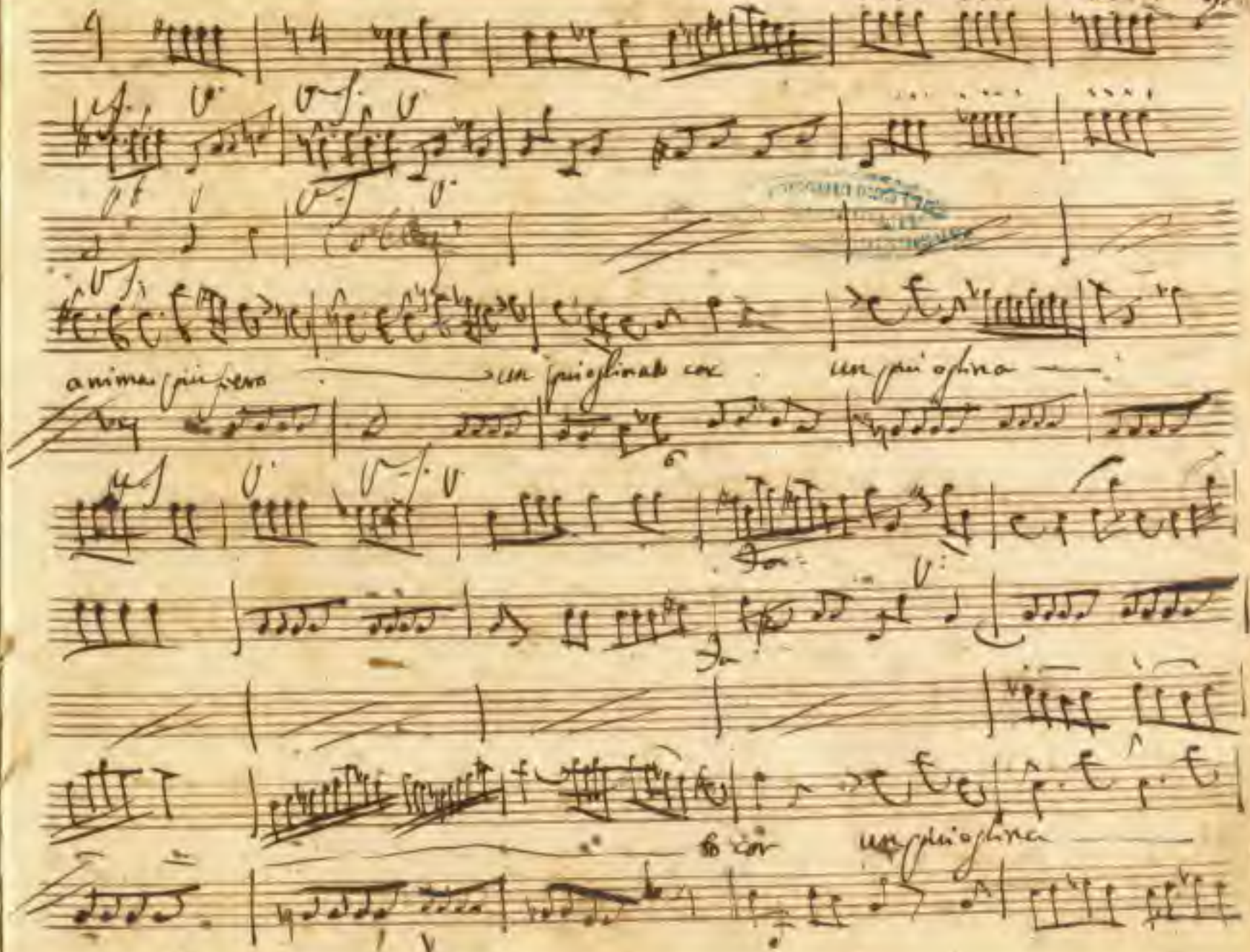
maj un più o[illegible]na

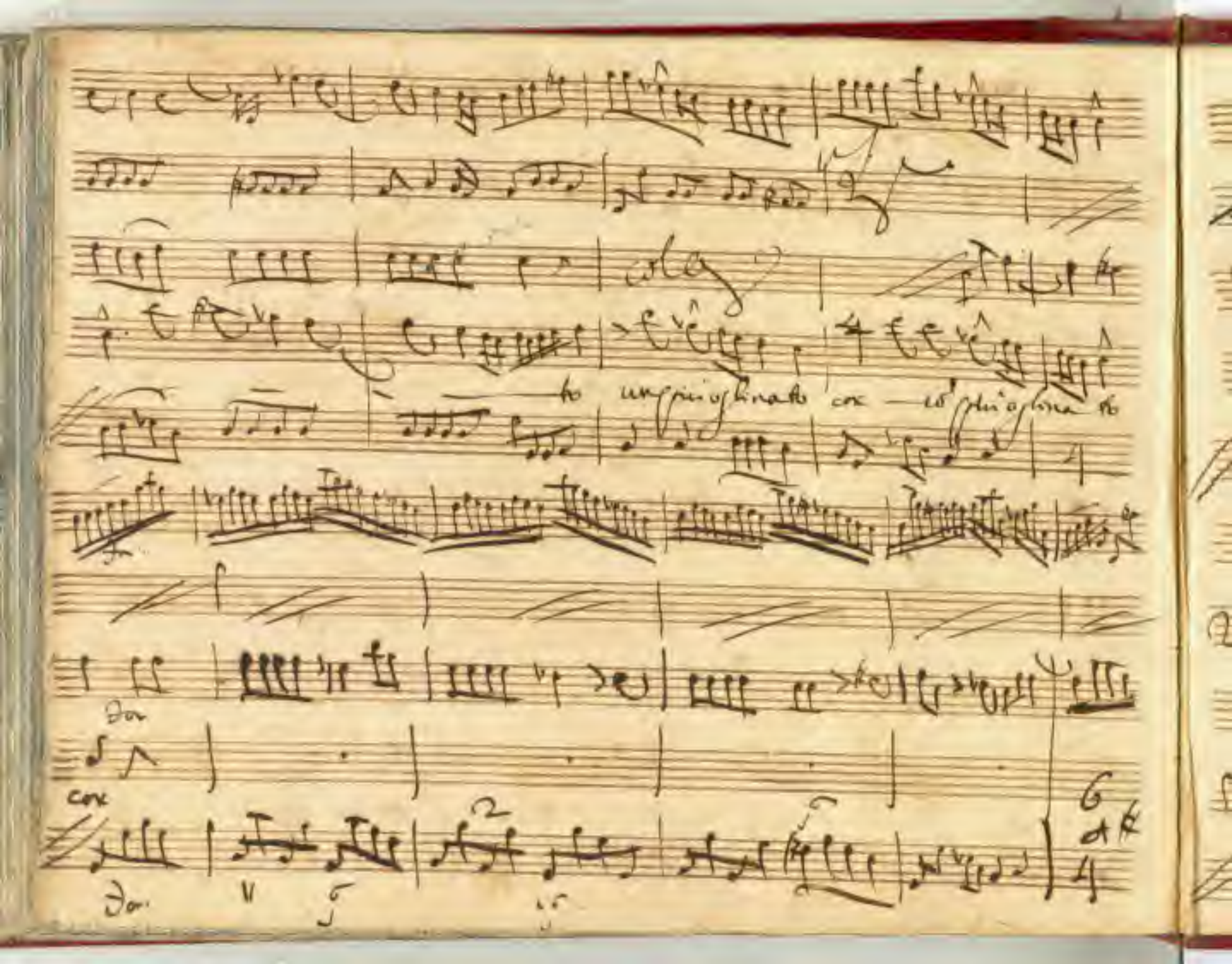

to cor un più o glina
to cor:
Pietoso esser uorrej ma tu crudel mio


Doue
fai
Doue
Doue
Doue moj

anima più fiero — un più ostinato cor — un più ostina —

to cor — un più ostina —





to un più oglinato cor — co' più oglina to
cor

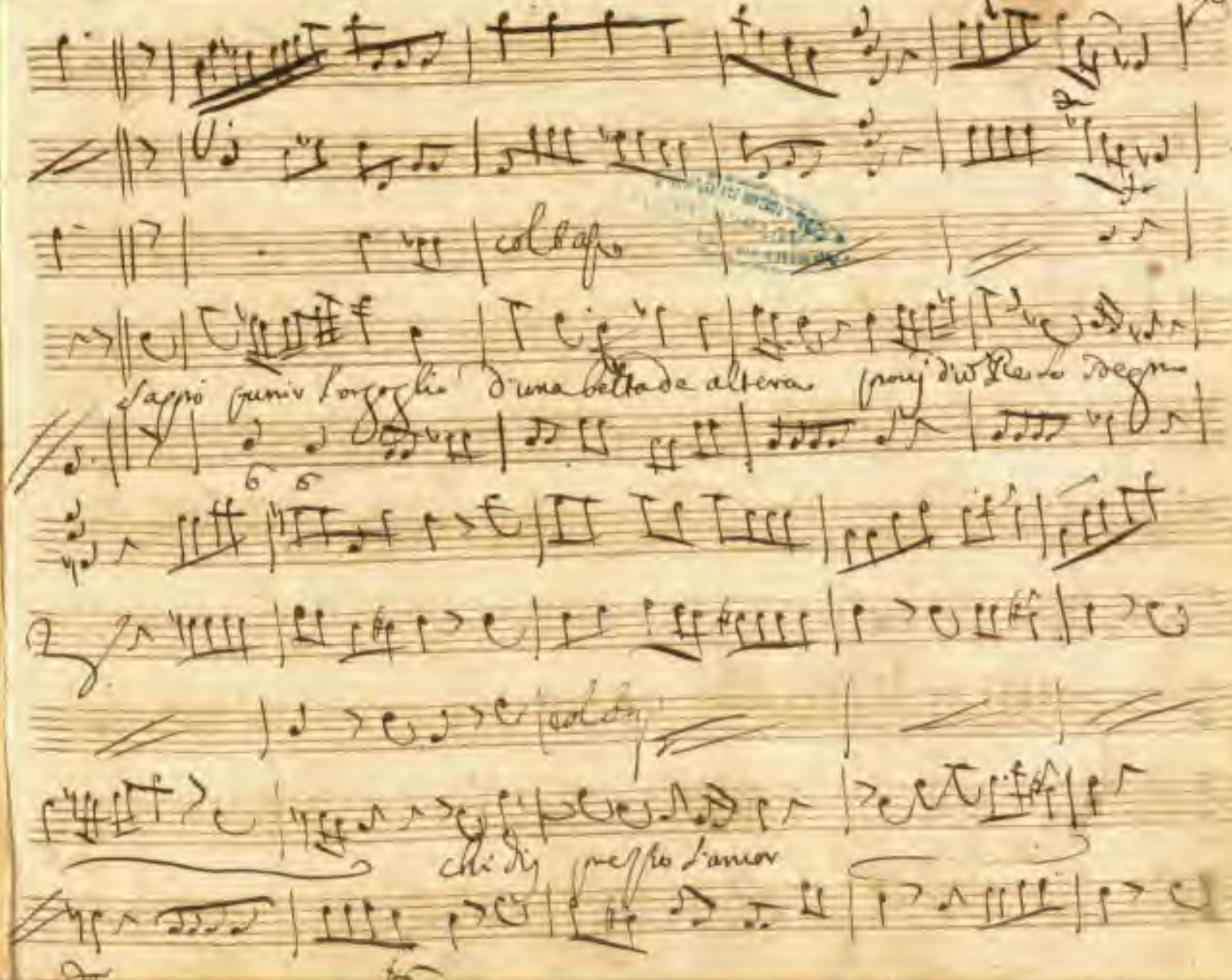
col basso

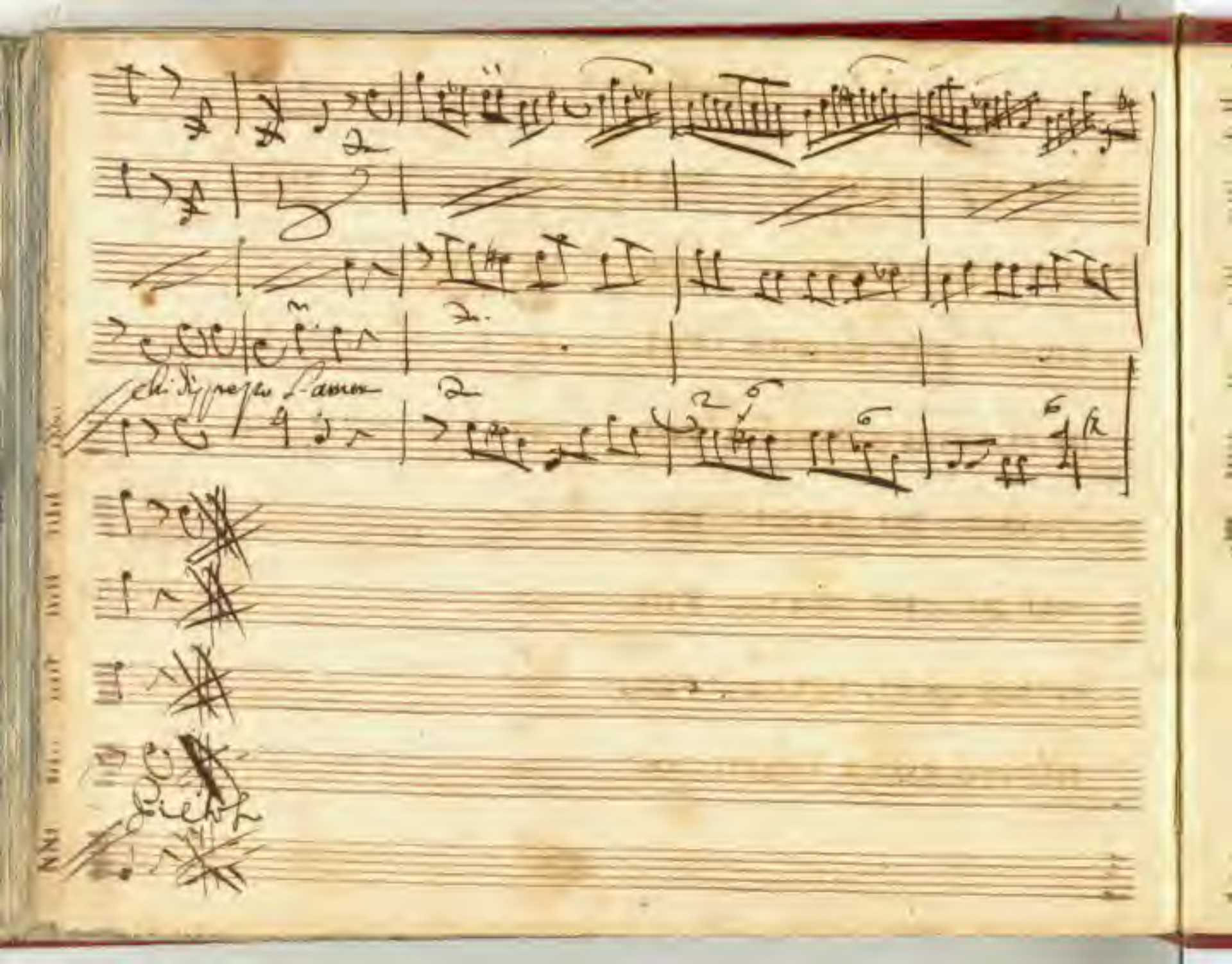
sappi punir l'orgoglio d'una beltade altera poni d'un Re lo Degno

6 6

col basso

chi dij presso l'amor




chi disprezzo l'amor

INDICE

NACQVI GRANDE = FOLIO 12

SON REGNANTE FOL: 28

FIVME CHE RAPIDO FOL: 42

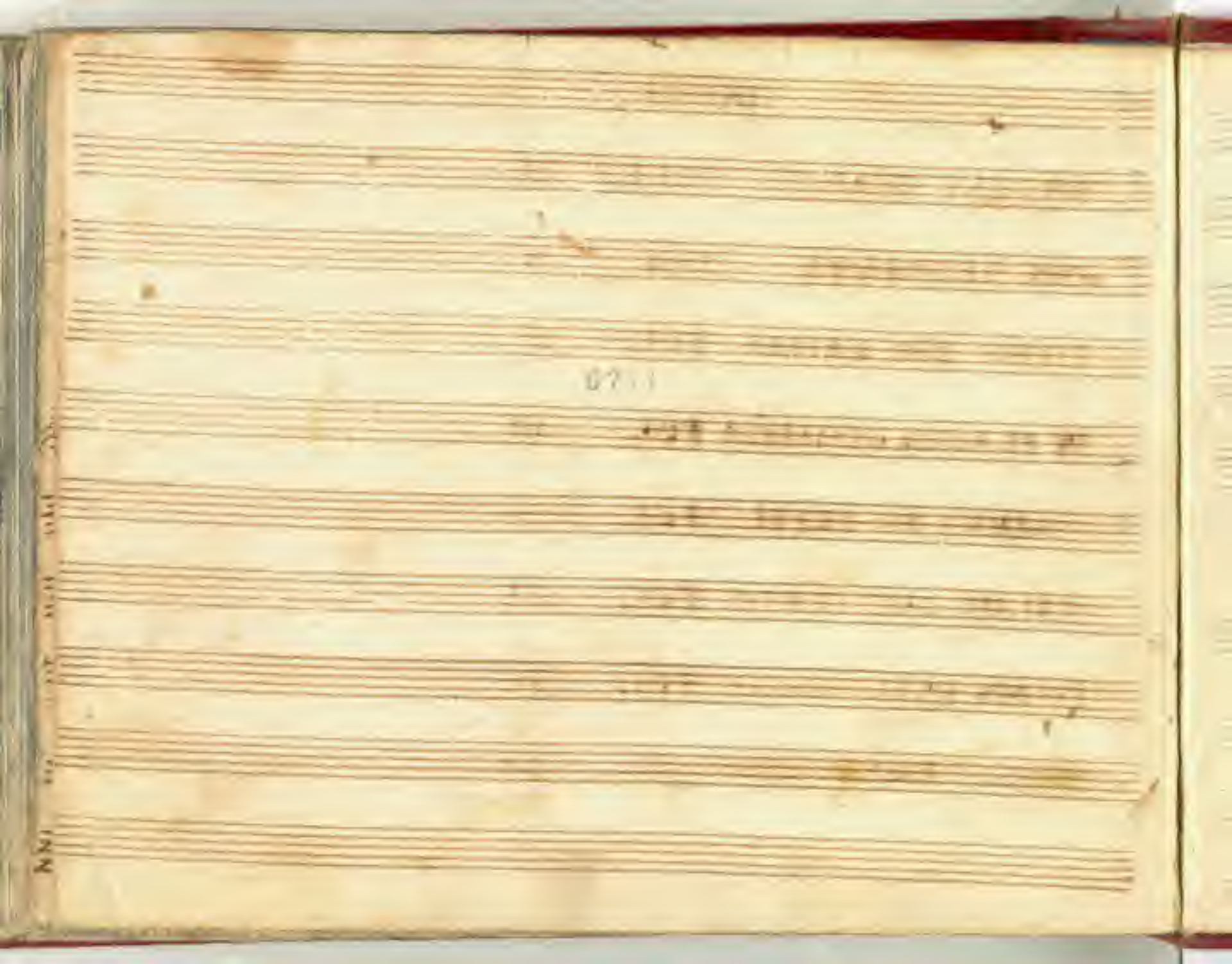
IN PLACIDA SEMBIAZA FOL: 49

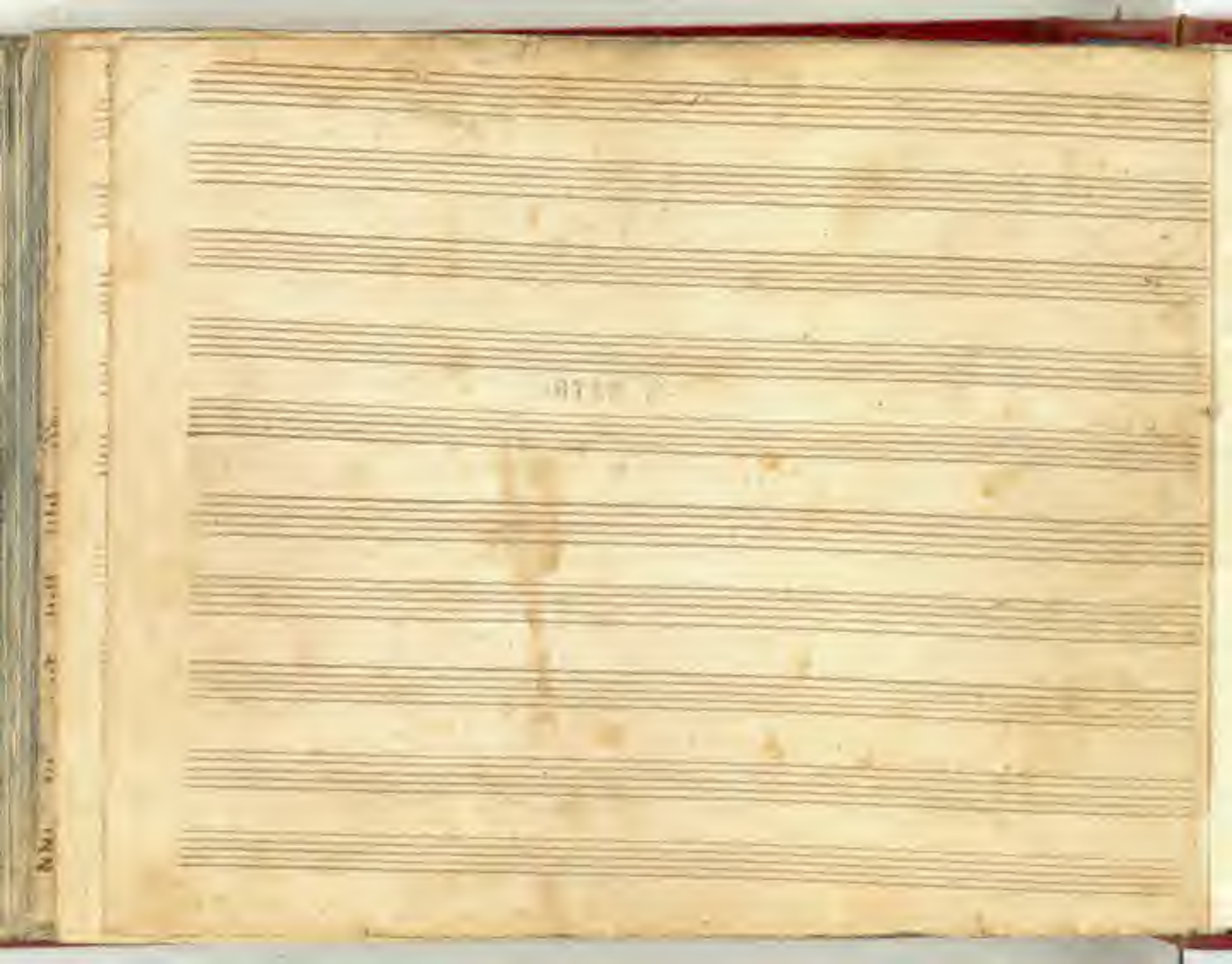
TIRANNA MI CREDI FOL: 60

TAL.OR CHE IRATO FOL: 67

PRENDI QVEL FERRO FOL: 86

PIETOSO ESSER VORREI FOL: 94





Pagine Cento
Rod.